

**VERBALE DI SEDUTA N. 4
DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 28 GENNAIO 2014**

L'anno duemilaquattordici addì ventotto del mese di gennaio, formalmente convocato in sessione ordinaria per le ore 17.00, si è riunito, nell'aula consiliare del palazzo di città, il Consiglio Comunale, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) **Approvazione verbali sedute precedenti: 07/11/12/13/19 novembre 2013.**
- 2) **Istituzione del Registro amministrativo delle Unioni Civili. Approvazione Regolamento, (proposta di deliberazione di G.M. n. 400 del 02.10.2013).**
- 3) **Conferma dell'adesione del Comune di Ragusa al "Patto dei Sindaci" promosso dalla Commissione Europea. Approvazione di linee di indirizzo per la redazione ed approvazione del PAES. (proposta di deliberazione di G.M. n. 4 dell'8.01.2014).**

Assume la Presidenza della seduta del Consiglio Comunale il Presidente **Iacono** il quale, alle ore **17.44**, assistito dal Segretario Generale, Dott.ssa Pittari, dispone l'appello nominale dei Consiglieri.

Sono presenti il Sindaco e gli assessori Brafa e Campo.

E' presente il Dirigente dott. Lumiera.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Buonasera, Consiglieri. Iniziamo la seduta di Consiglio Comunale del giorno 28 gennaio 2014. Prima di iniziare, facciamo intanto l'appello: prego, Segretario.

Il Segretario Generale, dottoressa Pittari, procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Segretario Generale PITTARI: La Porta, presente; Migliore, presente; Massari, presente; Tumino Maurizio, presente; Lo Destro, presente; Mirabella; Marino; Tringali, assente; Chiavola, assente; Ialacqua, presente; D'Asta, presente; Iacono, presente; Morando, presente; Federico, presente; Agosta, presente; Tumino Serena, assente; Brugaletta, assente; Disca, presente; Stevanato, presente; Licitra, presente; Spadola, assente; Leggio, presente; Antoci, presente; Schininà, assente; Fornaro, presente; Dipasquale, presente; Liberatore, presente; Nicita, presente; Castro, presente; Gulino, assente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, 24 presenti e 6 assenti: il numero legale c'è e quindi la seduta è valida.

Iniziamo, prima dell'ordine del giorno, con un brevissimo momento che riguarda un po' la Giornata della Memoria, che in effetti è stata ieri, ma si ritiene anche opportuno e giusto che il Consiglio Comunale di Ragusa la celebri, a 69 anni dalla fine della Seconda guerra mondiale, dall'olocausto e dalla liberazione di coloro che erano all'interno del campo di concentramento di Auschwitz, che è avvenuta proprio il 27 gennaio 1945, ad opera tra l'altro delle truppe sovietiche: questo a dimostrazione che da un lato si liberava, però poi successivamente gli stessi liberatori fecero anche altri campi di concentramento. Questo significa che la memoria non bisogna mai dimenticarla, anzi bisogna non solo ravvivarla, ma fare in modo che sia rispettata per quella che è.

Sono stati quelli gli anni più bui della storia dell'umanità per gli errori che sono stati fatti, per un intero popolo che dovere essere annientato da un altro popolo, dalla maggioranza e dalla follia di un altro popolo: lo vogliamo ricordare anche in Consiglio Comunale, per cui leggeremo dei brani brevissimi, delle poesie che sono state scritte durante la prigionia proprio ad Auschwitz e a Birkenau. Quindi invito la consigliera Castro, prego.

Entra il cons. Chiavola. Presenti 25.

Il Consigliere ANTOCI: "Vita sciupata – Vita sciupata, che infamia che i giorni scorrano senza alcun senso, che anziché il riso io conosca soltanto lacrime. Sono avvilita, sono angosciata per aver perduto ogni speranza da così tanto tempo. Come accettare la grettezza umana, come pensare alla morte quando il mondo mi sta chiamando. Non ho ancora vent'anni, sono giovane, giovane, vita sciupata, che infamia!". Halina Nelken, Auschwitz 1944.

Il Consigliere CASTRO: "Lettera alla madre – Fili elettrici alti e doppi non ti lasceranno mai più rivedere tua figlia, mamma. Non credere alle mie lettere censurate, ben diversa è la verità, ma non piangere, mamma, e se vuoi seguire le tracce di tua figlia non chiedere a nessuno, non bussare a nessuna porta, cerca le ceneri nei campi di Auschwitz, le troverai lì, ma non piangere: qui c'è già troppa amarezza. E se vuoi scoprire le tracce di tua figlia, cerca le ceneri nei campi di Birkenau: saranno lì. Cerca, cerca le ceneri nei campi di Auschwitz, nei boschi di Birkenau, cerca le ceneri, mamma, io sarò lì". Monika Dombke, Birkenau 1943.

Il Consigliere D'ASTA: "L'appello del mattino – Il sole sorge sul campo di Auschwitz, splendente di un bagliore roseo. Siamo tutti in fila, giovani e vecchi, mentre nel cielo scompaiono le stelle. Ogni mattino stiamo qui per l'appello, ogni giorno, con la pioggia o con il sole, sui nostri volti sono dipinti dolore, disperazione e tormento. Forse proprio ora in queste ore grigie a casa mia piange un bambino, forse mia madre sta pensando a me: la potrò mai rivedere? In questo momento è bello sognare ad occhi aperti, forse proprio ora il mio innamorato mi pensa, ma, Dio non voglia, andassero a prendere anche lui. Come su uno schermo argentato l'azione continua splendida, poco lontano arriva qualcuno in una limousine nuova e brillante, scendono con lentezza e con grazia le aufseherinnen, indossano abiti blu, ci trasformiamo immediatamente in pilastri di sale, numeri, nullità inanimate, ci contano con arroganza sprezzante, loro, la razza più nobile, sono i tedeschi, la nuova avanguardia che conta la marmaglia a strisce, senza volto. All'improvviso, come per una scossa elettrica, rabbriviamo al pensiero che, simile a un razzo, ci balena in testa. Costei deve essere anche una moglie, una madre, una donna e anche io sono una donna. La pellicola sensazionale si svolge lentamente: achtung, sistemare la fila! Questo è un momento davvero speciale, si avvicina il lagerkommandant: è possibile che il mondo sia tanto pericoloso? Un fischio e, in un attimo, il silenzio fra di noi, pronunciamo una preghiera quieta, ma c'è qualcuno che si può sentire? Il sole è di nuovo alto nel cielo, brillanti e rosei sono i suoi raggi. Oh, Dio chiaro, ti chiediamo: arriveranno giorni migliori?". Christina Zivuska, settembre 1943.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consiglieri. E' importante anche questo ricordo perché ogni anno chiaramente vengono sempre meno i sopravvissuti e quindi deve rimanere il ricordo. Ieri c'è stata una cerimonia alla Prefettura, dove c'erano quattro sopravvissuti ragusani ai campi di concentramento, non di deportazione come Mauthausen ed altri, ed hanno raccontato un po' la loro storia. E' stata anche bella una storia di uno di loro, che diceva che era stato deportato da ufficiale in Germania e lì l'avevano lasciato per due giorni senza mangiare in una stazione, poi gli si avvicinò una ragazza polacca con una mela: non l'ha mai dimenticato e ha detto che è bello donare e ama i polacchi in una maniera incredibile, perché non ha dimenticato quel gesto. Ecco perché dico che bisogna continuare: il prossimo anno ci sarà il settantesimo dalla liberazione di Auschwitz, sperando che non ci saranno più di questi momenti.

Facciamo ora un minuto di silenzio per le vittime dell'olocausto e poi cominciamo.

Si osserva un minuto di silenzio.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Si è iscritto a parlare il Consigliere D'Asta, per comunicazione, prego.

Il Consigliere D'ASTA: Buonasera, Presidente, Assessore e colleghi Consiglieri. Intanto ringrazio per la presenza l'Assessore: più volte abbiamo richiesto la presenza degli Amministratori e del Sindaco in primis, e dispiace per l'ennesima assenza perché a volte comunichiamo, ma nei confronti di chi? Sicuramente nei confronti di chi è presente, mentre rispetto alle altre cose spesso si rimane comunicando nel vuoto. Comunque io procedo credendo nelle cose che comunicherò, cominciando dal marcare a uomo l'assessore Brafa: la scorsa settimana ci eravamo lasciati con un intento e l'Assessore aveva detto che il fine settimana sarebbe stata pronta la graduatoria per i cantieri di servizio oppure il bando, non ricordo quale dei due, per cui ripongo il tema nell'auspicio di avere una risposta e che alle questioni poste sia stata data esecuzione.

La questione di Mariella Russo oggi è andata a finire sul TGI e chiedo cosa l'Amministrazione ha pensato di fare in questa settimana: apprendo dalla stampa che ci sono iniziative importanti di natura consiliare da parte del Movimento Cinque Stelle e anche noi faremo la nostra parte, però credo che non si possa continuare a rimandare alle calende greche o di qualche giorno questo caso, considerato che anche il

Governo centrale e quello regionale devono fare la propria partita, però qua siamo dentro il Consiglio Comunale e quindi all'Assessore al ramo mi riferisco.

Faccio alcune comunicazioni sull'opportunità di utilizzare la sala Falcone e Borsellino anche come teatro: il senso e lo scopo originario era quello e poi è diventata anche una sala adibita all'università, ma mi chiedono e chiedo all'Amministrazione se è possibile utilizzarla anche per questo scopo, mentre nel frattempo cerchiamo di continuare a capire se sono pronti altri progetti rispetto al teatro della Concordia, tanto criticato da qualcuno qui dentro.

Per quanto riguarda la questione Opera Pia, avevo chiesto al Sindaco di intervenire sulla questione del secondo piano: chi conosce la questione sa che cosa significa il caso della secondo piano dell'Opera Pia, perché stiamo parlando di stanze che vengono messe nella proposta a disposizione di immigrati, però da una parte c'è la Sovrintendenza, dall'altra l'Amministrazione e dall'altra la Regione. Si vuole dire sì o no a questa questione convocando una conferenza dei servizi? Possiamo riunire tutti i soggetti protagonisti di questa cosa per evitare che l'uno scarichi la responsabilità all'altro? Se è sì è sì e se è no lo si dica, così sappiamo la posizione di tutti i soggetti che vanno o che non vogliono andare verso la direzione dell'accoglienza.

Tramite interrogazione e tramite stampa abbiamo lanciato le tre Consulte: ho letto che c'è la Consulta delle associazioni, però esiste anche, almeno sulla carta, la Consulta delle donne, che è in atto, ma c'è anche quella dei cittadini stranieri, quella dei giovani e quella della famiglia e allora su questo chiedo se è possibile dare un input e attivarle, perché credo che sia positivo avere dei consigli e consultare chi vive le condizioni.

Va bene così, casomai reintervengo la prossima volta, grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere D'Asta; consigliere Dipasquale, prego.

Il Consigliere DIPASQUALE: Grazie, Presidente. Buonasera, colleghi Consiglieri e Assessore, noi del Movimento Cinque Stelle accogliamo l'appello che aveva fatto il consigliere Mario D'Asta e rinunciamo al gettone di presenza, anzi le dirò di più, caro Presidente: noi abbiamo aperto già da sei giorni un conto Kapipal on-line e quindi ringrazio tutti i donatori che stanno aiutando la famiglia Russo, la signora Mariella Russo che in questo momento è addirittura sulle TV nazionali per farsi aiutare perché la sua patologia non è riconosciuta a livello nazionale. Noi abbiamo raccolto, anche grazie al blog di Beppe Grillo, 4.500 euro in sei giorni e questo chiaramente non risolve il problema, ma comunque colma un po' la problematica della signora Russo.

Quindi comunico ai colleghi Consiglieri che noi stiamo provvedendo a donare il nostro gettone direttamente sul conto Kapipal e spero che magari questo appello sia accolto da tutto il Consiglio. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Dipasquale; consigliere Lo Destro, prego.

Il Consigliere LO DESTRO: Grazie, Presidente. Io le chiedo di fare un'eccezione per quello che sto per dire, perché, come lei sa, dovrei fare una comunicazione o una domanda all'Amministrazione, ma volevo rendere pubblica una risposta attraverso una missiva che lei mi ha inviato e che tanto mi ha fatto riflettere. Se me lo consente, io proseguo, senno posso stare anche zitto: vedo che lo posso fare, anche per giustificare i termini che io ho usato nella seduta del 13 gennaio 2014, Presidente.

Lei mi ha scritto una missiva che io voglio leggere, anche per renderla pubblica ai Consiglieri, anche perché il dibattito è stato pubblico all'interno di questa e quindi credo che sia un atto dovuto da parte mia non rendere la missiva come risposta solamente a lei, ma credo che è giusto che io faccia sapere le giustificazioni. Bene, lei mi scrive: "Consigliere, nella seduta di Consiglio Comunale del 13 gennaio 2014, durante il suo intervento all'interno del tempo dedicato alle comunicazioni, ha dichiarato che per la nomina del Presidente della Commissione Trasparenza sono state utilizzate firme false (quindi lei mi sta dicendo che io ho dichiarato che sono state utilizzate da parte dei Consiglieri). Nell'intervento da lei svolto, tra l'altro, si faceva riferimento a pizzini, che è un termine - lei mi scrive - purtroppo in Sicilia orrendamente evocativo di prassi criminale. Anche al fine di salvaguardare la dignità e il decoro della massima assise cittadina (e se così è stato, io me ne scuso, signor Presidente) e ritenendola consapevole delle dichiarazioni

che esprime, la invito a specificare in modo formale a questa Presidenza a quali firme false si riferiva nel suo intervento, in quanto tale fattispecie, qualora fondata, rientrerebbe in una grave notizia di reato”.

Io leggo la mia risposta e in seguito la darò anche nelle sue mani, Presidente, perché mi sembra dovuto da parte mia giustificare tale intervento: “In riscontro alla sua nota prot. n. 2990 del 14.01.2014, rappresento quanto segue: a seguito della nomina dei componenti della Commissione Trasparenza, avvenuta in data 29 luglio 2013, i Capigruppo della minoranza avrebbero dovuto, entro i dieci giorni successivi, e quindi entro e non oltre l'8 agosto 2013, indicare congiuntamente un Presidente scelto tra i membri della Commissione; in caso di mancata designazione, il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto designare il Presidente della Commissione Trasparenza nell'ambito dei gruppi di minoranza. In verità, in disprezzo al regolamento comunale di funzionamento del Consiglio e delle Commissioni, Ella, signor Presidente, ha provveduto a convocare informalmente presso la sua stanza, precisamente nell'ultima decade di novembre, una riunione informale e, sentiti i Capigruppo, ha accertato la non disponibilità a raggiungere una scelta unanime per la figura del Presidente. In verità le dico che in data 20.12.2013, signor Presidente, lei, in disprezzo del regolamento comunale di funzionamento del Consiglio e delle Commissioni, facendo ricorso all'e-mail istituzionale, ha chiesto ai Consiglieri ed ai gruppi di minoranza di esprimere per mezzo posta elettronica o a mezzo nota scritta l'indicazione di preferenza di ciascuno entro e non oltre il 27.12.2013. Né io, caro Presidente, né tanto meno altri colleghi abbiamo in alcun modo espresso l'indicazione richiesta in quanto la pretesa stessa ci è parsa irrituale e comunque non ossequiosa di quanto prescrive il regolamento comunale. Nella seduta del 13 gennaio 2014,

nel mio intervento d'aula ho evidenziato che la procedura seguita per la designazione del Presidente della Commissione Trasparenza non era stata assolutamente rispettosa del regolamento; ho chiesto altresì di sapere se i pizzini che circolavano in merito alla definizione della problematica su esposta, non avendo personalmente riscontro, fossero almeno rispondenti a quanto richiesto con la superiore nota e se avesse avuto riguardo di verificare, lei Presidente, la veridicità delle firme apposte. Qualora, Presidente, invece, io avessi avuto il minimo sentore di una notizia di reato o il benché minimo sospetto di pesanti violazioni di legge sulla procedura adottata, mi sarei certamente rivolto alle Autorità competenti, non riconoscendo nel Presidente del Consiglio ruoli inquirenti. E mi faccia dire e mi consenta, infine, caro Presidente, di esprimere un forte rammarico per come Ella ha travisato le ragioni della politica espresse candidamente nel mio intervento, addirittura attribuendo al termine «pizzino» da me utilizzato un'annotazione orrendamente evocativa di prassi criminale: le rappresento che il termine «pizzino» da Ella riscontrato con accezione negativa è un vocabolo, invece, comunemente utilizzato per indicare un piccolo pezzo di carta o un bigliettino;

per esempio a volte viene utilizzato il termine «pizzino» per indicare un pezzetto di carta ove scrivere le mansioni da compiere in famiglia...”.

Entra il cons. Schinà. Presenti 26.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Lo Destro, quanto tempo deve continuare questo proclama ciceronesco?

Il Consigliere LO DESTRO: Un minuto e concludo, Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Prego.

Il Consigliere LO DESTRO: Se io faccio ridere, Presidente, non siamo al teatro.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Lo so che non siamo al teatro: lei lo impersona bene il teatro, però ci sono regole e lei ha già superato abbondantemente il tempo.

Il Consigliere LO DESTRO: Un minuto e ho finito.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Doveva rispondere ma non ha risposto alla lettera, perché ha detto altre cose.

Il Consigliere LO DESTRO: “Addirittura la parola «pizzino», caro Presidente, è entrata anche nel linguaggio giornalistico per fare riferimento ai messaggi scambiati tra deputati e senatori in Parlamento (La Repubblica del 19 maggio 2006). L'approccio costruttivo, Presidente, e propositivo alle questioni,

qualunque esse siano, che ripetutamente in ogni occasione mi sforzo di trasmettere anche a chi, invece, ha evidentemente una cultura diversa dalla mia, una cultura del sospetto, dell'offesa e dell'intimidazione, dovrebbe trovare la piena e assoluta condivisione per primo in Ella, per la sua storia politica e per ciò che è stato chiamato a rappresentare in questo Consiglio. Con i sensi della mia migliore stima, Presidente Iacono".

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene, consigliere Lo Destro, poi me la dà quella se è la risposta formale e poi ognuno continua a dire che tutto ciò che si è fatto con la Commissione Trasparenza è assolutamente sotto gli occhi di tutti, a cominciare dai gruppi di minoranza, mentre nel passato non si era fatto così perché, come dice bene il consigliere Lo Destro, potevo scegliere dopo appena dieci giorni, ma non l'ho fatto perché non volevo essere io a decidere chi deve essere il Presidente della Commissione Trasparenza, quindi abbiamo uno stile completamente diverso, rispetto ad altre esperienze passate, quando si è dovuto fare ricorso al TAR addirittura perché appunto non venivano ascoltati i gruppi di minoranza. Io ho ascoltato i gruppi di minoranza, ho atteso il gruppo di minoranza in quei mesi, come sapete benissimo, senza alcuna speculazione e strumentalizzazione politica, per cui è grottesco tutto ciò che ho potuto vedere ed ascoltare, ma ognuno ha le proprie opinioni e in ogni caso alla fine ho deciso perché 7 persone su 10 dei gruppi di minoranza, quindi la maggioranza della minoranza, aveva deciso per iscritto e formalmente chi doveva essere il Presidente. Quindi penso di aver operato in assoluta coscienza e buona prassi.

Adesso continuiamo: era iscritto a parlare il consigliere Morando.

Il Consigliere MORANDO: Grazie, Presidente. Un saluto ai colleghi Consiglieri e all'assessore Brafa presente in aula. Io, Presidente, anche oggi noto la presenza solo di un Assessore ed è vero che il regolamento prevede che basta solo un Assessore delegato dal Sindaco, ma nella prima mezz'ora in cui si interviene per interrogare l'Amministrazione su alcuni aspetti e problematiche della città, ci farebbe piacere che ci fosse buona parte dell'Amministrazione per avere delle risposte. Io mi riferisco, per esempio, alla seduta del 13 gennaio, quando io ho chiesto notizie sulla progettazione dei loculi cimiteriali ed era una seduta ispettiva dove la presenza degli Assessori doveva essere corposa, ma non c'è stata nessuna risposta. Poi vedo che magari la risposta avviene tramite stampa, ma si salta qualche passaggio istituzionale.

Comunque a tal proposito, visto che la risposta tramite stampa non è del tutto esaustiva ai dubbi che avevo espresso, io oggi stesso al Presidente della Seconda Commissione farò una richiesta per convocare una Commissione che

tratti questo argomento per capire bene perché il progetto partito dal 2011 ancora non va in porto, per cui oggi presenterò una richiesta al Presidente della Seconda Commissione e spero di avere l'appoggio dei miei colleghi della minoranza e non solo, perché è un argomento che riguarda non solo l'opposizione e la minoranza, ma tutta la cittadinanza o buona parte della cittadinanza.

A tal proposito, infatti, vi è la carenza dell'Amministrazione: io oggi dovevo fare una comunicazione e spero che lei, Assessore, mi dia una risposta. C'è l'ascensore della Biblioteca comunale fermo da tempo e sappiamo benissimo che l'ascensore all'interno della Biblioteca comunale serve per i diversamente abili, il che significa che viene loro interdetta l'entrata, cioè non viene dato loro l'accesso al primo piano e quindi a tutta la struttura. Ora, io non so se è di sua competenza, ma visto che c'è lei, quantomeno la risposta non mi serve, ma mi serve che si attivi al più presto per risolvere tale problematica.

Questa cosa la notiamo quando ci rivolgiamo all'Amministrazione per dei problemi dei cittadini e, per esempio, un problema che abbiamo sollevato – io come primo firmatario, ma appoggiato da altre persone – è quello della discarica: noi sappiamo che fra due-tre mesi sarà completamente piena e il 7 gennaio abbiamo presentato una richiesta al Presidente della Terza Commissione di indire una Commissione apposta per parlare della discarica insieme all'Assessore per vedere che problematiche ci sono, se sono superabili e che cosa bisogna fare eventualmente, perché sappiamo benissimo che se il Comune di Ragusa è obbligato a conferire in un altro Comune le spese aumenteranno e non per il Comune, ma per i cittadini perché con la TARES tutte le spese della raccolta saranno al 100% a carico dei residenti.

Entra il cons. Brugaletta. Presenti 27.

Quindi io ora ricevo una lettera da parte del Presidente datata 20 gennaio, che mi dice che tale argomento verrà inserito come punto all'ordine del giorno della prima convocazione, ma la prima convenzione di quando? Il regolamento dice che entro dieci giorni deve essere convocata, noi l'abbiamo presentata il 7 gennaio, siamo al 28 gennaio, i dieci giorni sono passati, a meno che non sia un argomento scomodo di cui qualcuno non vuole parlare. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie; consigliere Chiavola, prego.

Il Consigliere CHIAVOLA: Grazie, Presidente. Assessore e colleghi Consiglieri, il regolamento in effetti prevede che anche un solo Assessore possa essere presente perché il Consiglio si possa temere. Collega Morando, qualcuno in passato diceva "Eppur si muove", cioè l'importante è che arrivi la risposta e se poi arriva a mezzo stampa e non vuole arrivare qui dentro che sarebbe l'aula titolata per riceverla, l'importante è che arrivi.

Io avevo una comunicazione da fare al Sindaco oppure all'Assessore al ramo, che vedo assente, cioè l'Assessore al Bilancio, ma la rivolgo io stesso alla Giunta, anche se non è la stessa cosa, in merito alla faccenda delle cartelle cosiddette "pazze", che poi tanto pazze non sono state, sono state mirate, cioè quelle dell'ICI del 2008: sono ben 7.700 cartelle partite verso i cittadini ragusani affinché pagassero un tributo non dovuto. Comunque, al di là di come si è giustificata l'Amministrazione per questo svarione commesso, che è costato qualcosa come 40.000 euro, poi vedremo se questa cifra si può recuperare e si può giustificare perché, avendo chiesto 8.000.000 euro ai ragusani per nuove tasse, al limite 40.000 euro sono semplicemente bruscolini probabilmente.

Comunque non voglio essere polemico perché non è mia natura esserlo e invece piuttosto dico che si sono mobilitate altre migliaia di ragusani, oltre a quelli mobilitati per la TARES: pensate che solo io ho conosciuto almeno una cinquantina di residenti nel Comune di Ragusa che hanno ricevuto la TARES in zona non servita come se fosse servita, per cui questi signori sono dovuti andare all'ufficio, fare tutta la fila, prendere il biglietto alle 8.00, uscire alle 12.00 e perdere una giornata di lavoro per farsi modificare la carta che ha mandato loro il Comune per il provvedimento di pagamento della TARES in zona non servita perché, per mettersi al sicuro, gli uffici hanno detto: "Intanto la mandiamo come zona servita e poi, se se ne accorgono, se la fanno modificare".

Va bene, anche questa è una piccola nota polemica che hanno fatto tanti ragusani in questi giorni, comunque ci può stare, però non ci può stare assolutamente che un Assessore si permetta – sono voci che mi sono arrivate – di redarguire fortemente il personale: io sono convinto che il personale degli uffici competenti al ramo, che sono quelli ubicati in via Spadola, hanno buttato sangue e sudore dal 16 dicembre a questi giorni, sono tutti sull'orlo dell'esaurimento, come suggerisce il collega, e hanno lavorato a più non posso per quello che potevano fare nei limiti dell'orario. E non si può vedere arrivare l'Assessore, insieme al funzionario dirigente che legittimamente può redarguire il personale, a lanciare battute: "Io non ci posso fare niente, voi dovete stare qui" e riprenderli con parole varie che non oso qui ripetere perché potrebbero non essere corrispondente a verità, in quanto non ho assistito io personalmente. Però il personale, caro dottore Lumiera, si trovava in condizioni di umiliazione, si sentiva veramente offeso e non avrebbe gradito questo arrivo così all'improvviso, che poi è avvenuto più di una volta e queste riprese da parte dell'Assessore sono scadute un po' nel ridicolo.

Io mi auguro che simili atteggiamenti non abbiano a ripetersi da parte degli Assessori della Giunta in quanto sono convinto che non possono direttamente redarguire il personale in questo modo, soprattutto offendendo e non rispettando il lavoro che ha compiuto in questi mesi, come dicevo dal 16 dicembre fino ad oggi, perché queste situazioni purtroppo continueranno a ripetersi in futuro, anche se io mi auguro assolutamente di no. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Chiavola; consigliere La Porta, prego.

Il Consigliere LA PORTA: Presidente, Assessore e colleghi Consiglieri, voglio continuare, ma non per fare polemica, il discorso che ha fatto poc'anzi il consigliere Chiavola sull'Assessore al ramo che va a redarguire i dipendenti dell'ufficio Tributi, ma a lui chi lo ammonisce per il fatto che l'abbiamo visto solo

quando ci sono stati atti come TARES, IMU, bilancio e poi non gli importa niente di quello che succede all'interno? Sui giornali parla, però qua non lo vediamo mai, come d'altronde anche al Sindaco, eppure oggi, per la comunicazione che voglio fare, forse la presenza del Sindaco era indispensabile: se è qua, lo potete chiamare gentilmente, Presidente e Assessore? Il Sindaco è in zona? Non si sa. E' a Palermo? Va bene, pazienza!

Caro Presidente, mi rivolgo a lei, all'Assessore e all'Amministrazione, anche se la volta scorsa mi sono rivolto all'Amministrazione però risposte non ne ho avute e a chi mi devo rivolgere? Me lo dica lei, Presidente: ho fiducia in lei. La volta scorsa avevo fatto una richiesta sul discorso di questo nuovo regolamento per l'assegnazione dei suoli cimiteriali, perché tanti cittadini si sono recati all'ufficio Contratti, ma purtroppo cambiando il regolamento, hanno cambiato anche il modo di assegnare il suolo e chi aveva fatto precedentemente la domanda, essendo oggi dopo vent'anni deceduto, ha perso tutti i diritti di avere in concessione il suolo cimiteriale. L'Amministrazione ancora deve rispondere a questo quesito e 70 persone sono state già rimandate a casa perché il papà o la mamma che aveva fatto la richiesta è deceduto. Va bene, aspettiamo notizie.

La comunicazione che volevo fare se c'era il Sindaco è in riferimento alla chiusura, perché qua fate solo i comunicati-stampa, si parla con i comunicati-stampa, ma possiamo leggere anche noi i comunicati-stampa delle Poste Italiane che dicono che l'ufficio postale di Marina di Ragusa verrà chiuso: la prima volta l'hanno fatto tre mesi fa, poi il sottoscritto, anche a mezzo stampa e quant'altro, ha sollevato il problema e tutto pare che sia ritornato alla normalità. Ma l'altro ieri, collegandomi al sito del Comune, vedo che l'Amministrazione comunica alla cittadinanza che l'ufficio postale di Marina di Ragusa rimarrà chiuso in quanto le Poste Italiane avevano ricevuto un avviso di sfratto da un anno, quindi potevano provvedere a trovare altri locali.

Quindi io volevo la presenza del Sindaco, che non si può solo prestare a fare un comunicato sul sito del Comune e basta.

Ndt: Intervento fuori microfono.

Il Consigliere LA PORTA: E' impegnato nel rimpasto? Non mi interessa il rimpasto e non interessa neanche ai cittadini, perché i locali dove si deve trasferire l'ufficio postale sono là, come erano prima, quindi occorre una manutenzione o un rifacimento, ma da quello che so, perché già ieri ci sono andato e ho parlato con qualche dipendente delle Poste Italiane, il programma della ditta è di minimo 3 mesi, 3 mesi e mezzo.

Presidente, mi faccia concludere gentilmente.

Ma siamo già a febbraio e siccome quando entrano operai in casa, tre mesi e mezzo diventano quattro o cinque, fatevi il conto in che caos è una frazione: da oggi a fra tre-quattro mesi, la popolazione da 4.000 arriverà a 15-20-30-40.000 e non dimenticate che nel porto turistico ci sono 150 imbarcazioni che risiedono. Poi non parliamo degli anziani che ogni mese vanno a prendere la pensione e si devono trasferire a Santa Croce oppure a Donnalucata, ma il Sindaco fa solo la comunicazione.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere, grazie.

Il Consigliere LA PORTA: Allora, un po' di responsabilità perché qua c'è un'interruzione di pubblico servizio e lo sfratto è stato fatto da un anno, quindi le Poste Italiane dovevano, in tempi precisi, cercare il locale e non ora, dopo un anno.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere La Porta, grazie, è chiaro, il quesito è chiaro.

Il Consigliere LA PORTA: Lo dico all'Assessore, ma lo dico soprattutto a lei, perché io avevo chiesto notizie in un comunicato che non so se è uscito e ora sto facendo un comunicato e una comunicazione al Prefetto e al Sindaco stesso, perché non si può lasciare Marina di Ragusa senza il servizio postale. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere; consiglia Migliore per l'ultimo intervento.

Il Consigliere MIGLIORE: Grazie, Presidente: veramente era uno dei primi, ma lei l'ha dimenticato. Assessore Brafa, i miei saluti. Allora, Assessore, io so che lei è in partenza perché gira questa voce e lei è uno dei più cordiali di questa Giunta.

lo voglio intervenire su una cosa, a parte gli scherzi, Presidente, perché sono un po' stranita da alcune carte, dopodiché su questa materia mi rivolgo al Presidente della Commissione Trasparenza ufficialmente affinché ne convochi una, perché si riallaccia anche, tutto sommato, a quello che diceva il collega Morando quando parlava della discarica.

Le leggo un atto di indirizzo della Giunta del 27 dicembre, che dà mandato al dirigente dell'Ufficio sesto per provvederà a fare la gara d'appalto per il nuovo incarico e nel frattempo dà la proroga tecnica, dettando in fondo una serie di linee guida da osservare per quanto riguarda la raccolta differenziata, cosa che mi pare giusta; oltretutto invita il dirigente a essere celere in tutto il compimento di questi atti e questo avviene il 27 dicembre.

Il 31 dicembre, invece, trovo una determina dirigenziale fatta dal Settore sesto, quindi quattro giorni dopo l'atto di indirizzo della Giunta, in cui – e qui non riesco a capire: mi aiuti lei, Presidente, se ne capisce più di me – trovò il ricorso a un affidamento esterno per l'elaborazione del piano di intervento, quindi del nuovo progetto per la raccolta differenziata e della gara di appalto, facendo un avviso pubblico per un importo di 101.500 euro. Leggo nella determina che all'interno del Comune non è stato possibile individuare tecnici competenti e disponibili in termini di carico di lavoro all'effettuazione dello studio, ma io a questa cosa non credo, cioè non credo che – lo dico al microfono, lo dico a testa alta, lo dico con la mia convinzione – che tutto d'un tratto al Comune non ci sono tecnici competenti per fare un contratto d'appalto.

Pertanto nell'atto di indirizzo di prima l'Amministrazione, caro assessore Brafa lo riferisca al Sindaco se lo vede o all'assessore Conti, perché mi pare sia lui l'Assessore al ramo, in fondo dà le linee guida di che cosa dobbiamo fare nel nuovo progetto della raccolta differenziata, perché dice di potenziare la comunicazione, predisporre gli atti necessari per l'utilizzo di un centro comunale di raccolta e dare indicazioni chiare alla ditta per perfezionare la raccolta. Quindi la Giunta dice che cosa poi deve contenere in effetti il contratto d'appalto, solo che si danno 101.500 euro, ma all'interno di questi soldi c'è anche una somma che va ovviamente alla Commissione che poi giudicherà il progetto che viene portato, di 6.000 euro, Commissione fatta dagli stessi funzionari e dal dirigente.

Presidente, io ricordo un incarico dato alla Esper per cui presentai un'interrogazione perché era sbagliato in quanto lo stesso Assessore mi dice che non si è potuto fare niente perché i destinatari del progetto non erano i Comuni, ma gli ATO e ora ci ritroviamo con l'incarico.

Ndt: Intervento fuori microfono

Il Consigliere MIGLIORE: lo questo non lo so, perché poi, visto che nessuno è competente sul territorio, quanti sono quelli competenti sul territorio?

Presidente è ovvio che io presenterò domani mattina un'interrogazione su questo, ma ripongo l'invito al Presidente della Commissione Trasparenza, che non mi pare il caso di mettere per iscritto, per parlare di questo incarico, come dell'incarico della Esper e della discarica che fra due mesi ci porterà un aumento. Quindi tutta questa materia, caro presidente Marino, la invito a porla la settimana prossima in Commissione.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Migliore, grazie. Bene, assessore Brafa può rispondere a qualche domanda?

L'Assessore BRAFA: Ringrazio il consigliere Mario D'Asta perché ha sollevato un problema sentito dalla cittadinanza e soprattutto per la gente che momentaneamente è senza lavoro, cioè i cantieri di servizio: è arrivata una circolare il 17 gennaio da parte della Regione che recitava che possono essere riaperti i termini del bando per circa dieci giorni per una modalità che loro hanno ritenuto opportuno verificare, cioè la cifra di 60.000 euro di beni immobili sotto la quale era possibile presentare le istanze. E potrebbe sembrare che il verbo "potere" dia la possibilità di discrezionalità, cioè è possibile o non è possibile? Abbiamo telefonato alla Regione pensando che potevamo esimerci dalla presentazione delle domande, ma così non è: il verbo "potere" era da sostituire con il verbo "dovere", cioè siamo costretti a riaprire i termini dei cantieri e quindi dobbiamo per forza riaprire il bando ed accettare le nuove istanze.

Allo stesso tempo in data 21 gennaio è arrivato il decreto: sono stati accettati tutti i cantieri che l'Amministrazione Comunale aveva presentato, i posti assegnati sono 236 per i primi tre mesi e 236 per i successivi e la cifra che è stata stanziata per il Comune di Ragusa si aggira intorno a 680.000 euro.

Fatto questo e riaperti i tempi di presentazione delle istanze, che prevediamo possano essere da lunedì prossimo perché abbiamo già in itinere tutta la parte burocratica, chiuderemo i dieci giorni e presenteremo la graduatoria; tra le altre cose eravamo già pronti a pubblicare la graduatoria dei cantieri.

Rispondo anche sul caso Mariella Russo: ci siamo mossi in parecchi iter per aiutare la signora Russo, uno dei quali è già stato annunciato dal consigliere Dipasquale e dobbiamo dire che siamo in contatto telefonico quasi giornaliero con la famiglia, sia il marito che la suocera di Mariella Russo, e il marito ha chiesto la possibilità di organizzare una festa nel periodo di Carnevale, il cui ricavato vada tutto in beneficenza pro Mariella Russo; abbiamo già contattato i proprietari di alcuni locali e sono tutti disponibilissimi a dare l'aiuto possibile perché questa manifestazione di beneficenza, questa festa di Carnevale possa essere realizzata. Alcuni gruppi locali si sono messi a disposizione per poter effettuare delle manifestazioni gratuite per beneficenza pro Mariella Russo: ci sono un paio di gruppi e stiamo organizzando le giornate perché questo possa avvenire.

Tra le altre cose il marito della signora Russo, il signor Spadaro, ha chiesto la possibilità di poter gestire i campetti che si trovano a Caucana che, a suo dire, sono in condizioni poco agibili e lui sarebbe disposto a gestirli ed effettuare dei tornei, il cui ricavato naturalmente andrà per le cure della moglie. Ci siamo subito mossi ed abbiamo parlato immediatamente con il Sindaco di Santa Croce, che si è resa disponibile perché questo possa avvenire: sarà presentata istanza sia al Comune di Santa Croce e sia alla Provincia e lavoreremo perché questo possa avvenire.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene, grazie Assessore. Allora passiamo al primo punto all'ordine del giorno.

1) Approvazione verbali sedute precedenti: 07/11/12/13/19 novembre 2013.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Nomino scrutatori i consiglieri Federico, Stevanato e Lo Destro.

Il Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Segretario Generale PITTARI: La Porta, sì; Migliore, sì; Massari, sì; Tumino Maurizio, sì; Lo Destro, sì; Mirabella, sì; Marino; Tringali; Chiavola, sì; Ialacqua, sì; D'Asta, assente; Iacono, sì; Morando, sì; Federico; Agosta, assente; Tumino Serena, assente; Brugaletta; Disca, sì; Stevanato, sì; Licitra, sì; Spadola, assente; Leggio, sì; Antoci, sì; Schininà, sì; Fornaro, assente; Dipasquale, sì; Liberatore, sì; Nicita, sì; Castro, sì; Gulino, sì.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, 24 presenti e 6 assenti: con 24 voti favorevoli i verbali vengono approvati, grazie.

Passiamo al secondo punto all'ordine del giorno.

2) Istituzione del Registro amministrativo delle Unioni Civili. Approvazione Regolamento (proposta di deliberazione di G.M. n. 400 del 02.10.2013).

Il Presidente del Consiglio IACONO: Il punto è passato per la Commissione, che però non ha reso parere. Per mozione, prego consigliere Chiavola.

Il Consigliere CHIAVOLA: Grazie, Presidente. Assessore e colleghi Consiglieri, intervengo per mozione all'inizio del punto per consentire così poi di proseguire i lavori in maniera più adeguata, perché è pervenuta, credo a tutti, una missiva con la data di oggi indirizzata a lei, al Sindaco e a tutti i Capigruppo delle forze politiche presenti in Consiglio Comunale, nonché a tutti i Consiglieri Comunale su questa proposta di delibera di Giunta. E questa missiva che avrete sicuramente letto, a cui sono allegate oltre 500 firme, chiede al Presidente del Consiglio, all'Amministrazione, ai Capigruppo e a tutti i Consiglieri qui presenti in aula di rinviare la discussione di questo punto per un'opportuna valutazione dell'argomento insieme a tutta la società civile.

Era in poche parole quello che io ho chiesto in Prima Commissione, che si è tenuta tra fine ottobre e inizi di novembre, ed avevo proprio chiesto all'Amministrazione un rinvio e per questo motivo abbiamo rinviato la votazione in Commissione: ecco perché lei ha detto non c'è parere dalla Commissione, che avevamo rinviato proprio perché si voleva stimolare l'Amministrazione e la società civile in genere a organizzare un momento di incontro, un convegno, un confronto con tutta la cittadinanza, comunicandolo bene a tutti, per la discussione di questo importante registro che, come ho detto sulla stampa, segna un passo epocale per i regolamenti approvati nella nostra città.

Però, se noi vogliamo tenere conto dell'istanza che ci è arrivata oggi, visto che questo registro sarà sicuramente approvato, se lo facciamo oggi o tra qualche settimana credo che non cambi, a meno che non ci sia un parere d'urgenza che dobbiamo dare a breve scadenza: infatti faremmo in modo che una gattina frettolosa non facesse i gattini ciechi e siccome non ci interessa avere dei gattini ciechi partoriti da una gattina frettolosa, io sono convinto che possiamo sicuramente prendere in esame la proposta di questi cittadini ragusani che sono più di 500 e che ci chiedono solamente di rinviare la discussione di questa tematica così importante nell'attuale Consiglio di oggi.

Per il momento io concludo il mio intervento, perché si trattava solo di una mozione.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ha fatto una richiesta di rinvio. La parola al consigliere Morando, Presidente della Commissione.

Il Consigliere MORANDO: Presidente, io intervengo perché ha detto che dalla Prima Commissione non è passato, ma io, come Presidente, dico che questo argomento è stato trattato in Prima Commissione, ci è stato spiegato un po' dall'assessore Iannucci e poi dall'impiegata dell'ufficio. E' uscito qualche giorno fa un articolo sulla stampa dove si diceva che la Prima Commissione aveva stoppato questo regolamento, ma così non è stato perché in Commissione si è deciso, insieme all'Amministrazione, dopo una richiesta da parte di diversi Consiglieri, di rinviare questo argomento perché bisognava aprire un dibattito all'interno della città. Infatti questo argomento è talmente importante da non poter essere deciso senza sentire parte della città e per questo motivo è stato rinviato.

Volevo ricordare, Presidente, e mi corregga se sbaglio, che questo regolamento nasce da una proposta di un'associazione che, con una raccolta di circa 380 firme, ci ha chiesto di istituire questo registro, mentre oggi, alla luce di quanto stiamo vedendo, abbiamo una richiesta di 500 persone di posticipare il punto. Io sarei del parere di dare effettivamente spazio, come è stato detto in Commissione, ed eventualmente sarei d'accordo anche a rinviare il punto per poter dare il proprio spazio alla cittadinanza di parlare di questo argomento.

Ricordo che in quella seduta l'assessore Iannucci aveva dato la disponibilità dell'Amministrazione a mobilitarsi per dare spazio alla città, ma notiamo che non è stato fatto e infatti l'unico incontro mi sembra che sia stato organizzato dalla Diocesi, dove si è parlato di questo, però da parte dell'Amministrazione non abbiamo notizie. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Abbiamo capito qual è il punto: la richiesta di rinvio e sospensione. Prego, consigliere D'Asta.

Il Consigliere D'ASTA: Quando c'è una richiesta che arriva dalla base, chiaramente non è auspicabile che ogni volta venga presa in considerazione, però io credo che questo tema sia centrale per il nostro Paese, chiaramente poi applicato alla nostro Comune, perché si parla di temi importanti, in cui ci sono sensibilità in ballo, per cui è importante che ancor prima che il Consiglio voti, la città si possa e si debba confrontare e, perché no, anche esprimere. Noi crediamo che sia assolutamente opportuno appoggiare la richiesta di rinvio non nell'attesa e nel tentativo di strumentalizzarla per rinviare il tema alle calende greche, perché chiaramente poi sul merito ognuno si esprimerà, però su questo tema noi crediamo che sia opportuno appoggiare questa richiesta, anche se io già immagino – ma questo lo tengo per me – quale sarà l'esito, però riteniamo che queste 570 firma abbiano un peso e quindi ci impegniamo affinché questa richiesta sia votata all'unanimità.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere D'Asta; aveva chiesto di intervenire il consigliere Licitra, prego.

Il Consigliere LICITRA: Presidente e Consiglieri, certamente se ne facciamo una questione di firme e soprattutto di peso delle firme, allora da questa vicenda non si viene mai fuori perché la prossima volta si potrà ripresentare lo stesso tipo di argomentazione. Io, proprio per entrare in senso fisico in quelle che sono le firme, vorrei dire che questa situazione è partita da una petizione popolare e quindi da un istituto di democrazia diretta, se così lo vogliamo chiamare, nel nostro piccolo rispetto a quello che è l'istituto della democrazia diretta a livello nazionale, dove si raccolgono le firme per fare una proposta di legge popolare. Qui praticamente, nel nostro piccolo, ci sono stati dei cittadini che, a termini di statuto, hanno raccolto le firme per chiedere che la Giunta e poi il Consiglio Comunale provvedessero in questo senso e sono state autenticate, cioè firme certificate di quelle che erano le persone che andavano ad apporre il proprio nome. Invece, per quanto riguarda questa petizione ulteriore che è stata presentata oggi, sono delle firme raccolte con uno stile e una configurazione diversa da un punto di vista formale: non voglio dire che non sono vere, però se le firme sono autenticate è un conto e se non sono autenticate è un altro conto.

Ma a prescindere da questo, sempre rimanendo in tema, non mi sembra che, volendo allungare i termini della vicenda, la sostanza del problema cambi perché si tratta di un argomento che poi alla fine fa parte della cultura della città e delle comunità in generale: la convivenza in sostanza è qualche cosa che precede l'istituzione del matrimonio, cioè che vive dentro di noi e che poi viene regolarizzata in maniera legale, le si dà una forma legale. Quello che non prevede la forma legale poi è ciò che rimane fuori ed è quello di cui stiamo discutendo adesso, per cui mi sembra che se continuiamo il discorso su questo punto ed elaboriamo quello che possiamo elaborare, possiamo andare avanti, perché poi non si tratta di un grande riconoscimento, ma di piccole cose rispetto a quelle che sono le prerogative e i diritti che vengono riconosciuti all'istituto della famiglia, cioè si tratta di prerogative più che altro, perché poi, per riconoscere quello che sostanzialmente noi temiamo, cioè le coppie di fatto, ci vuole una legge nazionale che equipari oppure dica che sono situazioni analoghe a quelle delle famiglie riconosciute. Quindi il nostro gruppo chiede di andare avanti. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Licitra; consighiera Migliore, sempre sulla mozione.

Il Consigliere MIGLIORE: Grazie, Presidente. Ovviamente non entriamo nel merito della questione per cui poi avremo tutti modo di dire quello che pensiamo, però io volevo riallacciarmi un attimo a quello che diceva il collega Licitra sulle petizioni, che sono uno strumento, come lei ha detto bene, di democrazia partecipata, però lei sa meglio di me che la petizione dei cittadini non ha l'obbligo dell'autentica delle firme e se a lei 570 firme sembrano poche, mi sembrano ancora di meno le 300 che accompagnano la petizione per l'istituzione del registro. Questo giusto per parlare di petizione.

Però, Presidente, io la invito, invece, a fare una cosa se lei è d'accordo e se il Consiglio è d'accordo: questa missiva è indirizzata al Presidente, al Sindaco e a tutti i Capigruppo della forze politiche rappresentate in Consiglio; ora, io credo anche, al di là di quello che andremo a fare dopo, che esaminare questa missiva anche in una Conferenza dei Capigruppo, che possiamo fare subito, possa andare a chiarire quelle che sono le legittime posizioni di queste 570 firme, dopodiché è chiaro che il Consiglio si pronuncerà su questa missiva che ci è arrivata e che ci investe comunque di una problematica che è alla pari di quell'altra che oggi si porta in Consiglio, perché così è, Presidente.

Quindi io sono convinta che noi possiamo un attimo riunirci in Conferenza dei Capigruppo ed assumere quelle che sono le nostre decisioni, senza sottoporre questa missiva all'"umiliazione" del voto d'aula sulla mozione presentata, che sarebbe scontata. Quindi credo che un dialogo sul tavolo dei Capigruppo potrebbe essere proficuo.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Migliore, grazie; consigliere Ialacqua, prego.

Il Consigliere IALACQUA: Presidente, con grande rispetto per tutte le forme di espressione popolare, che siano petizioni o altro – anche se poi qui ci troviamo forse davanti a qualcosa di diverso nel contenuto – io

vorrei esprimere il mio parere, entrando nello specifico di quanto è scritto in questo documento: io credo che in questo documento venga in realtà formulato un preciso giudizio negativo aprioristicamente nei confronti delle unioni civili e al tempo stesso venga messo in dubbio il ruolo in materia di questa Istituzione.

Qui, infatti, si afferma che il registro che andremmo a votare – e faccio presente che ci sarà un dibattito e poi una votazione – non risolverebbe, ma creerebbe nuove discriminazioni: io ritengo che questo appartenga ad una sfera di pensiero e sia ascrivibile ad un preciso punto di vista, cioè che la tipologia delle unioni civili non andrebbe discussa in quanto non contemplata dalla legislazione nazionale. Ma se si avrà modo di fare il dibattito, si vedrà che fattispecie analoghe sono state considerate comunque in più momenti dei vari pronunciamenti nazionali proprio in assisi legali.

Poi viene fatta presente tutta una serie di rischi possibili e, come dicevo, il Consiglio Comunale, a detta degli scriventi, non ha competenza in materia.

Il Presidente del Consiglio IACONO: E' un parere sulla richiesta di mozione.

Il Consigliere IALACQUA: Ma la richiesta di mozione è stata formulata in questi temi che io non ritengo congrui, tant'è che poi addirittura ben metà di questo documento consiste in una serie di suggerimenti, bontà loro, su temi che avrebbero dovuto avere presso questa assise diritto di precedenza rispetto a questo, che quindi viene considerato ameno. Infine, ci si appella addirittura al senso di responsabilità – e questo viene rivolto a me in quanto Capogruppo – affinché io non dia il via all'esame della proposta di una deliberazione comunale.

Ora, a mio avviso si tratta di un appello alquanto insolito in quanto a me Capogruppo viene chiesto di non dare vita a un dibattito democratico e di non esaminare una deliberazione presa liberamente nell'ambito di un organo istituzionale che è la Giunta, prescindendo dalla richiesta con 350 firme che era stata fatta perché qui ci troviamo davanti ad una deliberazione comunale e a me il Capogruppo viene detto che sbaglio a seguire la mia agenda dei lavori, che tra l'altro è coordinata in sede di Capogruppo con il Presidente del Consiglio e che porta in aula provvedimenti di Giunta, e mi viene detto invece che la mia agenda è quest'altra. Tra l'altro sono argomenti che io affronterei tranquillamente in qualunque momento, ma che noto hanno un'anzianità pluriennale per cui attendono da moltissimo tempo di essere discussi.

Io direi che nel momento in cui è stato stabilito di dare vita a un dibattito su questa deliberazione, così come è giusto che democraticamente venga espresso questo parere, sia altrettanto democratico e forse più importante che abbiano luogo il dibattito e la votazione. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Ialacqua; consigliere Massari, prego. Però anche io volevo dire qualcosa, cioè volevo ricordare ai Consiglieri che, tra l'altro, l'abbiamo rinviato più volte e che l'ultima volta lo stesso consigliere Chiavola qui davanti ha detto che chiaramente era normale che si avviasse il dibattito per poter definire questo argomento: ricorderà benissimo che abbiamo concordato assieme il giorno 28 mettendolo al primo punto all'ordine del giorno per poterlo fare.

Ndt: Intervento fuori microfono.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sì, c'è un fatto nuovo, però per riepilogare, questo argomento è partito – perché se ci diamo delle regole, queste sono importanti – grazie ad un istituto di partecipazione democratica, che è stato inserito nello statuto dal Consiglio Comunale e prevede all'articolo 8, comma 3 che ci sia l'iniziativa popolare. E quando è stata presentata questa petizione, come diceva il consigliere Licitra con firme autenticate, è stata presentata seguendo rigidamente tutta la procedura formale prevista dallo statuto e quindi dagli strumenti di partecipazione democratica e di iniziativa popolare che il Consiglio Comunale si è dato.

Quindi io dico che in questi mesi, cari Consiglieri che avreste voluto fare un dibattito più ampio, nessuno vi poteva impedire di farlo, anzi devo dire che la Presidenza del Consiglio in Conferenza dei Capigruppo più volte ha fatto in modo che non andasse subito in Consiglio e quindi si poteva attivare il dibattito in città considerato che è da luglio del 2013 che questa istanza è stata presentata. L'Amministrazione aveva, tra l'altro, per statuto e quindi per regola che si è data il Consiglio Comunale, 60 giorni per decidere su

quell'istanza dei cittadini e l'ha fatto il 2 ottobre, rispetto a luglio, come è agli atti: da allora sono passati quattro mesi e in questi mesi diciamo che noi abbiamo omesso di fare il nostro dovere perché, sempre in base al regolamento che si è dato il Consiglio Comunale, doveva andare, come ben sapete tutti, entro dieci giorni in Commissione.

In Commissione è andato e lì il parere è obbligatorio ma non è vincolante, ma la Commissione non ha voluto esprimere il parere e dagli atti, tra l'altro, non vedo nemmeno nessuna dichiarazione da parte del Presidente, che l'avrà anche fatta però non è verbalizzata: lo leggerò più attentamente, ma in ogni caso sono passati quattro mesi, non quattro giorni o due o tre settimane, e in ogni caso assieme democraticamente ed unanimemente abbiamo deciso nell'ultimo Consiglio di affrontarlo, dopodiché io lascio chiaramente la parola, prima ancora che all'Amministrazione, al Consiglio perché è chiaro che non stiamo facendo qualche imposizione, ma c'è un Consiglio e ognuno può esprimere la propria opinione e fare i propri emendamenti per tentare di modificare ciò che non conviene che si faccia.

Ma c'è anche una questione di metodo, cari Consiglieri, prima ancora che di merito perché se noi inauguriamo una stagione nella quale, a ogni Consiglio Comunale, qualcuno si mette a raccogliere firme a poche ore dall'inizio del Consiglio Comunale, a me non pare che sia il modo migliore non solo per proseguire, ma per dare anche dignità al Consiglio Comunale, che deve assumersi le proprie responsabilità con spirito democratico e con confronto.

Ecco che se noi facciamo eccezione una volta, non capisco perché non si debba fare poi eccezione un'altra volta e ripeto che per questo atto è stato seguito un iter procedurale che è previsto nello statuto e nel regolamento e siamo andati oltre; oggi mi pare sì giustificato dalle persone che hanno apposto queste firme, però non capisco nemmeno io come il dibattito dovrebbe essere organizzato in città, perché è chiaro che ci sarà chi sarà d'accordo e chi non è d'accordo e alla fine sempre il Consiglio Comunale dovrà decidere.

Nel frattempo potrebbe intervenire una legge che ce lo impone e quando la legge ci sarà, faremo un regolamento e adatteremo, come sempre si è fatto, i regolamenti comunali e locali alle leggi nazionali o comunitarie. Tra l'altro ci sono anche sentenze, come ben sapete, della Corte Costituzionale e della Suprema Corte di Cassazione, ci sono decine e decine di altri Comuni che l'hanno fatto, e l'ultimo in ordine di tempo è il Comune di Roma. E i rispettivi rappresentanti politici dei gruppi che sono anche qua dentro sono quelli che dicono per primi a livello nazionale che bisogna andare avanti senza indugio su questa materia, ma chiaramente sono idee loro e non necessariamente devono essere condivise.

Però dico che oggi, secondo me, il Consiglio Comunale può confrontarsi con le persone che hanno anche fatto questo, ma deve dare anche conto soprattutto a chi, rispettando lo statuto e il regolamento, ha presentato la petizione in tempi lontani, a luglio, rispettando l'articolo 8, comma 3 e soprattutto presentando firme autenticate e legalizzate. Poi ripeto che non è certo una persona che decide, ma decide il Consiglio rispetto alla richiesta che è stata fatta e quindi daremo subito la richiesta al Consiglio, che deciderà democraticamente.

Io penso che sarebbe utile in ogni caso che l'Assessore ci dicesse qualcosa perché è chiaro che se l'Amministrazione decide di ritirare questo atto, il Consiglio Comunale naturalmente non lo adotterà, però decide l'Amministrazione e si assume la responsabilità, anche perché ripeto che c'è una petizione presentata da cittadini, che sono cittadini come tutti gli altri e d'altronde io penso che su questo argomento si stia cercando di enfatizzare in una maniera incredibile una situazione, ma pensate che il registro delle unioni civili è presente al Comune di Firenze dal 2001 e quindi sono 14 anni.

Ndt: Intervento fuori microfono.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Però siccome voi avete dato delle motivazioni, io vi dico che ci sono delle regole, alcune delle quali sono state rispettate, mentre per altre siamo andati oltre proprio per avviare un dibattito, che poi non si è avviato, ma non per mancanza della Presidenza del Consiglio.

Ndt: Intervento fuori microfono del consigliere Migliore.

Il Presidente del Consiglio IACONO: In ogni caso diamo la parola all'Assessore, se ritiene di avere idee diverse rispetto alla proposta avanzata dalla Giunta. Consigliere Massari, vuole parlare prima dell'Assessore?

Il Consigliere MASSARI: Presidente, è chiaro che decide il Consiglio e decide l'Amministrazione per quello che le compete, ma è chiaro che non si tratta, nel caso in cui si dovesse ritirare il punto, di un'eccezione: si tratta del dibattito regolare in un Consiglio che democraticamente decide di considerare importante una richiesta oppure di non considerarla importante. Siamo in questi termini: se il Consiglio decide che una richiesta di uno, due, cento o mille cittadini va ascoltata, è il Consiglio che decide e la volta successiva può anche decidere di non ascoltarli.

Qual è il senso di questo? Noi abbiamo detto che questo atto non è la fine del mondo e non va ingigantito, ma è un atto che in ogni caso costringe la città a una riflessione: non c'è stato un dibattito, si è tentato di farlo, almeno alcuni lo hanno attivato, ma sta nascendo ora e allora perché chiuderlo e impedire alla città di discutere di un atto e di maturare un tema che è primario rispetto alla scelta dell'atto stesso? Noi dobbiamo creare le condizioni perché la nostra comunità trovi percorsi di unità e non di divisione e la possibilità di discutere si ascrive a questo. Quindi il senso è questo, cioè di dare alla società civile un po' di tempo per una riflessione: sicuramente i tempi poi dovranno essere quelli che sono e dicendo questo riaffermo che noi ci eravamo impegnati a discuterlo ora, pensiamo che sia opportuno rinviarlo ma, come Partito Democratico, siamo pronti alla discussione.

Non entro nel merito delle cose nelle quali voi siete entrati, perché farà parte eventualmente della discussione, ma credo che faccia parte dello spirito della partecipazione, al di là delle forme, la richiesta del rinvio.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sempre sulla mozione, prego.

Il Consigliere LO DESTRO: Presidente, io ho ascoltato bene le sue parole e credo che anche se dovessimo rinviare di qualche mese, la città non ci punirebbe, anzi, perché è proprio, come diceva lei, un esternare un modello di democrazia: le idee sono arricchimento di un dibattito e oggi non stiamo parlando di una variante del piano regolatore, caro Presidente, ma stiamo parlando di culture diverse, perché la battaglia che è in corso è molto forte. Lei parlava di Firenze, io le posso dire che Empoli ha cominciato prima, però non voglio entrare nel merito della discussione e, proprio rimarcando queste parole, io porto alla riflessione di tutto il Consiglio di dare anche la possibilità di un confronto fuori da questo palazzo.

Come dicevo, è una battaglia tra una cultura che vede il limite come un valore, Presidente, è un'altra cultura opposta dove ogni limite viene eliminato e faccio solamente questo esempio, anche se io parlo in generale: affermare che l'unione di un uomo e una donna è uguale a quella tra persone dello stesso sesso significa pensare che tra maschio e femmina non c'è differenza.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sulla mozione, Consigliere: stiamo entrando nel merito.

Il Consigliere LO DESTRO: Vede perché è interessante il dibattito, Presidente, e lei pensi che noi oggi, al di là delle singole riflessioni, possiamo esternare quella che è una cultura o un'altra cultura, al di là delle posizioni personali. Quindi io penso, Presidente, che anche se noi dessimo la possibilità a coloro i quali hanno chiesto – anche se le firme non sono così documentate – di portare questo tipo di dibattito in città, subito dopo potremmo rientrare e allora ognuno di noi sarà pronto, al di là delle convinzioni personali, a discutere e a dibattere questo argomento così importante.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere; consigliere Tumino, prego.

Il Consigliere MAURIZIO TUMINO: Presidente, anche io intervengo sulla mozione perché la volta scorsa il Consiglio non ha trattato questo tema perché si era fatto tardi, avevamo discusso del regolamento dell'archivio storico e ci era parso opportuno non entrare nel merito delle questioni perché l'ora tarda non consentiva forse la necessaria lucidità per affrontare un tema che non è di certo gigantesco, ma va affrontato con attenzione, con cura e con dovizia di particolari.

Presidente, qui noi tutti ci siamo attrezzati, abbiamo studiato ed abbiamo approfondito le questioni per portare oggi quella che è la nostra idea in Consiglio Comunale: io ne ho sentite di tutti i colori e ho anche

ascoltato che oggi si vota secondo coscienza, ma io le rappresento che su ogni atto deliberativo che mi viene sottoposto, lo voto secondo coscienza e non secondo alcun obbligo, perché nessuno mi obbliga a votare alcunché, ma in maniera libera e secondo coscienza vado ad esaminare gli atti, mi faccio un convincimento di ciò che debbo dire e di ciò che debbo fare e poi agisco di conseguenza.

Oggi la richiesta avanzata dal consigliere Chiavola e poi avallata un po' da tutti quelli che sono intervenuti mi pare condivisibile perché va nella direzione di una sospensione legata ad un fatto assolutamente nuovo e non preventivabile e io sono della stessa idea che poc'anzi in maniera brillante ha esposto il consigliere Massari e sono pronto a discutere dell'argomento, ma abbiamo avuto rispetto di una forma di democrazia diretta ovvero di ciò che è anche contemplato nello statuto del Comune all'articolo 8, comma 3, dove c'è la possibilità di predisporre una petizione da sottoporre all'attenzione della Giunta, che è una cosa diversa da una proposta di iniziativa popolare perché poi la Giunta si è adoperata e ha fatto propria questa petizione e in maniera evidentemente attenta ha poi formulato un proprio regolamento per l'istituzione del registro delle unioni civili. Oggi questo fatto nuovo ci porta a poter soddisfare anche un'esigenza di altri: 570 persone hanno voluto mettere nero su bianco un'esigenza, che è quella di discutere, che poi di fatto è la stessa che avevamo manifestato un po' tutti perché su un tema così importante bisogna anche capirci di più.

Ricordo che, come aveva detto lo stesso consigliere Ialacqua in sede di Commissione Consiliare, è opportuno riflettere e fare tesoro di ciò che viene detto e delle esperienze che vengono raccontate ed è per questa ragione che su questo fatto nuovo io non mi posso sottrarre dal dire che sarebbe una cosa giusta sospendere un attimo i lavori anche per capire che cosa fare. Se poi la maggioranza dei Capigruppo deciderà di andare avanti, io sono già pronto a una mia idea che non lascio dubbi su quale è la posizione che io vorrò esprimere in sede di Consiglio Comunale e non ho difficoltà a raccontare qual è il mio convincimento e quale la mia idea; ma riteniamo opportuno fermarci un attimo per provare a capire se altre forme di democrazia diretta, che sono quelle che hanno consentito a 570 persone di fare una richiesta di sospensione o di rinvio dell'esame di questa deliberazione, debbano essere veramente considerate con la giusta attenzione oppure possiamo andare avanti, dritti come un treno, ognuno con le proprie idee, consapevoli che ciò che si va a decidere comunque comporta delle assunzioni di responsabilità.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sempre per la decisione che deve assumere il Consiglio, io direi di sentire anche l'Amministrazione, alla luce di quanto è stato detto in Consiglio negli interventi anche sulla petizione; Assessore, prego

L'Assessore BRAFA: Naturalmente l'istituzione del registro amministrativo delle unioni civili per noi è un momento importante di civiltà e sicuramente detta un segno di sensibilità; naturalmente richiamiamo l'articolo 2 e l'articolo 3 della Costituzione, che sicuramente tanti di voi conosceranno e hanno letto tantissime volte. Secondo l'articolo 2 la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, afferma il valore del singolo individuo e la possibilità che possa sviluppare pienamente la propria personalità; poi l'articolo 3 detta...

Il Consigliere MAURIZIO TUMINO: Non dobbiamo entrare nel merito della delibera, ma deve solo dirci se intende mantenere l'atto oppure no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Gliel'abbiamo già detto. Assessore, sulla base di ciò che è stato detto in aula, ora intanto il Consiglio deve prendere una posizione su Conferenza dei Capigruppo e rinvio eventuale o proseguimento e quindi dibattito e votazione.

L'Assessore BRAFA: Noi naturalmente vogliamo andare avanti e proseguire in questo atto affinché possa essere portato fino in fondo e possa raggiungere il traguardo.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene, quindi c'è la volontà giustamente dell'Amministrazione di continuare nell'altro e c'è la richiesta avanzata di rinvio dell'atto e di sospensione per una breve riunione della Conferenza dei Capigruppo. Allora, votiamo prima questa richiesta sulla Conferenza dei Capigruppo: siamo d'accordo? Voglio sentire la maggioranza del Consiglio e ricordo che la Conferenza dei Capigruppo l'abbiamo fatta anche nella precedente riunione. Possiamo fare una sospensione di cinque minuti per raccordarci, dopodiché vediamo.

Il Presidente del Consiglio, alle ore 19.20 dispone la sospensione dei lavori.

Il Presidente del Consiglio, alle ore 20.50, riapre la seduta.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consiglieri riprendiamo il Consiglio Comunale e il dibattito. C'era stata questa richiesta di sospensione, ma in Conferenza dei Capigruppo alla fine non si è riusciti a trovare una sintesi rispetto alle diverse posizioni; si è anche pensato di fare qualche confronto successivo, ma i tempi non erano ben determinati, né era ben chiaro il percorso. In ogni caso c'è anche stato un gruppo che oggi si era espresso in maniera chiara in termini anche di volontà rispetto a questo atto e c'è la volontà da parte di chi ha presentato per primo, seguendo le regole, già l'anno scorso il tutto e quindi io penso, cercando di fare sintesi rispetto alle diverse posizioni, che ci sia la volontà di continuare il Consiglio. Quindi vi chiedo se volete metterla ai voti. Allora, mettiamo ai voti la richiesta di rinvio dell'atto: chi vota sì vuole il rinvio dell'atto, chi vota no vuole che l'atto venga oggi esaminato. Gli scrutatori sono i consiglieri Lo Destro, Federico e Stevanato.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, assente; Migliore, sì; Massari; Tumino Maurizio, sì; Lo Destro, sì; Mirabella, assente; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, sì; Ialacqua, no; D'Asta, assente; Iacono, astenuto; Morando, sì; Federico; Agosta, no; Tumino Serena, assente; Brugaletta, no; Disca, no; Stevanato, no; Licitra, no; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro, no; Dipasquale; Liberatore, no; Nicita, no; Castro, no; Gulino, no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, 23 presenti e 7 assenti: voti favorevoli 6, voti contrari 16, astenuti 1 e quindi viene rigettata la proposta di rinvio e si può proseguire. Io darei la parola all'Amministrazione per illustrare l'atto presentato in Consiglio: chi vuole parlare, l'Assessore ai Servizi sociali o il Sindaco? Prego, Assessore.

L'Assessore BRAFA: Ribadiamo, come abbiamo detto precedentemente, che per noi è un momento importante di grossa civiltà e grande sensibilizzazione verso gli individui. Il fenomeno delle unioni civili di fatto si fonda sull'articolo 2 e sull'articolo 3 tre della Costituzione e, come dicevo prima, è importante perché la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, affermando il valore del singolo individuo e del gruppo e poi all'articolo 3 si dice che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, senza distinzione di razza, senza distinzione di lingua e senza distinzione di religione: sono tutti titolari e hanno i medesimi diritti e i medesimi doveri.

E' un'affermazione di uguaglianza imprescindibile e per questo sicuramente andiamo avanti e voglio enunciare la sentenza 138 del 2010 della Corte Costituzionale che recita: "Interpellata in merito alla costituzionalità di alcuni articoli del Codice Civile che di fatto, a causa della terminologia utilizzata, impediscono il matrimonio tra individui dello stesso sesso, la Corte Costituzionale ha emesso una sentenza nella quale le unioni civili sono chiaramente chiamate in causa, dichiarando inammissibile e non fondati i due ricorsi sollevati sia dal Tribunale di Venezia che dalla Corte d'Appello di Trento. La Consulta ha chiarito alcune questioni legate a tale argomento, avendo definito da parte del legislatore la mancanza dell'obbligo di estendere alle coppie omosessuali la possibilità di accedere all'istituto del matrimonio".

Un'altra sentenza è stata poi emanata, la n. 4184 del 2012 della Corte Suprema di Cassazione, verso un pieno riconoscimento della famiglia omosessuale: "La Corte di Cassazione con sentenza 4184/2012, depositata il 15 marzo 2012 ha affermato che in alcune specifiche situazioni le coppie omosessuali hanno il pieno diritto di rivolgersi al giudice per far valere il diritto ad un trattamento omogeneo a quello assicurato dalla legge alla coppia coniugata". Nella stessa pronuncia si afferma che i componenti della coppia omosessuale, a prescindere dall'intervento del legislatore in materia, sono titolari del diritto alla vita familiare, del diritto inviolabile di vivere liberamente una condizione di coppia e del diritto della tutela giurisdizionale delle specifiche situazioni. La Corte ha inoltre precisato che la differenza di sesso non è più da considerare quale elemento naturalistico del matrimonio.

Sicuramente avete letto gli articoli che sono all'interno della proposta di deliberazione di Giunta Comunale 400 e mi voglio soffermare sulla possibilità

Redatto da Real Time Reporting srl

delle coppie di essere iscritte al registro delle unioni: due persone maggiorenni, di sesso diverso o dello stesso sesso, residenti o coabitanti nel Comune di Ragusa che non siano legate tra loro da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione hanno la possibilità di cessare la cancellazione di questo registro in qualsiasi momento se ne fanno richiesta.

Per questi motivi noi andiamo avanti e abbiamo intenzione di istituire il registro amministrativo delle unioni civili.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Assessore. Scusi, consigliere Lo Destro, vuole aggiungere qualcosa anche il Sindaco. Nel regolamento c'è scritto che quando uno decide di cancellarsi, basta uno solo. Signor Sindaco, prego.

Il Sindaco PICCITTO: Signor Presidente e Consiglieri, questa sera il dibattito si incentra su un tema molto importante ed interessante, che non riguarda solo la città di Ragusa, ma ha riguardato anche altre città che già si sono dotate di questo strumento di allargamento dei diritti, delle opportunità e delle possibilità per i cittadini di Ragusa. Se non inquadrriamo in questa ottica l'atto che stiamo facendo o comunque non gli diamo dei contorni chiari e non lo riempiamo di contesti che rientrano nel pregiudizio o nel modo di concepire di ognuno di noi la vita, rischiamo di fare confusione e di non fare un buon servizio anche ai cittadini ragusani che in questo momento ci vedono e ci seguono anche da casa.

Il registro delle unioni civili, come dicevo, è un'opportunità che noi diamo ai cittadini ragusani, indipendentemente appunto dal sesso, perché pone al centro un elemento fondamentale, cioè riconosce il diritto a due persone che vivono insieme e che sono legate tra di loro da un vincolo affettivo, di vedere riconosciuti alcuni diritti, come per esempio l'assistenza all'altra persona quando questa si trova in difficoltà, magari in ospedale, o l'abitazione. Ora, questi diritti non hanno confini, ma appartengono a tutti gli uomini, a tutti i cittadini e non mi piace nemmeno pensare che l'Amministrazione Comunale, che è la casa di tutti, debba avere un occhio di riguardo per qualcuno piuttosto che per un altro o debba garantire la prosperità, il benessere, la determinazione, il diritto ad avere queste cose solo ad alcuni e non ad altri.

Noi cerchiamo di dare – e il senso di questo atto va anche in questa direzione – a tutti indistintamente le stesse opportunità e le stesse possibilità: sappiamo

tutti che le famiglie cosiddette tradizionali vivono dei momenti di difficoltà e sappiamo le problematiche economiche e anche sociali che tutti noi viviamo, ma questo non può essere un motivo di vincolo o di preoccupazione per noi: l'Amministrazione deve occuparsi di amministrare le risorse che ci sono o le poche risorse che ci sono indirizzandole verso alcuni cittadini piuttosto che altri, ma deve essere brava a fornire gli strumenti e le risorse a tutti i cittadini, senza dover discernere o distinguere tra un tipo di cittadini e un altro, in base alle proprie inclinazioni di tipo sessuale o di origine sessuale.

Quindi l'atto che noi facciamo oggi ha questo principio fondamentale di dare delle possibilità, delle opportunità in più perché, come poc'anzi si diceva, nel regolamento c'è la possibilità anche di essere cancellati da questo registro ed è, a mio avviso, anche un modo per dimostrare che la città di Ragusa ha una maturità e un'apertura a quelli che sono i nuovi tempi. Sapete benissimo, infatti, che indipendentemente dalla crisi che la famiglia in alcuni aspetti vive, ci sono delle nuove realtà, anche di coppie separate, ci sono nuovi nuclei familiari diversi da quelli tradizionali che si vengono a creare anche a seguito di situazioni di sofferenza e di storie individuali particolari, sulle quali un'Amministrazione non può far finta di nulla o non prendersene carico, perché una civiltà moderna non può non tenere conto anche di questo e non può non venire incontro alle nuove esigenze e alle nuove necessità che i tempi di oggi ci pongono.

E questo non è certamente fatto a discapito della famiglia tradizionale o di qualcun altro, non è un atto che va contro qualcuno, non crea divisioni e non vuole creare fratture, ma è un atto di tipo inclusivo attraverso le regole democratiche, attraverso i regolamenti, attraverso le leggi che sono l'ombrello sotto cui tutti i cittadini vivono e sotto il quale si detta e si delinea la convivenza democratica.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, signor Sindaco; si era iscritto a parlare il consigliere Stevanato.

Il Consigliere STEVANATO: Grazie, Presidente. I dati statistici indicano che in Italia le coppie di fatto aumentano esponenzialmente, mentre si celebrano sempre meno matrimoni: nel 2011 le coppie di fatto sono raddoppiate rispetto al 2007 e la tendenza è in ulteriore crescita; nel 2011 un bambino su quattro è nato da coppie non sposate e l'anno scorso siamo arrivati quasi a un bambino su tre (dati Istat). Se è vero che oggi, a differenza di quanto avveniva in passato, la legge equipara i figli naturali ai figli legittimi, è pur vero che i genitore dei cosiddetti figli naturali, anche quando siano conviventi e considerati coppie di fatto, continuano ad essere discriminati; infatti costoro non possono usufruire di alcuni servizi e viene come conseguenza che anche i loro figli subiscono questa iniquità.

La società cambia e le Istituzioni non possono ignorare tali mutamenti, arroccandosi su linee di principio ormai totalmente anacronistiche: vi è l'urgenza, quindi, di adottare uno strumento che tuteli la dignità della persona indipendentemente dalle sue scelte di vita e dalle sue inclinazioni sessuali e ciò in osservanza dell'articolo 2 del nostro statuto, che non sto a leggere perché lo conosciamo tutti.

Ndt: Intervento fuori microfono.

Il Consigliere STEVANATO: Così recita: "Il Comune garantisce e tutela i diritti inviolabili della persona nel rispetto dei valori di libertà, democrazia, solidarietà e unità nazionale. Il Comune si impegna alla promozione permanente di iniziative anche di lotta per l'affermazione, soprattutto tra le nuove generazioni, di una cultura democratica e antimafiosa. Il Comune, nell'ambito della propria competenza e per il conseguimento del benessere collettivo, organizza i propri servizi per la garanzia di una soddisfacente qualità della vita dei cittadini, secondo una scala di priorità e una progettualità che individui per ogni branca servizi indispensabili, necessari e utili. Il Comune promuove ogni utile iniziativa per assicurare pari trattamento ai consociati senza distinzione di età, sesso, razza, lingua, religione, opinione, condizione personale e sociale".

Se si chiede ad ogni cittadino di contribuire al benessere comune, gli si dovrebbe anche consentire di avere accesso, senza discriminazione, a quel benessere da lui stesso generato; i cittadini dovrebbero essere tutti uguali di fronte alle Istituzioni e avere gli stessi doveri, gli stessi diritti e le stesse opportunità. Perché mai chi non può usufruire delle stesse agevolazioni dovrebbe sostenere con le tasse che paga anche i privilegi riservati a quelli che, secondo le nostre Istituzioni (aggiungo io: discriminanti) sono considerati più degni di altri?

Adotto le parole usate dal Comune di Catania per l'istituzione del registro delle unioni civili: "Soltanto concedendo a tutti i cittadini, a prescindere da sesso, etnia, religione e nazionalità, i medesimi diritti, potremmo avere una società più aperta, tollerante e civile".

Persino la Chiesa mostra le prime aperture nei confronti delle coppie di fatto, incluse quelle omosessuali, con il Papa Francesco che invita alla loro accoglienza e al rispetto, mentre il nostro Vescovo, monsignor Paolo Urso, da sempre convinto assertore di una Chiesa dalle porte aperte, in un'intervista al quotidiano "Puntonet", ha fatto delle dichiarazioni coraggiose e persino più progressista di quelle di alcuni politici e io direi anche più cristiane, perché la cristianità si fonda sull'amore, sull'accoglienza dell'altro e del diverso, sull'uguaglianza e sulla giustizia senza disparità di trattamento.

Monsignor Paolo Urso è tornato a parlare di unioni civili, verso le quali il prelado esprime giudizi improntati alla comprensione e alla separazione tra livello civile e quello religioso; cito alcune sue affermazioni: "Quando due persone decidono, anche se sono dello stesso sesso, di vivere insieme, è importante che lo Stato riconosca questo stato di fatto, che va chiamato con un nome diverso dal matrimonio, altrimenti non ci intendiamo" e dice ancora: "Uno Stato laico come il nostro non può ignorare il fenomeno delle convivenze: deve muoversi e definire diritti e doveri per i partner; poi la valutazione morale spetterà ad altri. Lo Stato riconosca le unioni omosessuali, mentre la Chiesa si riservi solo il giudizio morale".

Dobbiamo considerare l'istituzione del registro delle unioni civili come un'impellenza e un'urgenza, non perché questo risolva chissà quali problemi gravi e generalizzati, ma per ovviare alla grave carenza di democrazia legata al settore delle convivenze: questa è una scelta di civiltà e una scelta improrogabile. E'

vero che il registro non va a colmare quel vuoto normativo che riguarda i diritti delle famiglie di fatto, ma pur sempre è un passo fondamentale.

Potrei citare sentenze del TAR e della Corte dei Conti, ma ne abbiamo già parlato.

Coloro che si oppongono ai registri fanno appello alla Costituzione italiana e segnatamente all'articolo 29, che recita: "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare". In realtà l'articolo 29 non vieta che ci possano essere istituti diversi dal matrimonio, ai quali si attribuiscono simili obblighi e benefici. Si vuol far credere che la difesa delle unioni di fatto sia in concorrenza con la famiglia tradizionale, ma è evidente che si tratta di una questione oziosa, se non addirittura di mistificazione.

A questo punto vorrei citare alcune affermazioni del Comune di Napoli, il quale sottolinea: "Perché il Comune di Napoli già nel suo statuto intende informare la propria attività ai valori espressi in Costituzione: la libertà, l'uguaglianza e la solidarietà; perché il Comune di Napoli intende rimuovere qualsiasi forma di discriminazione esistente al fine di realizzare condizioni di pari opportunità, libertà, uguaglianza ed effettiva solidarietà; perché il Comune di Napoli intende garantire a tutti cittadini diritti civili e sociali, come sancito dall'articolo 2 e 3 della Costituzione, senza discriminare coloro che affidano i propri progetti di vita a forma diversa di convivenza, siano esse tra persone di sesso diverso o dello stesso sesso".

Il fenomeno delle unioni civili trova, quindi, un sicuro e indiscusso fondamento negli articoli 2 e 3 della Costituzione, in quanto l'unione civile non si pone in contrasto con la famiglia, così come riconosciuta e garantita dall'articolo 29 e pertanto, nel riconoscere e sottolineare il valore e l'importanza della famiglia, non esclude il sorgere e l'esistenza di atti o formazioni previsti e tutelati dall'articolo 2 della Costituzione, le cui finalità siano ritenute meritevoli di tutela e non contrastanti con i principi costituzionali.

A questo punto traggo le mie conclusioni, visto anche che il tempo sta per finire: le conclusioni sono che il registro che noi stiamo per valutare e votare è un registro amministrativo e quindi ha rilevanza per quanto attiene i rapporti tra i cittadini e l'Amministrazione e non istituisce un nuovo status; con l'istituzione di questo registro il Comune di Ragusa vuole lanciare un messaggio chiaro e preciso a tutti coloro che, legati da un vincolo affettivo, fino ad oggi non avevano la possibilità di vederlo riconosciuto con un atto formale. Si tratta di un piccolissimo passo in attesa che il Parlamento legiferi su una materia così importante e delicata: ritengo che si tratti di un valore simbolico rispetto a quello effettivo e infatti esistono strumenti giuridici per far valere i propri diritti.

Non credo che l'istituzione del registro metta in dubbio il valore della famiglia e dunque, da cattolico e sposato in chiesa, dico che devono essere tutelati tutti i cittadini e annuncio il mio voto favorevole. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Stevanato. Ci sono altri iscritti a parlare? Prego, consigliera Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Grazie, Presidente. Io mi auguro che lei oggi sia generoso con i tempi e glielo chiedo fortemente perché è un argomento così complesso e pieno di contenuti – non l'atto che stiamo votando, ma tutto quello che sta attorno – che sicuramente è difficile da esprimere in soli dieci minuti; Presidente accolga almeno questo messaggio.

La bocciatura della petizione presentata da 570 persone è una responsabilità politica che si prende la maggioranza e che significa che le firme, le petizioni, le richieste non sono evidentemente tutte uguali. Ma, tolto questo, io entrerei nel merito cercando di sviluppare un ragionamento che chiaramente è distinto dalle regole, dalle leggi, dalle normative, dall'etica e dal pensiero libero che ognuno ha nella materia di cui stiamo trattando.

Presidente, io le ricordo che chi le parla già nel 2006 o nel 2007, quando lei era con me in Consiglio, presentò una mozione al Consiglio per l'istituzione del registro delle unioni civili, per cui, caro Sindaco, lei arriva in ritardo con questa proposta; allora era il periodo dei DICO e il Consiglio Comunale dell'epoca

boccio quella mozione perché probabilmente i tempi non erano così maturi come lo sono oggi, anche se in effetti non è vero che i tempi erano così immaturi.

Voi dovete pensare che è sono state presentate in Parlamento 31 proposte di legge di provenienze politiche varie e che non sono soltanto quelle che noi immaginiamo di persone più di sinistra, di persone che culturalmente portano questo argomento, ma ci sono delle proposte sulle unioni civili che vengono anche da persone di destra e mi piace ricordare quella di Alessandra Mussolini, per esempio, o addirittura dal Consiglio Regionale della Toscana, per non parlare della proposta che nel 2007 fu addirittura approvata dal Consiglio dei Ministri su proposta del ministro Bindi e del ministro Pollastrini. Ci sono state anche delle proposte di istituzione anche da parte di alcune Regioni, dalla Calabria e dalla Toscana nel 2004, alla Regione Umbria e alla Regione Emilia Romagna. Quindi non è un argomento nuovo, ma è un argomento che già nel 1986 si cercava di introdurre nella cultura italiana.

Detto questo, Presidente, è chiaro che poi ognuno di noi ha delle sue predilezioni sul concetto di famiglia e questo è rispettoso nei confronti di tutti, così come ovviamente ha dei convincimenti personali su quello che è il matrimonio civile e su quello che è il matrimonio religioso e dobbiamo essere nelle condizioni di rispettare tutti. Io parto da un principio, però, Presidente, così come partii allora da quel principio che ritengo valido ancora oggi e che, secondo me, è il punto fondamentale, cioè il rispetto e la tutela della parità dei diritti dell'individuo. E gli articoli della Costituzione che lei citava prima e che sappiamo tutti a memoria parlano di questo: la nostra è la più bella Costituzione che esiste, che non pone limiti nella discriminazione razziale o di altro tipo e che mette l'individualità al centro e al di sopra di tutto.

Però lo Stato, anche se ha creato quella bellissima Costituzione, lascia poi la materia in totale confusione ed è curioso che, nonostante alle coppie di fatto non siano riconosciuti gli stessi diritti delle coppie tradizionalmente sposate, voi sapete che esistono delle eccezioni per alcune categorie, su cui io ho fatto una ricerca: sono, per esempio, in alcuni casi la categoria dei giornalisti, dove il partner di fatto può usufruire della cassa mutua sanitaria in uso alla categoria, e dei parlamentari, che usufruiscono dello stesso diritto ma in più possono trasmettere la pensione di reversibilità. Mi ha colpito questa eccezione in una regola che non riusciamo a mettere a fuoco.

Poi dobbiamo avere il coraggio in quest'aula di acclarare un principio che secondo me è fondamentale, cioè dobbiamo riconoscere fino in fondo che le unioni civili o le famose coppie di fatto nascono sostanzialmente per il riconoscimento dei diritti civili delle persone omosessuali, perché è chiaro che una coppia di fatto composta da due persone di sesso opposto può ricorrere liberamente al matrimonio civile e lo fa con il riconoscimento dei diritti e dei doveri, mentre due persone omosessuali questo non lo possono fare.

Un'altra incongruenza che io ho trovato in questa materia – è chiaro che poi nel merito del regolamento entrerò nel secondo intervento altrimenti non riesco a compiere il ragionamento – è data dalle unioni civili all'estero, che è una cosa che ci insegna tanto. Infatti l'ordinamento italiano prevede che ogni matrimonio celebrato all'estero abbia validità anche in Italia, previo ovviamente il rispetto delle leggi locali, eccetera. Questo significa che io mi posso spostare all'estero e l'ordinamento italiano riconosce il mio matrimonio.

Tuttavia esiste un caso molto importante che ha fatto giurisprudenza e nasce dalla sentenza n. 4184 del 2012, che secondo me è importantissima, della Suprema Corte di Cassazione, che rigettò il ricorso condotto da una coppia di cittadini italiani omosessuali che si erano sposati in Olanda e chiesero al Comune di Latina di riconoscere la trascrizione del loro matrimonio.

Ora, perché secondo me la sentenza è innovativa? Perché acclara che il matrimonio fra omosessuali non è inesistente – e non sono dettagli da poco – per la diversità di sesso, ma semplicemente inidoneo a produrre qualunque effetto nell'ordinamento italiano. Questo significa che la categoria giuridica dell'inesistenza denota una situazione molto più grave di quella della invalidità e qui il collega Licitra sicuramente ne capisce più di me, perché si riferisce non all'elemento giuridico, ma a quello sociale che è il vero problema italiano. Infatti dire che un istituto è inesistente significa puntualizzare non che non esiste solo nel mondo del diritto, ma non esiste neanche nel contesto sociale e quindi dire che il legame fra due persone dello stesso sesso non esiste implica un giudizio sulla qualità della loro relazione e proprio qui, secondo me, si

innesta la portata innovativa di questa sentenza, che infatti oggi, dopo diversi pronunciamenti della Corte Costituzionale, della Corte di Strasburgo e dopo i costanti richiami del Parlamento europeo, non è più possibile dire che una coppia omosessuale non ha un ruolo sociale.

Il punto 2 che giudico molto importante è che i componenti di una coppia formata da individui omosessuali, quali titolari del diritto della vita familiare e nell'esercizio del diritto inviolabile di vivere liberamente la condizione di coppia, possono adire sostanzialmente alle vie legali e ai giudici comuni per far valere il diritto ad un trattamento omogeneo a quello assicurato alle coppie sposate, sollevando ovviamente in quella sede le opportune questioni di legittimità. Ciò significa sostanzialmente che quando questo tipo di coppia si sente discriminata rispetto a quelle sposate, possono ricorrere al giudice.

Allora, questo che vuol dire? Vuol dire che è il nostro Parlamento che fatica ad arrivare a questo riconoscimento e dove fatica il Parlamento, ci pensa la giustizia: questo è un limite che credo che oggi l'Italia non si possa più permettere e ritengo che il Parlamento non debba giudicare, ma legiferare nel pieno principio della laicità dello Stato.

Quindi credo che sia tempo di assumersi una responsabilità politica sulla parità dell'individuo che però, Presidente, non è data dal regolamento che stasera è in aula, che non sancisce di certo quei vantaggi o quella parità che vengono sanciti per il matrimonio, che è regolato dal Codice Civile perché è tutto lì il discorso, cioè nel modificare il Codice Civile che parla di matrimonio inteso fra due partner di sesso opposto.

E' chiaro che in questo caso i registri delle unioni di fatto non hanno nessuna valenza giuridica assolutamente, né possono sostituirsi ad essa, ma è anche possibile che, vista la maturazione dei tempi, qualora il Governo nazionale andasse a legiferare, non è improbabile che dovremmo adeguarci ai dettati delle normative nazionali. Quindi tutta la premessa che faceva il Sindaco e che io svilupperò nel secondo intervento, dove parlava di vantaggi, eccetera, non è esattamente così. Allora, cerchiamo di essere seri e obiettivi: è un messaggio culturale per la parità dell'individuo, al di là dei vantaggi, caro assessore Brafa, fiscali e tributari.

Un altro errore è parlare solo di diritti, perché noi dobbiamo parlare di diritti e di doveri in quanto la famiglia ha diritti e doveri e la coppia di fatto deve avere diritti e doveri, ma siccome sento parlare troppo spesso solo di diritti, non vorrei che andassimo a ledere quelli che sono i doveri improrogabili ed imprescindibili di ogni cittadino.

Poi, Presidente, mi prenoto per il secondo intervento.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Migliore; prego, consigliere Leggio.

Il Consigliere LEGGIO: Grazie, Presidente. Signor Sindaco, Assessore, Consiglieri e spettabilissimi cittadini tutti, questo punto all'ordine del giorno, secondo me, rappresenta un profondo atto di giustizia. La ragione? Non si può continuare a fare discriminazione e la proposta è volta a tutelare la parità dei diritti di tutti i cittadini e dare un riconoscimento in ambito locale alle coppie conviventi, che oggi non si vedono riconosciuto nessun diritto. Il fatto che questa Giunta municipale abbia permesso un canale di comunicazione con le persone, lo ritengo un fattore necessario e indispensabile: le critiche ci sono, ma vorrei anche sottolineare che hanno allontanato i cittadini dalle Istituzioni e quindi ritengo che promuovere le istanze dei cittadini voglia dire legittimare le Istituzioni stesse.

Vorrei ricordare che l'istituzione del registro amministrativo delle unioni civili è essenzialmente un'attestazione di unione civile basata sul vincolo affettivo inteso come reciproca assistenza morale e materiale; chi si iscrive è equiparato al parente prossimo del soggetto con cui è iscritto ed è importante anche dire alla città che questo registro non ha alcuna relazione o interferenza con i registri anagrafici e di stato civile o alcuna connessione con l'ordinamento anagrafico o di stato civile e quindi ha un intento in parte ideologico, perché è materia dello Stato quella di legiferare circa la regolazione delle unioni di fatto.

Dunque in questo caso si vuole solamente incrementare la soglia di accesso a tutti i servizi erogati dal Comune e gli ambiti in cui l'unione civile potrà essere fatta valere sono quelli relativi alla casa, alle

politiche sociali, all'istruzione, ai servizi educativi, ai diritti civili e di cittadinanza, alle politiche giovanili, lo sport e il tempo libero. Tutto questo potrebbe sensibilizzare o, meglio, svegliare il Parlamento.

Una sentenza del 2010 della Corte Costituzionale, la n. 138, essenzialmente dice che le persone non unite in matrimonio costituiscono una delle comunità riconosciute dalla Costituzione e hanno il diritto fondamentale a vedere riconosciuta la loro situazione, ma il Parlamento in questo ambito è inadempiente. Anche la Cassazione ha ripreso tali principi.

Questo percorso è assolutamente fattibile facendo riferimento al Codice Civile e ai diritti della persona, Codice Civile che può essere anche adeguatamente modificato per fare spazio a queste situazioni che, da un punto di vista numerico, sono significative.

Una lettura serena e fruttuosa di questo argomento consente sicuramente un dialogo al fine di una crescita che da più parti si sente come impellente. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Leggio; consigliere Mirabella, prego.

Il Consigliere MIRABELLA: Grazie, Presidente. Signor Sindaco, signor Assessore, colleghi Consiglieri, da subito dichiaro il mio voto favorevole all'istituzione del registro delle unioni civili per due ordini di motivi: il primo è l'eticità che tale strumento incarna e poi perché è uno dei punti a cui aveva creduto, caro Presidente, così come la sua lista, anche la nostra lista civica che io mi onoro di presiedere e di rappresentare, tant'è che era inserito nel programma elettorale del candidato sindaco Francesco Barone che abbiamo presentato e condiviso con tutta la città; e a volte ci siamo trovati anche in sintonia con lei, caro Presidente.

Oggi ci rendiamo conto che Ragusa e la Sicilia vivono un fermento interessante per quanto riguarda i riconoscimenti dei diritti civili, al pari di quanto sta avvenendo in altre città e realtà siciliane. Ecco perché la parità delle condizioni per poter beneficiare di alcuni servizi che l'ente eroga diventa una svolta sociale ed etica, al passo con i tempi, caro Presidente, seppur ancora allo stato primordiale rispetto a quanto avvenuto in determinati Paesi europei decisamente all'avanguardia in tema di coppie di fatto.

L'unione civile viene definita come stabile convivenza tra due persone maggiorenni senza discriminazioni di sesso, etnia, religione, nazionalità, non legate da vincoli matrimoniali ma da affetti o motivi di reciproca assistenza materiale e morale. La battaglia, caro Presidente, che molti cittadini che hanno firmato la petizione e hanno portato avanti da oltre sei mesi, incarna questo principio di solidarietà sociale al quale il Consiglio Comunale deve dare una risposta risolutiva e concreta, senza appellarsi – a questo, caro Presidente, ci tengo e sono sicuro che lei mi darà man forte – a demagogia e posizioni, cosa che qualche minuto fa ho ascoltato. Tra tutte, i ritardi estenuanti causati dalla mancanza di regolamentazione da parte del Parlamento e del legislatore, per nulla al passo con i tempi che invece il trend europeo detta.

Oggi, caro Presidente, anche la città di Ragusa ha la concreta possibilità, al pari di quanto hanno fatto in tantissime realtà siciliane, come anche Milano che ha istituito il registro delle unioni civili, di conferire a tale progetto dignità di esistere, perché la verità è proprio quella. Il voto di ciascuno di noi presenti, caro Presidente, è un'assunzione di responsabilità e rappresenta un chiaro indirizzo che si vuole dare per riempire di contenuti il senso di sensibilità e civiltà nel rispetto dei diritti delle coppie di fatto.

A questo punto auspico che l'Amministrazione, incassato il voto del Consiglio Comunale, provveda ad un'opera di divulgazione e di conoscenza dell'avvenuta istituzione del registro delle unioni civili, spiegando dettagliatamente cosa questo provvedimento comporta e da cosa, di contro, è esente. Caro Presidente, purtroppo abbiamo visto nelle ultime battute di questa Amministrazione che non riesce a dialogare con la città, nella speranza che questo voto che oggi può incassare e incasserà sicuramente l'Amministrazione, faccia in modo che tutta la città sappia quello che mette in campo questo regolamento, non facendo demagogia e scrivendo sui giornali cose che solo in pochi sanno e possono capire.

Ciascuno che si reputa interessato a tale iscrizione deve poter beneficiare della conoscenza che scaturisce anche da un'adeguata campagna di informazione di cui l'Amministrazione deve essere pienamente titolare e quindi io, caro Assessore, a lei e al Sindaco che adesso non vedo, chiedo di dare, comunque vada, le giuste informazioni alla città perché oggi, caro Assessore e caro Presidente, di questo regolamento si sa ben poco e

fuori si può travisare quello che è il cuore di questo regolamento. Quindi, caro Assessore, dovete dare le giuste informazioni perché purtroppo pochi capiscono e sanno di questo regolamento: dato le giuste informazioni perché è giusto che deve essere così. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Mirabella; consigliere Massari, prego.

Il Consigliere MASSARI: Presidente, intanto vorrei mostrare il mio rammarico per la scelta che si è fatta in questo Consiglio di non permettere una continuazione in città di un dibattito che era striminzito, limitato e che probabilmente invece poteva aprirsi. Perché il dibattito in città su un tema di questo genere? Alcuni dicono che probabilmente non sarebbe cambiato nulla rispetto alle idee che lei, io e altri abbiamo, ma sarebbe cambiato molto nella città nella misura in cui realmente da ora a quando lei avesse ricalendarizzato questo atto, coloro che hanno chiesto un dibattito avessero realmente posto nei piccoli gruppi e nelle associazioni il tema che questo regolamento sottende, che alla fine è uno: la consapevolezza che esistono realtà importanti che aspirano ad un riconoscimento simbolico e che dentro un contesto di diversificazione tra soggetti (famiglie, unioni civili, famiglie di fatto, eccetera) si possono trovare spazi per esaltare la dignità di tutti. Questo era, secondo me, ciò che avrebbe prodotto il dibattito, ma evidentemente ciò che interessa è produrre atti e non far crescere il senso di appartenenza ad una comunità. Ma il senso di una comunità non è dato dal fatto che produciamo atti, ma che condividiamo alla fine, anche se non possiamo contrastare, dei percorsi.

Detto questo, il tema del regolamento per le unioni civili è rilevante ed importante, anche se non è il tema della vita, nel senso che non è il tema sul quale dobbiamo fare battaglie di vita o di morte, però si inquadra in un insieme di argomenti che fanno capo proprio ad una caratteristica che deve essere laica dell'affronto di fatti. Quindi credo che sia totalmente sbagliato l'approccio a questi temi di quelle persone che ci vogliono dire che approvare o non approvare il regolamento delle unioni civili significa essere buoni cristiani e non ha senso completamente citare in quest'aula il Vescovo, il Papa, eccetera, perché per noi sono sicuramente punti di riferimento, ma il dibattito politico si fa attraverso le categorie della comunicazione e della ragione pubblica. Il mio approccio alla politica e al dibattito politico, anche se per molti di questo Consiglio non dice niente, è quello della cosiddetta "clausola condizionale" di un tizio che si chiama Rawls, che dice che ognuno può discutere di tutte le cose, indipendentemente se è un religioso, un laico o un ateo, nel dibattito pubblico se utilizza i termini della ragione pubblica.

E questo è proprio il tema in cui bisogna ragionare fuori da qualsiasi recinto di appartenenze religiose, perché il tema che trattiamo fa parte dell'uomo e noi discutiamo di caratteristiche proprie dell'uomo. Diceva Plauto: "Homo sum, nihil humani a me alienum puto", cioè "Sono uomo e non considero nulla di umano diverso da me". Quando noi parliamo di unioni civili, di famiglia, di unioni tra omosessuali, stiamo parlando di fatti legati all'uomo ed all'interpretazione che diamo oggi della umanità, al di fuori degli schemi, al di fuori dei recinti ideologici.

Qua dobbiamo soltanto riflettere su quali sono le caratteristiche di aggregati sociali, che cosa richiedono per sé stessi e quale servizio possano dare alla società: è questo il senso dell'approccio a un dibattito di questo genere, perché il tema legato alle unioni civili e alla famiglia è qualcosa che trascende le ideologie, trascende la fede ed è immanente all'esperienza di ognuno di noi.

Allora questo deve essere l'approccio e questo è l'approccio che io ho rispetto a questo in maniera teorica, ma poi parliamo ora di atti amministrativi e sulla

sostenibilità in sé dell'atto amministrativo noi dobbiamo fare la nostra riflessione: un atto amministrativo che sicuramente ha l'obiettivo di produrre degli effetti positivi per le unioni civili ha una valenza – che forse è la più importante – simbolica, di riconoscimento, ma anche una valenza legata appunto al dimensionamento tra più soggetti e in modo particolare tra unioni civili e famiglia.

Allora, una prima pregiudiziale è legata alla necessità di creare condizioni di non discriminazione e di dare spazio e possibilità al riconoscimento simbolico di convivenze che nel tempo si sono rafforzate e chiedono uno status pubblico di riconoscimento; tra l'altro ricordiamo che stiamo parlando di unioni civili dentro le quali ci sono tante cose, ma ci sono in modo particolare le unioni civili omosessuali e stiamo parlando di

qualcosa che ha a che fare con un aggregato sociale; cosa diversa è parlare di omosessualità e penso che su questo vada spesa sempre una parola: la necessità di creare condizioni culturali contro l'omofobia, eccetera. Però in questo momento per noi è necessario distinguere, perché stiamo parlando di altre cose, cioè di una riconoscibilità dell'unione civile e del rapporto tra unioni civili e altri aggregati familiari.

Ora, dicevo della sostenibilità di un atto e vorrei sapere intanto, come questione pregiudiziale, se la costituzione di un registro delle unioni civili ha una sua sostenibilità legale e normativa; c'è un documento prodotto dall'Associazione italiana dei costituzionalisti che dice questo, facendo riferimento a tutta una serie di ricorsi al TAR sui registri delle unioni civili: "Va rilevato, però, che, ai sensi del decreto legislativo 196 del 2003, Codice in materia di protezione dei dati personali, l'iscrizione nei registri elenchi comunali delle unioni civili configura un caso di trattamento di dati personali effettuato da soggetti pubblici, che ricade nell'ambito di applicazione dell'articolo 20, comma 1, del Codice e richiede quindi l'autorizzazione da parte di un'espressa disposizione di legge. In effetti tale disposizione di legge, riferita specificatamente ai registri comunali delle unioni civili, non è rinvenibile né nella legge n. 1225 del '54 sullo stato civile e anagrafe, né nel Testo unico degli enti locali n. 267 del 2000 e successive modificazioni, né nella legge sul procedimento amministrativo 241 del '90 e successive modificazioni. Da questo punto di vista la legittimità delle delibere comunali istitutive dei registri è quanto meno dubbia".

Ora, qua il problema è appunto legato al fatto che noi ragioniamo di atti amministrativi, che sono cose diverse rispetto alla volontà, che credo importante, di trovare forme di tutela dei soggetti che non rientrano nella famiglia ex articolo 29 della Costituzione e della necessità di dare riconoscimenti simbolici a unioni di fatto, in modo particolare alle unioni omosessuali.

Siccome abbiamo un secondo intervento, mi fermo qua e poi entrerà nello specifico.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Massari; la questione pregiudiziale che lei ha posto è sulla base dell'articolo 75 o è una parola che lei ha usato così?

Ndt: Intervento fuori microfono.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Se lei ritiene che sia una questione pregiudiziale, le posso già dire qualcosa in questo senso. Intanto nell'atto stesso, consigliere Massari, oltre al fatto che c'è stato il parere di legittimità da parte del Segretario Generale, però sulla pregiudiziale che lei poneva l'articolo 4, al comma 3, dice che l'attestato è rilasciato per i soli usi necessari al riconoscimento dei diritti e benefici previsti da atti e disposizioni dell'Amministrazione Comunale, quindi il livello è solo ed esclusivamente comunale, mentre non ha nulla in contrasto con la parte statutaria e con la normativa nazionale o regionale, cioè si tratta di diritti e benefici che sono di competenza dell'Amministrazione Comunale, quindi del livello locale.

Prego, è iscritto a parlare il consigliere Tumino.

Il Consigliere MAURIZIO TUMINO: Presidente, signor Sindaco, signori Assessori e colleghi Consiglieri, io ho ascoltato con interesse gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto e in particolar modo ho prestato attenzione alle parole dette dal collega Mirabella: su tante questioni ci siamo ritrovati e abbiamo condiviso, fin dall'inizio della dell'insediamento dell'Amministrazione Piccitto, le battaglie di quest'aula per portare dei contributi di fattibilità nei confronti di quelli che sono gli atti che l'Amministrazione di volta in volta ci ha prospettato. Però su questo tema, consigliere Mirabella, mi spiace diversificarmi, perché la pensiamo in maniera diversa: io sono diverso da lei, ma non si preoccupi perché non le chiederò di iscriverci al registro delle unioni civili; noi pensiamo di fare qualcosa di diverso e dare un contributo.

Con tanta enfasi e poco seguito devo dire che i registri delle unioni civili sono stati adottati da diversi Consigli Comunali di questo Paese e l'esperienza consumata nei diversi territori ci insegna e ci dimostra che i registri non hanno alcuna rilevanza giuridica. Qui ho sentito citare articoli della Costituzione e sentenze della Corte Costituzionale: a me piace leggere ed approfondire le questioni e candidamente lo stesso vice sindaco e assessore Iannucci ha riferito in Commissione che non è nulla che discende da alcuna normativa nazionale europea, ma è solo un regolamento comunale che lo stesso consigliere Federico, che so iscritto a parlare prossimamente, ha pubblicamente dichiarato essere un palliativo.

Allora, inquadrando correttamente le questioni in quello che è il registro amministrativo delle unioni civili: bisogna, a mio modo di vedere, Presidente, fare una distinzione netta tra quello che è l'interesse privato e l'interesse pubblico. Io credo che il matrimonio e la famiglia rivestano un interesse pubblico, sono istituti fatti di diritti e di doveri, sono istituti riconosciuti e protetti; poi ci sono le unioni di fatto e sembra che ci sia una certa ritrosia ad inquadrare nelle unioni di fatto anche quelle tra persone dello stesso sesso: io non mi scandalizzo, vivo i tempi moderni e quindi so che tutto ciò di cui si discute è materia di ordinaria amministrazione, però le unioni di fatto, Presidente, sono la conseguenza di scelte e di comportamenti privati che io ritengo debbano rimanere sul piano privato.

L'istituzione del registro amministrativo delle unioni civili ha un connotato fortemente e meramente ideologico e privo di concreti effetti giuridici: è una sorta di inseguimento, a mio modo di vedere, verso chi si rifiuta di assumersi delle responsabilità precise, previste e regolamentate perfino dal Codice Civile; faccio riferimento, Presidente, all'articolo 143 del Codice Civile "Diritti e doveri reciproci dei coniugi", all'articolo 144 "Doveri verso i figli", all'articolo 147 "L'indirizzo della vita familiare e la residenza della famiglia".

Tutto ciò, Presidente, mi pare assolutamente strumentale: se l'Amministrazione Piccitto si concentra su questo tema, evidentemente mi viene da pensare che tutte le altre questioni che sono oggi di grande attualità e di interesse collettivo le abbia risolte. Io ho purtroppo la consapevolezza – non è una preoccupazione ma una realtà – che molte questioni in città sono irrisolte e credo che, anziché giocare a fare i legislatori per progettare surrogati incostituzionali di famiglia, l'Amministrazione per prima dovrebbe meglio dedicarsi a risolvere i problemi di centinaia di famiglie esistenti. Io insisto su un tema, Presidente: per me la famiglia, per formazione, per cultura e per ciò che io mi sento di rappresentare, è il nucleo centrale del tessuto sociale del nostro Paese. Io sono di quelli che non si scandalizzano di nulla e ho rispetto per le scelte che attengono alla sfera personale di ogni individuo, però è opportuno evidenziare che la famiglia è, a mio modo di vedere ma credo a modo di vedere della maggioranza del Paese, il nucleo centrale del nostro tessuto sociale.

Quando le dicevamo, Presidente, che noi eravamo pronti a discutere di questa tematica, lo facevamo a ragion veduta, perché avevamo avuto modo di approfondire la questione, per cui ci è parso una mancanza di rispetto - mi consenta di dirlo - l'atteggiamento che questo Consiglio Comunale ha usato e adottato nei confronti di 570 cittadini che, appena saputo formalmente che il tema del registro amministrativo delle unioni civili si trattava in Consiglio Comunale, si erano preoccupati di accendere il dibattito. Perché non si era fatto prima? Evidentemente sono temi talmente importanti che vanno anche sedimentati e, appena si è saputo formalmente che il Consiglio Comunale era prossimo a votare una materia che io non voglio assolutamente sottovalutare

e che credo sia "dirompente", senza volerla ingigantire, ma dandole il giusto peso, 570 dei nostri concittadini si sono preoccupati di chiedere al Consiglio Comunale, a Ella Presidente e al Sindaco di sospendere per un attimo i lavori e poter dare anche loro un contributo alla questione.

Io ritorno sulla questione sollevata dal consigliere Massari e interrogo direttamente il Segretario: quale è la legittimità di simili deliberazioni dei Comuni dal momento che ai Comuni non sono assolutamente attribuite competenze propriamente legislative ma meramente amministrative? Io ho dei dubbi forti e, mi creda, la cosa principale che mi viene da pensare è che oggi forse ci si sforza di dare una risposta e di appendersi una medaglia al petto per essere arrivati primi rispetto a non so cosa. Io credo che ciascuno di noi in quest'aula sia portatore di valori e credo che la politica, per come la intendo io, debba essere comunque lo strumento che porti alla mediazione perché nessuno ha verità assolute incarnate in sé e quindi la politica stessa deve talvolta smussare gli angoli e si deve fare carico di trovare compromessi e posizioni mediane, ma su certi valori non si può assolutamente negoziare. Ci sono valori non negoziabili e questo è uno di quelli, Presidente, ed è per questa ragione che noi convintamente diciamo di no – ma ci ritorneremo nel secondo intervento – al registro amministrativo delle unioni civili, non perché reputiamo che questo possa discriminare in sé la famiglia, ma perché siamo convinti delle cose dette e perché i valori in cui crediamo non li negoziamo.

Io vado oltre, Presidente, perché ho sentito negli interventi dei miei colleghi Consiglieri fare riferimento a sentenze per dare il giusto peso al loro convincimento; io registro l'ultima, tanto per dire ma non voglio entrare in una disputa giuridica: il Commissario dello Stato, Aronica, proprio pochi giorni fa ha bocciato l'articolo 37 della Finanziaria regionale che estendeva alle coppie di fatto le agevolazioni concesse alle famiglie sposate e sa perché lo ha fatto? Non per un capriccio, Presidente, o perché era un cattolico apostolico romano, ma perché l'articolo 37 in questione era in violazione degli articoli 3 e 81 della Costituzione.

A me piace rimarcare un fatto: dobbiamo riuscire a fare al Comune Ragusa le cose che il Comune di Ragusa può fare, evitando di avventurarci su percorsi più ampi che forse consentono al Sindaco di rendicontare e di dire di essere arrivato primo, ma che poi non potranno portare giovamento ad alcuno e a nessuno.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Tumino; consigliere Ialacqua, prego.

Il Consigliere IALACQUA: Grazie, Presidente. Consiglieri, intanto sono felice che si sia dato luogo a un dibattito civile, intelligente, pieno di contenuti e libero, perché è questo che sta avvenendo in quest'aula, e mi piace anche che tra le tante emergenze e tra i tanti atti che dovremmo discutere, si discuta anche di questo, che indubbiamente assume dei valori particolarmente simbolici, ma che ha anche spessore culturale, legale, ma direi anche umano e forse questo è un aspetto che spesso si trascura.

Leggo all'articolo 2 del regolamento che stiamo discutendo che l'unione civile consisterebbe in questo: "Ai fini del presente regolamento è considerata unione civile il rapporto tra due persone maggiorenni, di sesso diverso o dello stesso sesso, legate da vincoli affettivi, coabitanti, aventi dimora abituale nel Comune di Ragusa, che ne abbiano chiesto la registrazione amministrativa ai sensi dei successivi articoli". Perché il regolamento? Viene detto che il Comune provvede, attraverso singoli atti e disposizione dei settori competenti, a tutelare e sostenere le unioni civili al fine di superare situazioni di discriminazione e favorire l'integrazione e lo sviluppo nel contesto sociale, culturale ed economico del territorio. E poi vi sono le tematiche sulle quali questi diritti potranno essere spesi, tutti in aree di intervento comunale.

Ebbene, intervengo qui subito sull'aspetto umano e io mi sono domandato: se non avessi avuto la ventura o la fortuna, come volete dire, di aver contratto, come si suol dire, regolare matrimonio (il mio poi è stato fino a un certo punto regolare, ma lo dirò dopo a testimonianza di quanto può essere grande l'abbraccio della Chiesa anche per chi non è cattolico come me), se io non avessi avuto la ventura o la "fortuna" di nascere eterosessuale, se io non avessi avuto la ventura o la "fortuna" di avere un percorso di coppia regolare con la mia partner e avessi invece avuto ben altri tipi di percorso, che avessero però avuto ad oggetto e come prodotto lo stesso affetto e amore che ho per i miei figli, lo stesso affetto e amore che ho per la mia partner, lo stesso senso di appartenenza civile alla famiglia e alla comunità ragusana, se a me fosse successo questo, io oggi avrei apprezzato quanto viene detto. Infatti questo Comune si sarebbe speso affinché contro di me, che pure avrei spesso uguale amore, uguale affetto e uguale senso civico come chiunque altro in questa città, non ci fosse una discriminazione ai miei danni, ai danni dei miei figli e della mia unione.

Solo per questo io direi di sì, ma ci sono tante altre motivazioni e non nascondo che esistono anche delle motivazioni di carattere ideologico e anche qui direi che la battaglia ideologica serve a molto poco.

Su "L'Avvenire" del 14.2.2014 si legge: "I registri delle unioni civili, a ben guardare, sono soprattutto questo: pezzi di carta spesso intonsi", quindi questo giornale dichiaratamente cattolico afferma che si tratta di atti di nessun valore, eppure subito dopo afferma: "E tuttavia dotati di valore simbolico e politico enorme, per cui sostiene la necessità che le nuove famiglie siano equiparate a quelle tradizionali". Io qui trovo da una parte il riconoscimento di un fatto: il registro delle unioni civili serve perché ha un valore simbolico e lo riconoscono tutti, anche i detrattori di questo registro, e servono proprio perché tendono ad equiparare situazioni che altri vogliono ritenere distinte.

Leggo anche di un interessante decreto del Tribunale dei minori di Palermo che, a un certo punto – e questo è successo a dicembre del 2013 – affida un ragazzo di sedici anni ad una copia di omosessuali e dice, tra l'altro: "I signori, che non è superfluo rammentare, figurano iscritti nel registro delle coppie di fatto istituito dal Comune di Palermo, denotano una sensibile capacità di apertura e di accoglimento consapevole della

specifica storia personale del giovane e si sono mostrati in grado di garantirlo nelle sue esigenze di sviluppo, offrendogli una base sicura e consentendogli di fruire al momento di un'adeguata funzione genitoriale". Quindi viene riconosciuta una famiglia a un ragazzo chi ne aveva diritto e di cui la vita lo aveva privato, e questa famiglia è costituita da due omosessuali. E una delle motivazioni per cui quel Tribunale affida a quella coppia questo ragazzo è che sono iscritti in un registro di unioni civili, per cui il registro delle unioni civili serve.

Poco fa veniva detto che il Commissario della Regione aveva cassato l'articolo 37 bocciando di fatto le unioni civili e mi spiace che abbia detto questa cosa il consigliere Tumino, che so invece molto preciso nel citare le leggi, perché l'articolo 37, peraltro formulato, a mio avviso, in maniera un po' demagogica e sbagliata, in realtà viene cassato per mancanza di copertura in quanto non c'era nessuna previsione e possibilità di estensione dei privilegi e dei benefici economici dalle famiglie a tutte le altre forme di unioni civili. Però, attenzione, scrive sempre lo stesso magistrato che non si esclude che, su singole questioni, le due formazioni sociali, famiglia tradizionale e quella di fatto, possano essere sovrapponibili e che la semplice esistenza di un rapporto di convivenza sia meritevole di tutela con riguardo a specifico intervento di sostegno mediante la disciplina di singoli servizi rivolti ai cittadini, come ad esempio nell'ambito delle politiche abitative o dell'accesso a benefici assistenziali.

Se è stato invocato l'articolo 3, era perché, guarda caso, si faceva riferimento alle unioni civili, cioè bisognava essere iscritti al registro per poter usufruire degli stessi benefici di una famiglia tradizionale. Ebbene, faceva notare il Commissario che questa è disparità, perché il registro delle unioni civili non è obbligatorio al momento, ma solo facoltativo: qui starebbe la discriminazione.

Quindi anche sul piano giuridico possiamo trovare motivazioni pro e contro: lei ricordava che il Comune di Firenze è stato tra i primi che ha ingaggiato una certa battaglia con il TAR locale, che alla fine arrivava a definire consolidato il principio che il rapporto di fatto debba essere tutelato come espressione del principio solidaristico e riconosceva a quel Comune la possibilità di tutelare in materia di propria competenza queste unioni.

Allora, mi pare a questo punto di poter dire che il registro delle unioni civili serve e giustamente deve essere adeguatamente spiegato alla città perché è solo un tassello, tra l'altro abbastanza limitato purtroppo, in attesa che si venga a completare quel mosaico che è già completato in moltissimi Paesi dell'Unione Europea ma, guarda caso, proprio su questo punto non invociamo l'allineamento: manca in Italia una legge del genere, il dibattito è aperto da anni, si sono sperimentate varie formule sulla carta, ma non si è arrivati ad una conclusione.

Concludo dicendo che la maggior parte della gente è convinta che il vero limite all'applicazione di unioni di questo tipo o all'accettazione di nuove forme di famiglia che pure esistono – e non bisogna mai dimenticare che il principio fondamentale è il patrimonio di affetto che è dentro quel tipo di unione – dipenda dalla presenza della Chiesa in Italia, ma io, da non cattolico, posso dire che forse gli stessi cattolici sono i primi a non comprendere quanto ampio possa essere l'abbraccio della Chiesa. E vorrei chiudere con una riflessione che ho letto da poco su "Repubblica" di Chiara Frugoni, che forse è la più grossa studiosa di San Francesco, una figura di riferimento per me come per Chiara Frugoni che non crede; lei dice: "La pratica francescana o le parole del Vangelo non hanno bisogno dell'aldilà, valgono per noi, per il nostro mondo; per me sono dei buoni modelli come la capacità di introspezione e la fantasia". Ecco, io in questo tipo di Chiesa, in questo abbraccio di Chiesa credo, pur non essendo credente. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Ialacqua; consigliere Morando, prego.

Il Consigliere MORANDO: Grazie, Presidente. Io spero di essere molto breve, ma è un argomento molto interessante e io parto subito con un dubbio: leggendo un po' il regolamento, ho visto che anche il consigliere Ialacqua ha citato l'articolo 2 che, al comma 1, dice: "Ai fini del presente regolamento, è considerata unione civile il rapporto fra due persone maggiorenni, di sesso diverso o dello stesso sesso, legate da vincoli affettivi, coabitativi ed aventi dimora abituale nel Comune di Ragusa, che abbiano chiesto la registrazione amministrativa ai sensi dei successivi articoli". Poi vado a controllare il regolamento

anagrafico del Comune di Ragusa, approvato nel '92, se non sbaglio, che all'articolo 4, dove spiega che cos'è la famiglia anagrafica, dice che agli effetti anagrafici per famiglia si intende un insieme di persone legate da vincolo di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune", quindi la stessa cosa perché non fa distinzione di sesso, non parla di coppie etero, non parla di coppie omosessuali.

Quindi diciamo che quello che recita l'articolo 2 di questo nuovo regolamento è già previsto nell'articolo 4 e infatti chi risiede nel Comune di Ragusa insieme ad un'altra persona e dichiara di avere vincoli affettivi con questa persona, già costituisce famiglia anagrafica e non c'è bisogno del regolamento dell'unione civile perché questo avvenga, ma già è previsto.

Allora mi nasce un dubbio: ma con questo regolamento di unione civile cosa si vuole riconoscere a queste unioni? L'Amministrazione che tipo di agevolazioni darà a queste unioni civili, che cosa riconoscerà? Qualcosa per la sanità, per la scuola, per l'educazione, per i servizi sociali? E queste agevolazioni andranno a discapito della famiglia?

Un'altra cosa che non capisco è che l'articolo 2 dice che due persone, anche se dello stesso sesso o di sesso diverso, devono avere dimora abituale e vincoli affettivi, ma se queste unioni danno delle agevolazioni, dobbiamo chiamarle unioni civili o unioni di comodo? Quindi queste unioni le facciamo perché abbiamo dei vincoli affettivi o possiamo utilizzarle solo per avere degli sgravi fiscali?

Mi viene un'ipotesi, pensando sempre un pochetto al detto "fatta la legge, trovato l'inganno": qualcuno vieta a me di essere legato in modo affettivo a Ragusa ad una ragazza o ad un ragazzo e di avere le mie agevolazioni e di essere legato in modo affettivo con una ragazza o un ragazzo a Milano? Sono regolamenti che disciplinano a livello comunale, ma è previsto, è possibile, c'è un confronto e un controllo con tutti i Comuni italiani? E' previsto dal regolamento che se sono iscritto in un altro registro di unioni civili di un altro Comune non possa essere scritto? Infatti si parla di dimora abituale, non di residenza e io posso dichiarare al Comune di Ragusa che la mia dimora abituale è con il consigliere Mirabella e poi a Milano dichiaro che la mia dimora abituale è con un'altra persona.

Questi sono i dubbi a livello tecnico che mi vengono, ma ce ne sono anche a livello politico, ma non voglio entrare nel merito di come penso io il valore della famiglia perché qui parliamo solo di un regolamento e non voglio esprimere il mio pensiero personale; però mi nasce un dubbio: perché questa Amministrazione porta avanti l'istituzione di un regolamento proposto da una petizione di 380 firme e poi, quando se ne comincia a parlare in città e alcuni cittadini ragusani vedono che si sta parlando di unioni civili e in un paio di giorni riescono a raccogliere 500 firme solo per chiedere di posticipare il punto per approfondirlo meglio, questa Amministrazione e anche qualche Consigliere

non tiene conto di questa richiesta e va avanti perché ci crede? Io qualche tempo fa criticavo, signor Sindaco, quando per decidere sul bilancio comunale vi incontravate al "City" per parlare con i cittadini, ma questo dovevate fare anche per quanto riguarda le unioni civili: la gente si deve incontrare e si deve vedere che cosa ne pensa tutta la cittadinanza.

Allora, mi viene il dubbio: questa Amministrazione ha veramente intenzione di adottare questo regolamento o è solo un debito elettorale, una promessa elettorale che per forza si deve pagare? Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Morando; consigliere Federico, prego.

Il Consigliere FEDERICO: Grazie, Presidente. Signor Sindaco, Assessore, cari colleghi Consiglieri, quest'oggi noi siamo stati chiamati a dare una risposta ai cittadini di Ragusa, tantissimi dei quali nei mesi scorsi, al di là di schieramenti partitici e colori politici, hanno apposto la loro firma chiedendo con forza l'istituzione del registro delle unioni civili: parliamo di 350 cittadini che hanno firmato e di tanti altri che, avanzando la medesima richiesta, attendono pazientemente una risposta che oggi dobbiamo dare. Dunque non si può dire che in questa città sia mancato il dibattito: 350 cittadini lo hanno fatto e in rispetto di ciascuna firma apposta, ciascuno per la propria parte, all'interno delle segreterie dei partiti e movimenti, avrebbe dovuto fare percorsi consequenziali a tale richiesta, un percorso di riflessione e di approfondimento, di dibattito interno e di ascolto della città e dei cittadini, non certamente privo di dubbi ed

interrogativi, come diversamente non potrebbe essere e mai dovrebbe essere ogniqualvolta si assumono decisioni capaci di incidere realmente sulla vita quotidiana dei cittadini.

Non nascondiamo, anzi vogliamo ricordare che la scelta di istituire il registro delle unioni civili non faceva parte del programma elettorale del Movimento Cinque Stelle per la città di Ragusa; tuttavia si trattava di una delle priorità indicate da alcuni gruppi civici e segnatamente dal movimento Partecipiamo, con cui, come è noto, sono stati trovati forti punti di convergenza sull'idea di governo della città. Il nostro sindaco Federico Piccitto per primo e tutti noi insieme a lui, non ci siamo sottratti dall'accogliere questa ed altre proposte e dal condividere la responsabilità di trasformarle in atti concreti, come la delibera che ci accingiamo ad approvare, predisposta dall'Amministrazione il 2 ottobre dello scorso anno. Ripetiamo che ai 350 cittadini che ce lo hanno chiesto e ai tanti altri che ci fanno la medesima richiesta in modo assolutamente prioritario e inderogabile, dobbiamo dare una risposta.

Crediamo, infatti, che l'identità e la qualità di un'Amministrazione si definiscono anche attraverso piccoli e grandi scelte simboliche, capaci di metterne davvero in evidenza la differenza e la distanza da altri atteggiamenti e da altre consuetudini politiche che in altre città, anche molte vicino alla nostra, ancora sono dominanti; atteggiamenti e consuetudini ancora lontani dal sapersi e dal volersi mettere in discussione, che ancora resistono alla necessità di saper leggere la società attuale e di saperne davvero interpretare le spinte del cambiamento. Noi, che per il cambiamento abbiamo messo in campo tutto il nostro impegno e lo facciamo ogni giorno, non potevamo non decidere di compiere questo passo e di farlo compiere alla città di Ragusa, al di là delle legittime singole posizioni di coscienza, di cui ognuno risponde unicamente a se stesso, ad unire tutte le posizioni, c'è la consapevolezza di essere chiamati a compiere una scelta dal forte valore etico e di conseguenza dal forte significato politico.

Vediamo tutti chiaramente come la nostra comunità cittadina, al pari di quella italiana, sia caratterizzata dal crescere di forme di legami affettivi che non si realizzano e anzi nemmeno si identificano nell'istituto del matrimonio, ma che ugualmente si denotano per una convivenza stabile e duratura. Ciò non vuol dire che tale scelta vada contro l'istituto tradizionale del matrimonio: ce ne guarderemmo bene! A tal proposito, oltre ai principi universali di tutela dei diritti umani attinenti alla libertà individuale, vogliamo ricordare che vigono già nel nostro Paese orientamenti della Corte Costituzionale che estendono le tutele dell'articolo 2 della nostra Carta, laddove si dice che la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove svolge la sua personalità: anche le famiglie di fatto. Infatti i rapporti consolidati tra gli individui, ancorché di fatto, non possono certo considerarsi formazioni sociali irrilevanti per lo svolgimento della loro personalità.

Siamo consapevoli che il riconoscimento di uno status personale non è di competenza del Comune, ma del legislatore statale ovvero del Parlamento, ma riteniamo anche che il Comune possa fare la propria parte e operare nell'ambito delle proprie competenze per promuovere pari opportunità per le unioni di fatto, favorendone l'integrazione sociale.

Oltre ad una scelta, come si diceva, dal forte valore etico, dimostriamo che gli enti locali nel nostro Paese, specie quelli guidati da Governi moderni, lungimiranti, liberi dal condizionamento di interessi terzi, come nel caso dell'Amministrazione Piccitto, sanno essere più attenti alle esigenze della popolazione e più rapidi nel fornire risposte. Con il nostro provvedimento, già concretizzato in moltissimi altri Comuni d'Italia, ci auguriamo anche di esercitare una pressione sulla politica nazionale, affinché non si sottragga più dall'affrontare il dibattito pubblico nel merito della questione delle unioni civili,

adeguando l'Italia ad altri Paesi europei. il nostro compito però non si conclude qui stasera: proprio perché le cose stanno così, sarà necessario da domani in poi il massimo sforzo di informazione e divulgazione per spiegare per filo e per segno ad ogni cittadino ragusano quali sono le reali e concrete possibilità che il regolamento comunale sulle unioni civili apre per loro. Dovremo spiegare – è inutile nascondersi – innanzitutto ciò che questo regolamento non è, ovvero per esempio un modo per incoraggiare il superamento dell'istituto del matrimonio o addirittura uno strumento per autorizzare l'adozione dei figli per coppie omosessuali. Dovremo spiegare chi può iscriversi a questo registro, ovvero due persone

inaggiorenni, di sesso diverso o dello stesso sesso, residenti e coabitanti nel Comune di Ragusa, legate da vincoli affettivi o motivi di reciproca assistenza morale e materiale. Dovremo spiegare come ci si potrà registrare, ovvero attraverso una domanda presentata al Comune congiuntamente dagli interessati, purché nessuno dei due sia iscritto ad un'altra unione civile o risulti sposato. Dovremo spiegare quando si può chiedere la cancellazione dal registro, ovvero al cessare della situazione di unione e coabitazione o della residenza nel Comune di Ragusa. Dovremo spiegare soprattutto perché è utile l'iscrizione, dal momento che il regolamento consentirà alle coppie conviventi di accedere, senza nessuna discriminazione rispetto alle famiglie tradizionali, a tutti i servizi forniti dal Comune.

Il regolamento è volto a garantire eque condizioni di accesso innanzitutto all'assistenza sanitaria e agli interventi dell'Amministrazione su case e servizi sociali, ma lo stesso vale per le politiche giovanili, lo sport e il tempo libero, la formazione, la scuola e i servizi educativi, i diritti e la partecipazione.

Ci auguriamo di essere aiutati da tutti in questo sforzo di spiegazione e divulgazione e che questo strumento, che rappresenta senza dubbio un passo avanti per la qualità della convivenza civica nella nostra comunità, possa essere apprezzato e condiviso anche da chi, per ragioni ideologiche e per credo religioso, è e resterà pienamente libero di compiere per la propria vita le scelte che preferisce, dimostrando però al contempo di saper rispettare le scelte degli altri, anche quando queste sono diverse. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie a lei, consigliera Federico; consigliere Chiavola, prego.

Il Consigliere CHIAVOLA: Grazie, Presidente. Signor Sindaco, Assessori e colleghi Consiglieri, ascoltando l'intervento dalla collega di poco fa, abbiamo svelato l'arcano che parecchi si chiedevano: si tratta, a quanto pare, di un debito di coalizione, un debito elettorale nei confronti del movimento Partecipiamo, caro Presidente, e io, al posto suo, prenderei immediatamente la parola e spiegherei che le cose non stanno così, perché andremmo a svilire questo importante atto, riducendolo a livello puerile ad una sterile promessa che adesso viene mantenuta. Non accendo oltre su questo argomento perché sennò veramente i ragusani si fanno questa idea: "Quelli avevano promesso che votavano il registro delle unioni civili, per cui ora sono a posto, si sono tolti il debito". Preferirei che questa Amministrazione volasse più alto che non riconoscere un simile debito elettorale, perché io ho sentito poi nell'intervento della collega che mi ha preceduto che da domani in poi dovremo spiegare: ma scusate, non era meglio ascoltare prima i ragusani?

La delibera di istituzione del registro delle unioni civili inizia con "preso atto che in data 16 luglio 2013, con prot. eccetera, è stata presentata una petizione ai sensi eccetera eccetera"; visto che c'è una petizione di circa 300-400 firme che chiedono l'istituzione del registro delle unioni civili, la Giunta fa una proposta di delibera datata 2 ottobre, che va in Commissione a fine ottobre credo – collega Morando, mi corregga se sbaglio – dove non passa perché chiediamo tutti all'unanimità che la città apra un dibattito sull'argomento. Ma chi si deve occupare di aprire un dibattito sull'argomento, l'opposizione? Non direi proprio: se ne deve occupare la maggioranza perché se una Giunta propone una sua delibera ai cittadini ragusani, deve coinvolgerli per vedere che cosa ne pensano e se veramente a loro interessa l'istituzione di questo registro; però furbescamente l'Amministrazione fa slalom ed evita questo momento perché magari pensa che potrebbe concludersi in una bolla di sapone così come si è concluso quel famoso dibattito-convegno alla Camera di Commercio quel sabato mattina, dove c'erano circa sedici persone, per cui non era necessario mobilitare la Camera di Commercio: si parlava di bilancio, si voleva spiegare il bilancio ai cittadini ed è finita come è finita. Non so se temeva una cosa simile, ma così sicuramente non sarebbe stato, perché si tratta di argomenti molto importanti e la partecipazione sicuramente ci sarebbe stata.

E si nota ed è evidente e palpabile il malessere all'interno del movimento, che poi esce fuori con un voto unico, così come tutti i partiti, per cui non mi parlino gli amici di ordini di scuderia, perché i primi a subirla sareste proprio voi e mi sembra normale perché maggioranza vuol dire scuderia: voi siete la maggioranza che appoggiate l'Amministrazione Piccitto e la legge "Acerbo porcellum Lombardo" vi consente di stare in diciotto con il 9% e dovete portare avanti le idee dell'Amministrazione; avete anche gli alleati, che con

altrettanto 8-9-10% hanno un Consigliere, sempre in virtù della legge che ho menzionato poco fa. Ma purtroppo non siete voi che avete messo questa legge e neanche noi, per cui l'abbiamo subito tutti.

Voglio avvicinarmi sempre più all'argomento, ma non voglio entrare nel merito dell'Associazione italiana dei costituzionalisti: poco fa il collega Massari legittimamente sollevava quella che potrebbe essere una seria pregiudiziale, che esaminerei in maniera un po' più approfondita e poi il collega Ialacqua portava l'esempio delle sentenze dal TAR della Toscana, che sinceramente danno orientamenti poco chiari nei confronti dell'autonomia che possono avere i Comuni nell'istituire questi registri, ma il gesto, come si è detto in precedenti interventi, è simbolico e politico più che altro, per cui l'interpretazione dell'articolo 2 o 3 della Costituzione che vuole che qualsiasi unione di fatto possa avere dei diritti nella società è legittima, è sancita dalla Costituzione e deve essere applicata.

Ecco perché alla Regione il movimento che mi onora di rappresentare ha presentato gli articoli della Finanziaria n. 26 e n. 39, che poi sono stati impugnati dal Commissario di Stato in maniera alquanto piratesca, ma andavano nel verso del riconoscimento delle coppie di fatto, su cui si è espressa anche la Chiesa. Qui non dobbiamo entrare nel merito della questione laica e religiosa perché ci perdiamo, ma abbiamo la dichiarazione di monsignor Mogavero su "L'Avvenire" che dice che è giusto che lo Stato riconosca le coppie di fatto, così come abbiamo anche dichiarazioni di parlamentari che sono sicuramente molto vicini agli ambienti religiosi come Carlo Giovanardi, che parla del notariato e dei contratti di convivenza "open day", il cosiddetto "patto dei notai", che cita apertamente: "La famiglia anagrafica emerge all'articolo 4 del regolamento anagrafico dell'anagrafe della popolazione residente nel Comune di cui al decreto...", insomma si parla di famiglia costituita anche di una sola persona, le famiglie monoparentali a cui si è recentemente vantato di appartenere, ad esempio, il nostro Presidente della Regione.

Però poi gli articoli sono stati impugnati, caro collega Ialacqua, probabilmente per non aver specificato esattamente su quali fondi si agiva, ma noi nel nostro regolamento neanche abbiamo previsto in bilancio quali fondi dovremmo prevedere per far sì che il regolamento possa essere soddisfatto.

Ma l'argomento che mi preme di più spingere è come mai noi non vogliamo affrontare questo argomento davanti alla cittadinanza? Come mai noi in Commissione non votiamo l'atto e chiediamo all'Amministrazione di aprire un dibattito pubblico con tutte le associazioni, dal Movimento dei focolai per finire all'Arcigay oppure al contrario, cioè tutte le associazioni che possono essere interessate alla problematica? Anche perché, ad un dibattito pubblico così forte e serrato avrebbe partecipato tutta la cittadinanza e sicuramente tante delle 300 persone che hanno firmato la petizione per l'istituzione del registro e sicuramente tante altre delle 500 che hanno chiesto non di non votare il registro, ma un dibattito pubblico. Mentre con la petizione di cui alla delibera in atto che stiamo per votare ci dicono cortesemente di istituire questo registro, le 500 firme che abbiamo stasera qui non ci dicono che non lo vogliono, ma ci chiedono per favore di rimandare di quindici giorni questo Consiglio per fare un dibattito pubblico. E voi cosa avete risposto? No! Ci siamo riuniti in Conferenza dei Capigruppo, poi avete voluto far passare questa decisione del Consiglio Comunale, avete detto di no e poi la collega che mi ha preceduto dice che da domani dovremo spiegare: intanto lo votiamo e poi glielo spieghiamo. Stiamo mandando questo messaggio: intanto lo votiamo perché c'è un'urgenza, i ragusani stavano aspettando questo registro, le famiglie non possono più tirare avanti e guai a noi se con urgenza non approviamo questo regolamento.

Cari amici dal Movimento Cinque Stelle, le famiglie che voi vi vantate di difendere, le famiglie che non arrivano a fine mese, le famiglie che non ce la fanno più e sono con l'acqua alla gola, aspettavano che noi votavamo con fretta questo registro, perché non possono più tirare avanti. Meno male che noi stasera stessa lo votiamo, anzi Presidente abbiamo sbagliato: dovevamo votarlo l'altra volta di notte, così passava in silenzio e non facevate la figura – visto che alcuni di voi non hanno una posizione così lineare su questo argomento, così unitaria, così di scuderia – che di questo atto se n'è parlato abbondantemente in Consiglio. Però potevate fare un'altra figura ancora più nobile: quella che questo argomento si poteva affrontare con un

dibattito pubblico, aperto a tutte le associazioni non di categoria, cioè associazioni civili e culturali e ne sareste usciti sicuramente a testa alta. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Chiavola. Io mi riservo anche di dare risposta, ma c'è intanto il consigliere Lo Destro, prego.

Il Consigliere LO DESTRO: Grazie, Presidente. Rispetto all'intervento che ha fatto il Consigliere che mi ha preceduto, io difendo il Presidente, perché quando prende un impegno di fronte alla città, cerca di mantenerlo e oggi finalmente è arrivato questo atto, per alcuni importante e per altri meno importante, ma c'è un atto, c'è una delibera e oggi affronteremo, caro Sindaco Piccitto, come l'hanno fatto 130 città italiane, il famoso registro delle unioni civili. Però mi consenta di dirle, Presidente, che io su questa tematica non darò un contributo perché non lo posso dare, ma affermerò come la pensa il sottoscritto, perché rispetto a quello che ho sentito, ci sono delle posizioni molto velate.

Il discorso, secondo il mio punto di vista, Presidente, come lei sa meglio di me, è una questione di natura simbolica e quindi noi dobbiamo avere il coraggio di dire le cose come le pensiamo e io su questo tema dirò come la penso.

Io, Presidente del Consiglio, prima di andare alla votazione, perché sono sicuro come andrà a finire questa votazione visti gli interventi che mi hanno preceduto da parte della maggioranza e non solo, avevo la necessità di confrontarmi anche con la città, ma non le nascondo che su questo dibattito mi sono confrontato con persone, con gente comune e con gente che la pensa diversamente da me. E allora io ho capito, caro Presidente, che più che una questione politica, su cui veramente il Parlamento dovrebbe finalmente darsi una mossa, è una questione antropologica, etica, morale e su questo tema dirò come la penso.

Ma prima di iniziare il mio intervento, che è molto difficile, dico che sono aperto a qualsiasi idea, rispetto la posizione di tutti perché non è detto che la mia posizione sia migliore di un'altra, ma è solo ed esclusivamente un ragionamento di tipo culturale che io mi accingo a fare e le dirò, in premessa del mio intervento, caro Presidente, che su certi temi rimango antico, ma per questioni mie.

Io ho preso degli appunti e mi piace riferirli a questo Consiglio nel dire, signor Presidente, come prima cosa che, come dicevo, la questione prima di tutto è di natura giuridica, perché, oltre ad essere etica e morale, deve essere ben inquadrata in questo ambito, altrimenti anche il diritto diventa nullo e invece un diritto, per essere tale, deve avere consistenza oggettiva, altrimenti non esiste, non c'è, non c'è opinione prevalente che possa legittimarla.

L'essere uomo, Presidente, o l'essere donna nell'amore coniugale non sono delle variabili ad libitum, come ricordava qualcuno, ma sono fattori costitutivi ed essenziali senza i quali il matrimonio non c'è e non c'è un diritto che possa cambiare le cose. E, così come la penso e ne sono pienamente convinto, Presidente, il matrimonio è e resta un bene in sé stesso, con una grammatica e una semantica che obbligano al riconoscimento e al rispetto: si è liberi di sposarsi o no, ma se ci si sposa si assume uno status di vita che non è fatto dai soggetti, ma – perché io sono un cattolico credente – dall'ordine della natura e per il credente dalla sapienza creatrice divina, che ne è al principio, altrimenti si diventa demiurghi di tutto, artefici di diritti arbitrari, la cui propagazione non rende più liberi, ma libertari, non promuove diritti ma appaga desideri.

Questa constatazione io la faccio perché nulla vuole togliere, caro Presidente, alla dignità dell'omosessualità – è importante che io lo precisi – e ai legittimi diritti individuali ad essa legati, così come recita la Costituzione. Alla persona

omosessuale sono dovuti il rispetto, la tutela e l'accoglienza propri di ogni uomo e di ogni donna e non è una mia impressione stasera, caro assessore Brafa, che noi stiamo parlando di una questione meramente ideologica: ce ne siamo resi conto anche perché, a prescindere dalle varie sentenze che ha citato qualcuno, poi non c'è la continuità, perché è proprio il Parlamento che non ha legiferato e non è entrato nel merito di questa grande questione perché ci sono diversità culturali che non è facile mettere tutte assieme.

A forza di sensibilizzare le persone, però, noi cerchiamo di svuotare anche le parole dal loro vero significato: la famiglia, il matrimonio, i diritti, cioè cerchiamo di diluire ogni confine. Quando si parla di

matrimonio, le persone, a parte i credenti, spesso non sanno più bene di che cosa si stia parlando, proprio come diceva la mia amica Zaara, cioè che ora cercheremo di spiegare alle persone di cosa stiamo discutendo in quest'aula oggi. Ed è proprio per questo che poi tutti i contorni sono diluiti e questo veramente destabilizza il vero matrimonio

Qui si discute, caro Presidente, di una delibera consiliare che, attraverso un regolamento, entra a gamba tesa, secondo il mio punto di vista, sulle unioni civili a cui vuole dare un'impronta di validità, ma così non è perché lei lo sa meglio di me e riporto un piano di fatto su un piano di diritto e tenta di modificare la normativa vigente, ma io credo che siamo veramente lontani, anzi lontanissimi perché un conto è concedere ad una coppia non sposata riconoscimenti dal punto di vista anagrafico e altro conto è pensare che questa sia una premessa sul piano del diritto. Questo dobbiamo spiegare alle persone: il fattore giuridico, a prescindere da quello ideologico, è un fatto anche sostanziale, cari colleghi, e noi in questa prima fase del Consiglio Comunale cerchiamo invece di dare un peso e di dire le cose veramente come stanno.

Lo dobbiamo spiegare bene alle persone e io mi rifaccio alla premessa che sono aperto a qualsiasi confronto e rispetto qualsiasi posizione di ognuno di voi e di ognuno di noi: è una libera scelta e, a proposito, caro Presidente, siccome io ho concluso il tempo e ancora ho da ridire, nel rispetto del regolamento, perché da oggi ho deciso di rispettare il regolamento come l'ho sempre rispettato, anche se forse sono stato capito male nei miei interventi, cerco di dare la precedenza agli altri, a quelli che devono fare il primo intervento o a coloro i quali sono iscritti per fare il secondo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Lo Destro. A volte i miracoli possono anche realizzarsi. Consigliere D'Asta, prego.

Il Consigliere D'ASTA: Presidente, mi sono dovuto allontanare per motivi di famiglia, per motivi personali. Assessore e colleghi Consiglieri, Aldo Moro il 5 novembre 1946 sosteneva che, pur essendo molto caro ai democristiani il concetto del vincolo sacramentale nella famiglia, questo non impedisce di raffigurare una famiglia comunque costituita come una società che, presentando determinati caratteri di stabilità e di funzionalità umana, possa inserirsi nella vita sociale: mettendo da parte il vincolo sacramentale si può raffigurare la famiglia nella sua struttura come una società complessa, non soltanto di interessi e di affetti, ma soprattutto dotata di una propria consistenza, che trascende i vincoli che possono solo temporaneamente tenere unite le due persone. Tradotto: non esiste solo la famiglia fondata sul matrimonio.

Questa era la versione di Aldo Moro, il suo pensiero, ma io sono meno laicista perché andiamo a toccare un tema importante per la società e anche all'interno del Partito Democratico ci sono storie differenti, ma il Partito Democratico vuole stare dentro una società complessa e quindi stiamo dentro anche il ragionamento nella nostra città. Mi dispiace aver appreso che ancora una volta una richiesta non da parte di alcuni Consiglieri, ma di cittadini non sia stata ascoltata, però va bene, così come mi dispiace non aver ascoltato gli altri interventi, a cominciare da quello del consigliere Massari, che ha una sua storia, che ha i suoi contenuti, ma che sono non solo dentro la società, ma sono dentro il Partito Democratico.

A Roma è stata data un'accelerazione rispetto a questi temi e le unioni civili sono un argomento che, insieme alle questioni sociali e ancor di più alle questioni economiche e alle leggi elettorali, è stato inserito in un ragionamento di accelerazione: io non ci sto allo scontro ideologico, non credo che le famiglie siano contro le unioni civili e non credo che in questo caso i laici debbano stare contro i cattolici. E' per questo che quelle 570 firme so da dove provengono, so dove sono state raccolte ed era giusto che si desse ascolto a quelle firme che vengono da un mondo preciso: questo è quello che penso con grande forza, però è anche vero che viviamo in una comunità complessa, che è meravigliosa ed è complessa, viviamo in una società che è articolata e quindi io credo che non si debba commettere l'errore solo di tutelare la famiglia, che non deve essere solo difesa e tutelata, ma credo che debba essere promossa con ancora più forza.

In questo è la nuova sfida della Chiesa: tante famiglie oggi subiscono separazioni, subiscono divorzi e allora, se la famiglia, come io credo, nonostante la mia esperienza personale, è un'esperienza meravigliosa ed è un'esperienza straordinaria, non dobbiamo commettere l'errore di impedire a chi chiede di avere dei diritti di averli. Noi dobbiamo da una parte promuovere l'istituto della famiglia e dall'altra consentire a soggetti anche

svantaggiati di fare scelte diverse e le dobbiamo rispettare e dobbiamo consentire loro, in una società complessa, di stare dentro la società.

Mi rendo conto che questo tema nel caso nostro è castrato dalla mancanza di una disposizione legislativa nazionale, però su questo tema siamo chiamati a confrontarci e a dire la nostra. In Europa la Spagna, la Francia e la Germania, che sono avanti a noi non solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista culturale, perché questa è una questione culturale ancorché politica, si lanciano dei segnali di innovazione e io credo che la Chiesa cattolica – ed è la nuova sfida – debba essere al passo con i tempi, pur mantenendo i suoi principi, concedendo e allargando il pluralismo culturale e valoriale su questi temi.

Ricordo che il nostro vescovo Urso – ma non voglio strumentalizzare le sue frasi – disse che la nostra società adesso è aperta e qualcuno disse che era a favore delle unioni civili, mentre qualcun altro disse che in quell'espressione non c'era una posizione netta, ma io sono tra quelli che pensano che il vescovo Urso avesse una posizione chiaramente riformista e, almeno dal punto di vista mio personale, innovativa e moderna.

Credo che interpretare, riconoscere e andare verso il bene comune significa stare in una società sempre più complessa, dove sono presenti una pluralità di modi di vivere e di relazioni che sono non solo affettive, ma anche economiche, ricordando che nella nostra Costituzione l'istituto della famiglia è un istituto centrale e importante per la nostra società, ma è anche vero che la nostra è una Costituzione laica, capace anche di rispettare le diverse esigenze sociali, le diverse questioni umane. Mi chiedo perché due persone dello stesso sesso che stanno insieme, si amano e si vogliono bene non possano avere gli stessi diritti di due persone eterosessuali che sono sposate e che, come quelle precedenti, ambiscono ad avere una casa popolare: perché non possono avere lo stesso tipo di diritto?

Allora, io valuterò bene e con grande rispetto e approfondimento gli emendamenti che so che sta presentando l'amico democratico Giorgio Massari, per capire se voglio sostenerli: avremo un confronto spero tra di noi e sono pronto a sostenerli se mi convincono, diversamente mi pare che sia chiara la mia posizione che va verso un sostegno complessivo, seppur con dei limiti, aspettando che a Roma possano dire la loro e legiferare su questo tema importante. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere. Io volevo chiarire un attimo, essendo stato chiamato in causa e perché sono stati usati termini come “cambiale”: probabilmente qualcuno ha una visione della politica mercantile, per cui pensa che qualsiasi tipo di approccio ci possa essere, anche quello più chiaro e trasparente, debba essere necessariamente oggetto di chissà quale scambio politico. Ma, per amore della verità, al Consigliere che dice che io, quando prendo un impegno, lo porto avanti, devo dire che questo impegno l'associazione Partecipiamo in campagna elettorale nel programma non lo ha assunto e siccome i programmi vengono presentati ufficialmente, non c'è stato nessun impegno nei confronti della cittadinanza per quanto riguardava il registro delle unioni civili. L'associazione Partecipiamo ha fatto un'azione lodevolissima, ma non mettendola nel proprio programma elettorale, che è stata quella di promuovere questa azione e quindi questa sottoscrizione, seguendo le regole, seguendo l'articolo 8, terzo comma, dello statuto del Comune, così come l'ha fatto per quanto riguardava la questione idrica, anche lì presentando istanza al Comune di Ragusa, ma, ripeto, non mettendolo all'interno del programma.

Invece altri candidati Sindaci nei loro programmi lo hanno messo ufficialmente, per cui se c'era una cambiale era da parte di altri e se qualcuno la poteva scambiare era con chi l'ha messa nel programma e non con chi lo ha fatto successivamente: quindi basta vedere cronologicamente ciò di cui stiamo parlando, che tra l'altro è anche agli atti della delibera stessa.

Detto questo, è chiaro che si è liberi di sposarsi come si è liberi di iscriversi o meno al registro delle unioni civili, come si è liberi o meno di iscriversi al registro del testamento biologico: non c'è una costrizione nell'iscriversi. Io ho partecipato ad un convegno che è stato fatto su questa iniziativa lodevole che è stata promossa a dicembre riguardante le unioni civili alla Camera di Commercio e c'è stata una persona che si chiedeva di cosa stiamo parlando perché si occuperà del 3%, ma io dico che anche se desse la possibilità all'1% o allo 0,5% della popolazione, io penso che avremmo fatto, da Istituzione laica e da rappresentanti dell'intero consesso cittadino, il nostro dovere.

Anzi, mi sono convinto ancora di più quella sera, ascoltando quel convegno, perché proprio quell'affermazione mi convinse ancora di più che si era sulla strada giusta, perché se non si pensa allo 0,5%, all'1%, al 2%, io penso che non abbiamo nemmeno fatto il nostro dovere. Quindi si è liberi di sposarsi e si è liberi certamente di iscriversi a questi registri ed è una grande opportunità che si dà alle persone.

E' chiaro che bisogna spiegarlo anche meglio, è chiaro che c'è stata anche la necessità di allungare i tempi perché era giusto che ci fosse una maggiore condivisione, ma penso che il dibattito che sta emergendo stasera sia assolutamente importante, di grande rilievo e di grande attenzione per tutti: ci stiamo ulteriormente arricchendo in questo senso, però ripeto, a scanso di preoccupazione di qualcuno, che non ci sono cambiali, ci sono cose chiare anche da parte di chi l'ha messo nel proprio programma, pur professandosi cattolico. Io anche ai cattolici debbo dire – ma non perché io non mi senta di appartenere ad una professione di fede, ma perché magari poi ad ogni elezione c'è sempre qualcuno più cattolico degli altri, perché c'è questa tendenza a fare ulteriore selezione – che le selezioni io penso che non funzionino, qui dentro non l'ha fatto nessuno questa sera e do atto a tutti, compreso a chi ancora di più crede in una posizione differente rispetto alla mia.

Se la petizione che è stata presentata oggi, poche ore prima – e mi dispiace molto – del Consiglio, fosse stata presentata prima, avremmo anche avuto modo di avere un confronto con queste persone, ma alcune delle istanze che sono state presentate io ho visto che, con molta capacità di acquisire istanze diverse, sono state recepite da parte del Movimento Cinque Stelle in qualche suo emendamento e quindi diciamo che ciò che può essere utile viene tenuto in considerazione. Poi è chiaro che richiedere la sospensione sine die, senza alcun vincolo di percorso e senza alcuna scadenza temporale, avrebbe solo ed esclusivamente portato avanti una proposta che era stata già avanzata dal Consiglio, io penso in maniera anche immotivata.

E' chiaro che ci saranno dei diritti reali per non far diventare tutto questo solo simbolico: in parte i diritti reali sono stati espressi ed è chiaro anche che il tutto deve essere fatto anche a livello normativo. Ma perché dobbiamo aspettare Roma? Tante altre volte diciamo invece che non dobbiamo aspettare Roma e io direi che non dobbiamo aspettare nemmeno Palermo su alcune questioni che stanno riguardando Ragusa e che sono molto serie, come quelle che riguardano i liberi consorzi, quindi figuriamoci se dobbiamo aspettare Roma. Quando poi Roma delibererà, noi adegueremo naturalmente, perché è una fonte del diritto più elevata rispetto a quella nostra, il regolamento stesso.

Quindi io, in linea esattamente con quello che è lo spirito del Consiglio stasera, che sta dando un contributo importantissimo a questa logica, volevo chiarire a chi pensava che ci fossero cambiali: non ce ne sono.

Se non ci sono altri interventi come primo intervento e non ci sono altri iscritti, cominciamo con i secondi interventi, a cui si era già iscritta la consigliera Migliore. Ma chiede di intervenire la consigliera Disca, prego.

Il Consigliere DISCA: Grazie, signor Presidente. Assessori e colleghi, il Presidente è stato molto chiaro e ha detto chiaramente un po' quello che pensavo, ma vorrei fare solo un piccolo appunto: ho notato che purtroppo anche quest'oggi abbiamo strumentalizzato quest'argomento, parlando di patti, di alleanze, di referendum, di democrazia, di incontri con i cittadini, dimenticando come al solito i cittadini stessi che, rispettando le leggi, hanno fatto un percorso, hanno raccolto delle firme rispettando le regole ed hanno aspettato che il Consiglio si riunisse e decidesse, che è quello che chiedono da tempo. Ma qualche furbetto ha strumentalizzato come sempre il tutto, cercando di rinviare il Consiglio, facendo raccogliere queste firme in fretta e furia e portandole qua come alibi in questo Consiglio per rinviare ulteriormente.

Io dico che noi siamo qua proprio perché siamo la voce di tutti i cittadini, pochi o molti, ma siamo la voce dei cittadini e c'è una parte, anche se piccola, di questi cittadini che ha aspettato e chiede un diritto e noi siamo tenuti oggi qua a decidere nel bene o nel male. E dobbiamo decidere noi ledendo i diritti di nessuno, ma dando pari dignità ad ogni cittadino. Grazie, signor Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliera. Allora iniziamo con la seconda parte; consigliera Migliore, prego.

Il Consigliere MIGLIORE: Grazie, Presidente.

Ndt: Intervento fuori microfono.

Il Consigliere MIGLIORE: Stasera io ho deciso di non accettare provocazioni di nessun tipo perché credo che nessuno qui dentro strumentalizzi nulla, quantomeno su questo argomento: ognuno è convinto di alcune cose e, come dicevo prima, il rispetto della libertà se lo vogliamo con le unioni civili, dobbiamo anche manifestarlo nella libertà di opinioni, altrimenti parliamo di libertà che non sono consone.

Presidente, lei prima diceva che non dobbiamo aspettare Roma, ma intanto facciamo e io le spiego perché Roma si deve sbrigare e perché tutta la normativa avrebbe dovuto intraprendere il percorso opposto: se Roma non si sbriga, noi dobbiamo essere chiari con i cittadini e non i 300 della petizione, ma tutti i cittadini che avranno voglia e interesse ad iscriversi al registro delle unioni civili. Infatti noi stasera stiamo votando un mero messaggio culturale, che è importante e a cui io attribuisco tutto quello che vuole lei, ma è un messaggio culturale di tutela e di rispetto dei diritti individuali, che il Comune di Ragusa vuole lanciare, come gli altri 150 Comuni, anche se troppo pochi per la verità rispetto ai Comuni che ci sono; peraltro con tante esperienze negative di alcuni dove si è avuta la registrazione di pochissime coppie di fatto e addirittura in alcuni poi è stato revocato il registro delle unioni civili.

Parlo del rispetto e della tutela dei diritti individuali perché prima discutevo fuori con qualcuno e dicevo che i diritti dell'uomo li abbiamo conquistati tutti, a cominciare dalle donne, con battaglie storiche, e infatti lei ricorderà quando c'è stato il riconoscimento del voto alle donne, o quando c'è stato il riconoscimento del divorzio, o quando c'è stato il riconoscimento dell'aborto: sono fatti di grande importanza civile quando parliamo di diritti, che si sono conquistati con molta fatica, penetrando in una società che li respingeva culturalmente.

Ma ciononostante, Presidente, dobbiamo essere chiari nel dire che i ragusani che si iscriveranno nei registri delle unioni civili, avranno un riconoscimento vero e puro di diritti e doveri, di vantaggi fiscali, di successione, eccetera, solo quando il Governo nazionale farà una legge dello Stato. Quindi non diciamo che domani mattina la gente si iscrive e pensa di pagare di meno di TARES perché non è così e dobbiamo essere chiari nel dire le cose.

Quindi entro nel merito del regolamento, su cui vanno fatte alcune precisazioni e delle valutazioni, perché questo di stasera, come tanti di quelli che sono stati istituiti anche in altri Comuni, è carente di contenuto perché i contenuti più importanti non li può ovviamente recepire mancando la normativa nazionale.

Io voglio rivolgere a questo Consiglio, all'Amministrazione e al Presidente alcune domande e mi piacerebbe che poi magari l'assessore Brafa – lo cito perché è l'unico presente – quando finirà il dibattito del Consiglio, rispondesse a qualcuna di queste domande.

Io chiedo all'Amministrazione quali sono i diritti reali per chi si unisce di fatto e cosa cambia rispetto al passato, quali sono doveri in quanto non parliamo solo di diritti perché è sbagliato e cosa cambia rispetto ad adesso, quali sono i vantaggi e gli svantaggi fiscali per le coppie di fatto, per esempio la cumulabilità del reddito ai fini ISEE – queste sono le cose pratiche – quali somme serviranno per garantire i futuri vantaggi fiscali per esempio sui tributi locali. Il Comune, per esempio, ha quantificato queste somme, ha verificato la disponibilità e ne ha impegnato le risorse? Infatti comunque sono incassi che verranno a mancare e le spiegherò anche perché.

Inoltre, per esempio, la possibilità di avere accesso alle case popolari e quella di seppellire il proprio partner nella tomba di famiglia, significano andare a rivedere ovviamente tutti i regolamenti comunali che sono di pertinenza, quello per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale e pubblica e quello dei cimiteri, oltre al regolamento della TARES, quello dell'IMU, il regolamento idrico, cioè tutti i regolamenti dove non è contemplata la sussistenza della coppia di fatto. E' un lavoro che l'Amministrazione deve andare a fare, altrimenti i minimi effetti positivi amministrativi non potranno avere luogo.

In ultimo, Presidente, io le volevo dire una cosa, cioè di stare attenti anche nelle iscrizioni: io ho presentato qualche emendamento con l'amico Chiavola perché ci sono le persone schiette e, così come esistono le persone che pagano le tasse, il dottore Lumiera sa che esistono anche gli evasori e allora io le faccio una domanda su fatti amministrativi: se due vicini di casa per opportunità si iscrivono nel registro delle unioni

civili, come fa l'ufficio a verificare il vero legame? Sembrano stupidaggini, ma non lo sono negli atti amministrativi di un Comune.

Quindi l'atto di stasera è una carta di valori: noi stiamo approvando una carta di valori e senza gli atti consequenziali, rimarrà solo ed esclusivamente una carta di valori.

Per il momento mi fermo, Presidente, e poi faremo la dichiarazione di voto.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Migliore; consigliere Tumino, prego.

Il Consigliere MAURIZIO TUMINO: Presidente, Assessore, colleghi Consiglieri, l'intervento del consigliere Migliore prova a fare chiarezza su quello che è l'atto amministrativo che questa Giunta propone al Consiglio: se ho ben interpretato il pensiero del collega Migliore, mi pare di capire che è favorevole all'idea e al principio, ma non ha ben capito che cosa si va a votare nel senso che ritiene questo documento di per sé importante per regolamentare le unioni di fatto, ma al proprio interno, dal punto di vista amministrativo, non contempla tutta una serie di risposte alle domande puntuali e precise che il Consigliere stesso ha fatto. Infatti alla fine dice di dare parere favorevole con la condizione che interpreta questo regolamento come una carta di valori che deve essere poi successivamente ampliata e normata.

Allora, io mi chiedo che cosa stiamo facendo, Presidente, perché io, avendo avuto modo di approfondire nel complesso questo atto amministrativo, lo vedo nella sua complessità ed esprimo assoluta contrarietà senza paura di apparire bigotto e di assumere una posizione diversa rispetto a questa maggioranza bipartisan, che mi pare risulti del tutto evidente in Consiglio Comunale. Ed esprimo assoluta contrarietà per quattro ordini di ragioni, Presidente, la prima delle quali è che ritengo che il registro delle unioni civili, per come è stato presentato dall'Amministrazione Piccitto, è assolutamente inutile e serve solo ad equiparare diritti economici, ivi compresi la reversibilità della pensione, l'assistenza sanitaria e penitenziaria, la possibilità di subentrare nei contratti di locazione senza entrare nel merito della questione; mi riferisco a ciò che in generale viene enunciato nell'articolato del regolamento, facendo un elenco di questioni che sono esemplificative e non esaustive quando si parla della casa o dell'assistenza sanitaria.

Quindi io ritengo di fare mio il parere di autorevoli costituzionalisti che, riflettendo sulle questioni, concludono che non vi sono lacune suscettibili di essere colmate con l'istituzione di questi registri delle unioni civili, perché molti diritti che sono disciplinati in questo regolamento sono già presenti nel nostro ordinamento giuridico: i diritti in materia di successione possono essere esercitati tramite un testamento, il diritto di stipula di accordi di convivenza per interessi meritevoli di tutela sono disciplinati dall'articolo 1332/22 del Codice Civile, il diritto di obbligo di informazione da parte dei medici per eventuali trapianti al convivente sono disciplinati dalla legge 91/99, i diritti di proporre perfino domanda di grazia sono disciplinati dall'articolo 680 del Codice Penale, il diritto di successione nel contratto di locazione a seguito della morte del titolare a favore del convivente è anch'esso disciplinato da una norma specifica del Codice Civile.

Allora io chiedo, consigliere Migliore, cosa stiamo votando e faccio mio il suo interrogativo: è forse una carta dei valori? Ma allora è un'altra cosa e ragioniamo di cose diverse.

E dicevo della mia contrarietà, Presidente, perché ritengo appunto che sia assolutamente inutile e perché non ritengo che sia urgente l'istituzione del registro delle unioni civili, nessuno ne sente il bisogno e lo dimostra chiaramente il fatto che nei Comuni in cui sono stati simbolicamente istituiti, sono rimasti pressoché deserti. Le do un dato che lei conoscerà meglio di me perché si è fatto carico, insieme al movimento che rappresenta, comunque di proporre all'Amministrazione questa petizione popolare e, se sono stato attento nella lettura dei dati, in tutto il Paese ci sono appena 2.000 iscrizioni, a Roma città in otto municipi ci sono appena 50 iscrizioni, a Torino nel 2010 80, poi nel 2011 ridotte a 48 e nel 2012 addirittura a 9; a Gubbio, che è stata una delle prime cittadine che si è interessata della questione, dopo dieci anni il registro delle unioni civili è stato chiuso perché non ha più raccolto adesioni, mentre a Napoli addirittura si perde il diritto per le ragazze madri ad avere gli assegni se ci si iscrive al registro delle unioni civili.

Quindi torno a ripetere che reputo che non siano assolutamente urgenti e che sia "discriminatoria" l'istituzione di questo registro perché le situazioni giuridiche di reciproco interesse tra le persone dello stesso

nesso possono essere tutelate anche attraverso il diritto comune e, di conseguenza, sarebbe una discriminazione ingiusta nei confronti del matrimonio e della famiglia attribuire a un fatto totalmente privato e che appartiene alla sfera personale e individuale, cioè all'unione tra persone dello stesso sesso, uno status di diritto pubblico.

E mi consenta alla fine di dire la quarta ragione per cui io ritengo che questo registro delle unioni civili sia da non condividere, cioè un aspetto di carattere sociologico: ognuno di noi ha una propria formazione, una propria cultura e la mia credo di averla manifestata nel mio intervento d'aula, cioè credo che il riconoscimento delle unioni di fatto e delle convivenze di natura privata rischia per certi versi di diventare anche un modello sociale diseducativo. Io, come Consigliere Comunale, mi preoccupa di rappresentare le persone che mi hanno sostenuto e convintamente hanno guardato alla mia persona come a colui il quale può rappresentare le esigenze di tutti ed è per questa ragione che io esprimo assoluta contrarietà a questo registro delle unioni civili proposto dall'Amministrazione Piccitto. Come ho detto nel mio primo intervento, ripeto in conclusione, Presidente, che non vorrei che si confondesse il ruolo del Consigliere Comunale con quello di parlamentare e si giocasse a fare i deputati per surrogare e progettare cose diverse rispetto a quelle a cui la nostra Costituzione ci ha chiamato ad assolvere. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Tumino; consigliere Massari, prego.

Il Consigliere MASSARI: Diceva una studiosa che ci sono delle affermazioni che tentare di confutare provoca una concessione di credibilità alle cose che si dicono: ha fatto bene la consigliera Migliore a non prendere in considerazione quanto ha detto la consigliera Disca, perché solo riprenderlo significava dargli un minimo di considerazione.

Presidente, il fatto che debba esistere una legge nazionale, che credo sia importante, è dato non dal fatto che qua vogliamo essere attendisti o perdere tempo, ma dalla sentenza della Corte Costituzionale che è stata citata più volte e in continuazione, cioè la sentenza 138 del 2010 in cui la Corte Costituzionale dice: "E' sufficiente l'esame anche non esaustivo della legislazione dei Paesi che finora hanno riconosciuto le unioni suddette per verificare la diversità delle scelte operate. Ne deriva dunque che nell'ambito applicativo dell'articolo 2 della Costituzione – che in base alla lettura che la Corte Costituzionale dà in questa sentenza dà spazio alle unioni omosessuali – spetta al Parlamento, nell'esercizio della sua piena discrezionalità, individuare le norme di garanzia e di riconoscimento per le unioni suddette". Quindi il fatto che la Corte Costituzionale dica che è necessaria una legge, vuol dire che per le garanzie che vengono proposte e previste dalla Corte Costituzionale, che riconosce che ex articolo 2 ci sono formazioni sociali da tutelare e tra queste le unioni omosessuali, è necessaria una legge.

Il dibattito è stato interessante e una nota che torna spesso è proprio questo far riferimento, per gli istituti che sono al centro del dibattito, cioè la famiglia e le unioni civili, costantemente alla cultura cattolica, dalla quale sembra che la famiglia esca perché c'è un clericalismo diffuso rispetto all'approccio della famiglia. In realtà la verità sulla famiglia è tutt'altra cosa, in quanto la famiglia non possiede alcun carattere religioso, né tanto meno cristiano, ma è la via necessaria attraverso la quale si costruisce la soggettività umana, tant'è che, così come è articolata nell'articolo 29 della Costituzione, la troviamo in tutte le latitudini e in tutte le longitudini. Infatti esiste dal tempo degli antichi Romani che, nel loro diritto, parlavano di quale è la famiglia e ora nei vari Stati, dall'India, eccetera, la famiglia sostanzialmente è quella prevista e pensata nell'articolo 29.

Dico questo perché nel contesto creato dalla sentenza della Corte Costituzionale della 139 e nell'interpretazione data dalla Corte di Cassazione, nel contesto per cui ex articolo 2 si riconosce alle unioni di fatto e alle unioni omosessuali la configurazione di formazioni sociali degne di tutela e di sostegno, in tutto questo, Presidente, va considerato che sempre la Corte Costituzionale dice che la famiglia prevista dall'articolo 29 della Costituzione assume uno status differenziato rispetto ad ogni altra forma sociale di convivenza, in base a sue precedenti sentenze, che sono la 237 dell'86, la 310 del 98, la 281 del 94 e la 8 del 96: in base a queste sentenze, Presidente, esiste una speciale posizione di tutela dei diritti che l'ordinamento ascrive alla famiglia.

Questi elementi sono importanti quando noi andiamo ad analizzare poi il nostro regolamento che, all'articolo 2.5 o 2.6, afferma che i diritti riconosciuti alle unioni civili, così come sono formalizzate, sono da assimilare a quelle delle coppie sposate e affini, cioè questo regolamento assimila i diritti delle unioni civili a quelle della famiglia. Allora, ammesso che noi vogliamo affermare in modo simbolico la necessità di riconoscere, ex articolo 2 della Costituzione, l'importanza delle unioni omosessuali, noi dobbiamo in ogni caso graduare e distinguere tra i diritti previsti per la famiglia ex articolo 29 e tutto il resto.

Ora, citare queste sentenze della Corte Costituzionale credo che sia importante, come credo che sia importante prevedere che, ferma restando, come è previsto al punto 5 dell'articolo 2, l'azione di alcuni atti amministrativi legati al riconoscimento dei diritti, l'Amministrazione prenda l'impegno di favorire l'attuazione dei diritti della famiglia connessi agli adempimenti dei vari articoli 29, 30 e 31, cioè noi dobbiamo leggere in modo complessivo quanto emerge dalla Costituzione per quanto riguarda la famiglia. Questo significa riconoscere un favor familiae nel momento in cui si vanno a distribuire diritti presso altre formazioni sociali riconosciute meritevoli di tutela: nel nostro regolamento questo non accade e quindi si contrappone a quanto la lettura costante della Corte Costituzionale dice.

Infine, tornando all'origine del regolamento stesso, questo crea in realtà un nuovo status nel momento in cui, ad esempio, è incompatibile con il matrimonio: se uno è sposato, non può essere iscritto a questo registro e siccome questo non è compito proprio di un registro così come figurato, è necessario quello che il Presidente definiva non importante, cioè una norma nazionale che permetta poi, a discesa, di avere congruenza in tutto il territorio e anche nel nostro.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Massari; consigliere Chiavola, prego.

Il Consigliere CHIAVOLA: Grazie, Presidente. Io prendo atto che la lista civica Partecipiamo, come da lei detto poco fa, non ha assunto alcun impegno elettorale in questa materia e invece noi che con diverse liste civiche e partiti appoggiavamo la candidatura di Cosentino, abbiamo assunto questo impegno e l'abbiamo assunto precisando che ci sarebbe stata l'istituzione di un registro per le unioni civili, però sarebbe avvenuto attraverso una consultazione popolare, cioè non l'avremmo fatto tout-court come Giunta senza almeno un dibattito aperto con i cittadini, quello che questa sera abbiamo negato a 540 firmatari.

Poco fa c'era una collega che parlava di raccolta di firme pilotate, ma io non credo proprio che questa raccolta di firme, cara collega, sia stata pilotata da alcuno, ma ho avuto la sensazione che sia stata una raccolta spontanea, avvenuta nell'ambito di amici, per cui non vedo completamente come possa essere stata pilotata e ammesso che fosse stato così, alcuni Consiglieri del vostro movimento dicevano che conoscevano tanti firmatari. E vede poi che succede, cara collega? Che poi magari la domenica in parrocchia si annuisce e in quest'aula si nega: le contraddizioni della personalità emergono molte volte nei comportamenti che facciamo quotidianamente, per cui non credo a nessun pilotaggio di queste firme, ma saranno state delle firme raccolte in maniera assolutamente spontanea.

Ndt: Interventi fuori microfono.

Il Consigliere CHIAVOLA: Infatti. E' così, perché la domenica, accanto agli amici, dopo che usciamo dalla Messa, annuiamo.

Ndt: Interventi fuori microfono.

Si dà atto che alle ore 23.34 assume la Presidenza il consigliere Migliore.

Il Presidente del Consiglio pro tempore MIGLIORE: Consigliere Disca, per favore, faccia concludere l'intervento. Scusate, non mi fate fare la persona cattiva. Per favore, Consiglieri! Che facciamo, sospendiamo? E allora riportiamo l'ordine, grazie. Continui, consigliere Chiavola.

Il Consigliere CHIAVOLA: Grazie, Presidente. Se fossimo tutti più coerenti con quanto affermiamo sempre, probabilmente non capiterebbe quello che è successo poco fa.

La consultazione popolare per l'adozione del registro delle unioni civili è quello che avremmo noi condiviso e condividevamo nel programma: è ovvio che io sono assolutamente favorevole all'esistenza di un registro del genere e anche leggendo qualche dichiarazione sulla stampa di qualche giornalista che la metteva sul piano del cambio di casacca o qualcos'altro, io ricordo che queste questioni etiche e morali sono molto

distanti dall'appartenenza ai partiti. A me risulta che, ad esempio, in Forza Italia ci sono molte espressioni favorevoli all'istituzione di un registro e già se ne dibatte a livello nazionale, così come io ho ascoltato la puntata di venerdì 23 di "Porta a Porta" in cui si è parlato di unioni civili: io non so quanti di voi hanno ascoltato la puntata di "Porta a Porta" di venerdì scorso, ma più che di unioni civili si è parlato allegramente di adozione all'interno di unioni civili, per cui si è andati oltre, si è parlato di quello che ora si apprestano a fare l'Olanda e la Francia, che già parlano di adozione da parte di persone single.

C'era Giovanardi che è considerato un intransigente del PdL, però convive con Cecchi Paone nel PdL, che oggi magari è diviso in due tronconi, così come nel Partito Democratico c'era l'autorevole deputata Paola Concia, caro collega D'Asta, che condivide lo stesso partito con una certa Rosi Bindi, per cui è finita, cari amici, l'era del partito confessionale: questi sono temi etici su cui ognuno ha le proprie idee e agisce secondo la propria coscienza. Veramente oggi non si può metterla sul piano della religione e difatti abbiamo parlato di tutela della famiglia e ci pensa benissimo l'articolo 29 della Costituzione a tutelare la famiglia.

Noi facciamo l'errore di andare a scomodare ogni volta la Chiesa, nonostante non ci sia più il partito confessionale – ma non lo era neanche in passato – e tra l'altro la Chiesa non è assolutamente contraria alle unioni civili, ma abbiamo sentito anche la dichiarazione del Papa di recente, del nostro vescovo Urso e di monsignor Mogavero: la Chiesa, se vogliamo metterla proprio sul piano etico e della dottrina sociale, teoricamente è contraria anche al matrimonio civile ed è favorevole soltanto al matrimonio concordatario, però noi la scomodiamo spesso e volentieri per discutere di argomenti per i quali non ci sarebbe assolutamente bisogno di scomodarla.

Quindi io ribadisco che sono assolutamente favorevole all'idea che in ogni Comune, per quello che serve, perché ci vuole una legislazione valida a livello nazionale e regionale, esista un registro delle unioni civili, che sappiamo tutti benissimo che non si possono paragonare, dal momento che non subentrano neanche nell'anagrafe, all'istituzione della famiglia, che è tutelata bene dalla Costituzione.

Però quando in una richiesta di 540 firme, tra le altre cose, c'era scritto che il registro, anziché andare a risolvere, rischia di creare nuove discriminazioni a danno della famiglia, è un'ipotesi che non condivido perché io so che questo registro non porta discriminazione a danno della famiglia, ma non era utile il dibattito con i cittadini per andare a spiegare che questo timore era infondato? Era necessario questo dibattito e perché l'Amministrazione a tutti i costi lo ha voluto evitare? Chi è andato a raccogliere quelle firme e chi ha firmato ha letto nella delibera che le aree tematiche entro le quali gli interventi sono da considerarsi prioritari sono: casa, sanità, servizi sociali, politiche per i giovani, sport, eccetera; ma è normale che una persona, una famiglia o chiunque altro non dico che si possa allarmare, ma voglia capire esattamente cosa questa delibera voleva dire nel merito. Ecco perché era necessario il confronto pubblico e il dibattito pubblico con tutte le associazioni.

Il Presidente del Consiglio pro tempore MIGLIORE: Consigliere, sono già otto minuti.

Il Consigliere CHIAVOLA: Veramente mi dispiace che non è stata accolta questa richiesta e credo che sarà veramente un danno enorme per la città. Grazie.

Il Presidente del Consiglio pro tempore MIGLIORE: Bene, grazie, consigliere Chiavola; è iscritto a parlare il consigliere Lo Destro.

Il Consigliere LO DESTRO: Presidente, mi scusi, quanto tempo ho a disposizione? Cinque minuti? Ma lei ha parlato per nove minuti e ora, da Presidente, dà cinque minuti a me? Guardi, Presidente, qua ci sono ci sono stati interventi che sono durati minimo nove minuti.

Presidente, all'inizio del mio intervento io ho detto tutto per poi nel concreto non fare nulla o non dire nulla e io adesso riprendo la stessa delibera che mi è stata sottoposta all'ingresso di quest'aula, cioè la delibera che ha adottato questa Amministrazione per quanto riguardo proprio le unioni civili e la invito a riflettere come invito a riflettere i Consiglieri Comunali. Io l'ho letta e riletta e mi sono convinto che quello che abbiamo detto e quello che sosteniamo, caro assessore Brafa, è la verità.

C'è scritto che, per raggiungere questo obiettivo del registro delle unioni civili, è necessario stabilire forme di identificazione delle unioni civili basate sul vincolo affettivo, così come la legge anagrafica e il relativo

regolamento attuativo prevedono; però si dice che non viene ad assumere carattere costitutivo di status ulteriore e quindi riconoscimento di poteri o doveri giuridici diversi da quelli già riconosciuti dall'ordinamento agli stessi soggetti, ma solo un effetto di pubblicità ai fini e agli scopi che l'Amministrazione Comunale ritiene meritevole di tutela.

E di che cosa abbiamo parlato stasera, Presidente? Qual è lo sforzo? A prescindere da come la penso io, come ho detto nel mio intervento, io non riuscirò a votare ma non perché sono tarato, ma perché è questione di una mia formazione religiosa, etica e morale; e se gli altri votano diversamente da me, rispetto la loro posizione, ma io non riesco ad immaginare una famiglia diversa da quella costituzionale, caro assessore Brafa, e penso che lei la pensa come me, ma purtroppo lei oggi svolge un ruolo, così come svolgono il ruolo di opposizione alla nostra leggera diversità di pensiero rispetto a quello che hanno detto.

Io ho ascoltato con molto interesse i discorsi che hanno fatto e mi ha colpito molto quello che ha fatto l'amica mia Zaara, ma lei si leggeva anche negli occhi che non era tranquilla, era travagliata mentre lo diceva – magari poi mi smentirà – visto che in Commissione abbiamo detto di tutto, di più e tutt'altro rispetto alle posizioni che oggi siamo chiamati qua ad esprimere. E siccome quello che io ho da dire lo dico e l'ho detto, è una questione di natura culturale e io ho questo tipo di cultura: così la penso, non lo voglio imporre a nessuno, ma lo denuncio alla collettività.

A volte questa Amministrazione cerca di far valere il filo e non la trave e sulle 530 firme non voglio più ritornare: qualcuno ha detto che non erano vere, qualcun altro ha detto che non rispettano l'articolo 8 del nostro statuto, ma si chiedeva una sola cosa, cioè di rispettare un'esigenza di queste persona, a prescindere da come la pensassero: questo era il principio vero di democrazia da cui oggi questa Amministrazione, la Presidenza e voi non dovevate esimervi, questo era il principio nostro. Voi forse l'avete capito in un altro senso, forse perché lei, caro presidente Migliore, non se ne è accorto, ma attraverso questa delibera c'è in scadenza qualche rata e quindi abbiamo fretta di parlarne subito, o forse perché a Ragusa non ci sono esigenze diverse rispetto a questa proposta, che è tanto interessante, però purtroppo, ahimè lo devo dire, è stato in molti Comuni un flop, ma non nell'espressione di pensiero, ma nella costituzione del registro.

E ricordo a qualcuno e anche all'assessore Brafa, che forse è meglio informato di me, che proprio pochi giorni fa il Comune di Gorizia ha bocciato in aula questo tipo di registro, ma non perché faceva ragionamenti diversi rispetto a quelli che sono posti all'attenzione dei signori Consiglieri, assolutamente no, ma perché, attraverso le esperienze di altri Comuni, si erano accorti, caro signor Segretario, che era stato un flop. Ma questo non lo dico io e ricordo ai signori Consiglieri del movimento Cinque Stelle che qualche giorno fa anche il Comune di Genova si è espresso in merito a questa questione, però purtroppo, nonostante ci siano queste discussioni nei vari Consigli d'Italia, i risultati, caro assessore Brafa, sono tutt'altro che lusinghieri. Lei immagini che il primo registro delle unioni civili è stato costituito nella città di Empoli nel 1993 e lei che forse è più attento di me lo sapeva, mentre io invece purtroppo non lo sapevo e comincio ad innamorarmi della questione, ma proprio al di là del pensiero e della propria espressione culturale, per una questione di fondamento giuridico che è importante e non è una cosa secondaria.

Qua noi parliamo di tutto, ma cosa presentiamo alla città o a coloro i quali vogliono registrarsi? Il simbolo? Che cosa vogliamo rappresentare? L'abbiamo detto tante volte e l'hanno ribadito altre città come Milano, Napoli, Bologna, Firenze, Bari, Palermo, Padova, Ravenna, ma ci sono anche città di medie dimensioni come Ancona, Ferrara, Pisa, Bolzano, Perugia, Macerata: scorrendo l'elenco, così come dicevo prima, arriviamo a circa 130 Comuni che hanno approvato i registri di coppie di fatto e di famiglie omosessuali, ma questi registri finiscono per essere meri atti formali, istituiti più per motivi simbolici che di utilità pratica e testimoniano il generalizzato fallimento di questi provvedimenti.

Perché io ripeto questo? Lei fosse mancava alla prima discussione, ma ho letto anche alla delibera e noi dobbiamo essere consapevoli questa sera di quello che fra qualche minuto quest'aula andrà a votare. Dobbiamo fare e ho fatto una netta distinzione – l'ho detto e lo ripeto – tra quello che è il diritto e quello che è il dovere.

Si dà atto che alle ore 23.48 assume la Presidenza il Presidente del Consiglio Iacono.

Il Consigliere LO DESTRO: Presidente, lei non c'era ma io già mi sono espresso in materia, e non perché lo recita, caro assessore Brafa, la Costituzione, assolutamente no, oppure altri enti come la Cassazione o altri procedimenti che lei citava sulla delibera: non è questo il fatto, perché poi non c'è il dopo, perché l'elemento contante vero di questo atto è lo stato giuridico che non esiste.

Presidente, io mi sono preso qualche minuto in più, ne ho approfittato perché non c'era lei e quindi la ringrazio per avermi concesso di dire l'ultima mia opinione con la sua assenza e poi mi esprimerò sul voto. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Lo Destro; consigliere D'Asta, prego.

Il Consigliere D'ASTA: Venire a conoscenza del modo di intendere una raccolta firme con termini del tipo "pilotato" dispiace, perché quella è una comunità sociale organizzata che in tre giorni riesce a raccogliere 500 firme e mi pare ingiusto nei confronti di chi vuole lanciare un messaggio che anche questa volta non è stato recepito.

Io alcune considerazioni le voglio fare rispetto a ciò che ha detto il consigliere Tumino: diseducativa non è la forma di chi pensa che le unioni civili siano un messaggio sbagliato, ma diseducativo è semmai pensare che chi la pensa diversamente da me sbaglia. E' una convinzione ideologica da cui mi sento di prendere assolutamente le distanze.

Rispondo al consigliere Lo Destro, anche se non c'è: qua nessuno sta paragonando la famiglia naturale e riconosciuta dentro la società e dentro la Costituzione ad un'altra cosa, che è una cosa diversa, altra e quindi queste considerazioni mi pare giusto evidenziarle. E mi basta che il vescovo Urso dica che, quando due persone, anche se sono dello stesso sesso, decidono di vivere insieme è importante che lo Stato riconosca questo stato di fatto, che va chiamato con un nome diverso dal matrimonio, altrimenti non ci intendiamo: "Uno Stato laico come il nostro non può ignorare il fenomeno delle convivenze, ma deve muoversi e definire diritti e doveri per i partner: poi la valutazione morale spetterà ad altri".

Presidente e Assessore, mi sento di avallare gli interventi precedenti rispetto alla necessità di andare a verificare oggi, se è possibile farlo, fino in fondo che cosa significa l'estensione vera ed effettiva di questa unione civile, cioè come si traduce pragmaticamente l'estensione della cultura del diritto alla cultura della pratica, come ad esempio potrebbe essere nei confronti della richiesta di una casa oppure che cosa significano di fatto quelle sette categorie: sanità, servizi sociali, tempo, cultura e sport. Quindi anche da questo punto di vista mi associo a chi chiede di approfondire praticamente ancora di più la questione. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere D'Asta; consigliere Stevanato, prego.

Il Consigliere STEVANATO: Grazie, Presidente. Volevo soltanto rispondere a chi ha citato più volte le 500 firme raccolte in tre giorni, eccetera: io ritengo che il confronto non sia mancato, perché è stato fatto un convegno a dicembre e potevano partecipare perché sono sei mesi che si sa di questa raccolta di firme. Il convegno è stato fatto e io personalmente mi sono interessato a dialogare, eccetera, però ritengo che questa raccolta di firme sia una strumentalizzazione, anche perché non lo hanno fatto prima del Consiglio precedente, eppure questo punto era all'ordine del giorno anche del Consiglio precedente. Perché hanno sentito il bisogno di farlo solo adesso?

Ndt: Intervento fuori microfono.

Il Consigliere STEVANATO: Non si sono voluti informare e, come l'hanno saputo questa volta, potevano saperlo la prima volta. Quindi ritengo che noi non abbiamo ignorato queste 500 firme, ma non abbiamo accettato la forma con cui sono state raccolte in fretta e furia e ritengo che il confronto ci sia stato.

Poi, rispondendo ad alcuni interventi di alcuni Consiglieri – come avevo detto anche nel mio primo intervento – che hanno detto che indubbiamente ci sono strumenti giuridici per far valere i propri diritti, io ritengo che, a maggior ragione, anche se si tratta di un valore simbolico e anche se si iscriveranno soltanto dieci persone, mi va bene e mi convince ancora di più; come ha detto il Presidente, se anche fosse lo 0,001%, ci sarebbe un valore simbolico. Quindi con più forza, più convinto di prima, voterò sì a questo regolamento. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Stevanato. Non essendoci altri interventi, possiamo dichiarare chiusa la discussione. Sono stati presentati nove emendamenti.

Ndt: Intervento fuori microfono.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Una sospensione per che cosa? Ma quanto tempo abbiamo avuto, consigliere Massari? Raddoppiate i tempi. Abbiamo avuto il tempo e generalmente, finita la discussione, non si fanno neanche emendamenti più: avete avuto tutto il tempo durante la discussione, dove i tempi sono stati anche raddoppiati, per poterli fare. Ora, se vuole un minuto, si prenda un minuto, però non possiamo, come altre volte, stare moltissimo a fare emendamenti perché non è più possibile e, tra l'altro, poi devono essere visti e bisogna dare il parere. Non funziona così obiettivamente.

La seduta è sospesa.

Il Presidente del Consiglio, alle ore 23.57, dispone la sospensione dei lavori.

Il Presidente del Consiglio, alle ore 00.26, riapre la seduta.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Riprendiamo il Consiglio Comunale dopo la sospensione. Per chi ci ascolta dico che stiamo trattando del regolamento per le unioni civili. Prego i Consiglieri di entrare in aula e mettersi ai propri posti.

Allora, cominciamo con l'emendamento n. 1, che è stato presentato dal consigliere Stevanato Maurizio; prego, consigliere Stevanato.

Il Consigliere STEVANATO: Presidente, propongo con questo emendamento di aggiungere all'articolo 3, comma 1, dopo la frase "residenti" la parola "anagraficamente", così come, sempre sullo stesso regolamento, è presente all'articolo 2, comma 2; di aggiungere, sempre al comma 1, dopo la frase "Comune di Ragusa" la frase "da almeno dodici mesi"; di aggiungere infine al comma 1 la frase "qualora trattasi di unione civile proveniente da altro Comune" la frase "non è vincolante il riferimento al periodo di dodici mesi al fine di registrazione presso il Comune".

Questo emendamento, che io avevo scritto prima di essere a conoscenza della raccolta delle firme, accoglie anche una richiesta che in quella raccolta c'è, cioè quella di mettere un periodo minimo di residenza nel Comune di Ragusa per potersi iscrivere al registro delle unioni civili. Quindi, pur non sapendo di questa raccolta di firme, accogliamo un'istanza di questi cittadini. Grazie, signor Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Stevanato; consigliera Migliore, prego.

Il Consigliere MIGLIORE: Grazie, Presidente. Io intervengo solo per un motivo, perché anche io ho fatto un emendamento per quanto riguarda il periodo di convivenza e siccome il registro delle unioni civili si basa anche sulla convivenza che è legata ad un rapporto affettivo di comprovata stabilità, allora credo che un periodo ragionevole perché si possa definire una comprovata stabilità, collega Stevanato, sia di non meno di due anni, perché, a mio avviso, un anno è troppo poco.

E' chiaro che la votazione dell'uno emendamento poi non può trovare la condivisione anche dell'altro e quindi la invito a riflettere su questa circostanza, cioè che una comprovata stabilità affettiva in una convivenza, a mio avviso, non può essere di un periodo di meno di due anni. Quindi vediamo di trovare una sintesi comune, laddove sia possibile, e credo che in questo caso, Presidente, si possa assolutamente trovare.

Il Consigliere STEVANATO: Vorrei rispondere alla Consigliera che i dodici mesi scaturiscono...

Ndt: Intervento fuori microfono.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusi, consigliere Lo Destro, vuole dire se è d'accordo con la consigliera Migliore che gli propone di portarlo da dodici mesi a ventiquattro mesi, perché c'è un altro emendamento: dica sì o no.

Il Consigliere STEVANATO: Diciamo che non sono d'accordo, ma lo motivo perché mi sono già confrontato col mio gruppo, a cui dodici mesi sembrano tanti: questo è il motivo per cui non sono d'accordo.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene. Consigliere Tumino, prego.

Il Consigliere MAURIZIO TUMINO: Presidente, solo per registrare un fatto inusuale e strano: ho guardato con attenzione gli emendamenti che hanno presentato i miei colleghi e ho riscontrato che su 15

presentati per correggere il tiro di questo atto che io reputo, come ho detto in precedenza, inutile, tutti hanno avuto parere favorevole, a dimostrazione che non c'è una normativa nazionale di riferimento e talvolta diventa anche difficile dare parere se non ci si può riferire a nulla. Quindi capisco il lavoro fatto sapientemente dal dottore Lumiera, che si è trovato "obbligato" a dare parere favorevole, non potendosi appigliare a nulla.

Noi esprimeremo su ogni emendamento un voto di astensione e lo facciamo in maniera convinta non perché riteniamo che il lavoro fatto dai colleghi sia inutile, anzi va nella direzione, a loro modo di vedere, di migliorare l'atto proposto dall'Amministrazione Piccitto, ma perché in linea principio – non ci stanchiamo di ripeterlo – riteniamo di per sé tutto l'atto inutile per le ragioni poc'anzi esposte, per cui su ogni emendamento noi eviteremo di intervenire e il voto finale sarà di astensione per le motivazioni che poc'anzi ho esposto.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Tumino; consigliere Lo Destro, prego.

Il Consigliere LO DESTRO: Dovremmo gridare al miracolo, Presidente, stasera, perché forse, signor Segretario, signor Dirigente del settore e Signor Responsabile dei Servizi finanziari e contabili, tutti questi pareri favorevoli sono perché aiutano il regolamento stesso nella sua piena applicazione oppure per qualcos'altro.

Presidente, nella discussione generale, come lei sa, io ho esternato ed evidenziato, rispetto all'atto che ha presentato l'Amministrazione, un mio preciso sentimento, per cui io non dico che la proposta è inutile, ma che, proprio in una sua fase precisa come sfera giuridica, credo che sia anche non condivisibile da parte mia. E visto che io ho bocciato a prescindere l'atto, è opportuno che io, anche per rispetto dei Consiglieri che hanno lavorato per emendare il regolamento che ci è stato presentato dall'Amministrazione, non voti né sì, né no e quindi mi astengo su tutti gli emendamenti presentati dai colleghi Consiglieri. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Lo Destro; consigliere Morando, prego.

Il Consigliere MORANDO: Presidente, io ho letto l'emendamento n. 1 e ho sentito le dichiarazioni sia del consigliere Stevanato che del consigliere Migliore, che proponevano di passare i termini da dodici a ventiquattro mesi, perché si pensa che una relazione affettiva sia più forte se dura da più tempo. Ma io – ed entro solo nel merito di questo emendamento – vedo che l'articolo 3, al comma 1, dice che devono essere residenti e coabitanti nel Comune di Ragusa da almeno dodici mesi o da almeno ventiquattro mesi, mentre non parla di una relazione che dura da almeno dodici mesi o da almeno ventiquattro mesi: possono essere residenti da tre o quattro anni e la relazione affettiva parte da ieri, a meno che non abbia inteso male io il regolamento.

Qua si dice di aggiungere dopo "Comune di Ragusa" la frase "da almeno dodici mesi", il che significa che devono essere residenti nel Comune di Ragusa da almeno dodici mesi. Siccome questo segna un'ennesima confusione su questo regolamento, sono entrato nel merito solo per esprimere la mia continua confusione su questo regolamento che cerca di legiferare su questo argomento con molta approssimazione e gli emendamenti stessi sono fatti con molta approssimazione.

Per questo motivo io mi associo ai colleghi Tumino e Lo Destro e mi asterrò su tutti gli emendamenti perché non voglio entrare nel merito e non voglio dire né che è giusto mantenere gli articoli così come sono nel regolamento, né che è giusto approvare gli emendamenti perché non voglio entrare proprio nel merito, perché secondo me il regolamento già di per sé non regola quasi niente. Poi mi riservo di fare la dichiarazione di voto sul voto finale.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Morando; consigliere Mirabella, prego.

Il Consigliere MIRABELLA: Grazie, Presidente. Sull'emendamento esprimo il mio parere contrario perché le motivazioni date dal consigliere Stevanato mi sembrano troppo pretestuose, così come lo sono state altre volte e quindi questa volta, vista la proposta del consigliere Migliore che è legittima, la risposta del Movimento Cinque Stelle è pretestuosa e quindi voto negativamente l'emendamento.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliera Mirabella. Procediamo, Segretario. Gli scrutatori sono sempre gli stessi: Federico, Stevanato e Lo Destro.

Il Vice Segretario Generale, dottore Lumiera, procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, assente; Migliore, no; Massari, astenuto; Tumino Maurizio, astenuto; Lo Destro, astenuto; Mirabella, no; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, assente; Ialacqua, sì; D'Asta, sì; Iacono; Morando, astenuto; Federico, sì; Agosta, sì; Tumino Serena, assente; Brugaletta, sì; Disca; Stevanato, sì; Licitra; Spadola, assente; Leggio, sì; Antoci; Schininà, assente; Fornaro, sì; Dipasquale, sì; Liberatore, sì; Nicita, sì; Castro, sì; Gulino, sì.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, 23 presenti e 7 assenti, voti favorevoli 15, voti contrari 2, astenuti 6: l'emendamento viene approvato.

Emendamento n. 2, presentato dal consigliere Stevanato Maurizio; prego, Consigliere.

Il Consigliere STEVANATO: Grazie, Presidente. Questo emendamento completa quello che abbiamo appena votato e aggiunge, dopo la parola "coabitanti", la frase "da almeno un anno"; anche all'articolo 2, comma 1, si parla di persone che coabitano nella stessa dimora e qua è affermato che siano legate da vincoli affettivi, per cui la coabitazione è legata al fatto che stanno assieme per vincoli affettivi. Quindi questo emendamento completa il primo, imponendo una coabitazione da almeno un anno. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere. Prego.

Il Vice Segretario Generale, dottore Lumiera, procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, assente; Migliore; Massari; Tumino Maurizio; Lo Destro, astenuto; Mirabella, no; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, assente; Ialacqua, sì; D'Asta; Iacono; Morando, astenuto; Federico, sì; Agosta, sì; Tumino Serena, assente; Brugaletta, sì; Disca; Stevanato, sì; Licitra; Spadola, assente; Leggio, sì; Antoci, sì; Schininà, assente; Fornaro, sì; Dipasquale, sì; Liberatore, sì; Nicita, sì; Castro, sì; Gulino, sì.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, voti favorevoli 15, voti contrari 2, astenuti 6: l'emendamento n. 2 viene approvato.

Emendamento n. 3. Prego, Consigliere.

Il Consigliere STEVANATO: L'emendamento scaturisce dalla lettura del regolamento, che all'articolo 3, comma 2, mi sembrava incompleto, anche se si dice in questo regolamento che il Comune poi istituirà l'ufficio competente; confrontando un po' tutti gli altri regolamenti, dappertutto si dà indicazione su quale ufficio gli interessati devono andare ad iscriversi. Pertanto mi sembrava monco che questo comma 2 finisse con le parole "presentate al Comune congiuntamente all'interessato" e ho voluto aggiungere la frase "all'ufficio comunale competente" che sarà l'ufficio anagrafico o quello che stabilirà l'Amministrazione.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Stevanato; consigliere Migliore, prego.

Il Consigliere MIGLIORE: Grazie, Presidente. Sostanzialmente io non sono contraria a questa specificazione, anche se sembra ovvia e, secondo me, bisogna andarla a definire e io ha fatto un emendamento del genere. Però volevo dire una cosa, consigliere Stevanato e Presidente, cioè che io ho presentato un emendamento dove, nello stesso comma che anche a me è sembrato molto vago e soprattutto monco, ho aggiunto anche sulla richiesta che la coppia va a fare per l'iscrizione al registro ci sia l'autentica da parte del Segretario Generale, anche perché dobbiamo dare nella disciplina di questo registro, una caratteristica di rigore, cioè non basta che due persone mandino una domandina al Comune e questo vale anche nel caso di recesso dal registro.

Quindi su questo emendamento io sono favorevole, però c'è anche questa cosa che aggiungerei, così come propongo nell'altro emendamento, cioè l'autentica da parte del Segretario Generale.

Il Presidente del Consiglio IACONO: L'emendamento intanto viene votato in questo modo. Prego.

Il Vice Segretario Generale, dottore Lumiera, procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, assente; Migliore, sì; Massari; Tumino Maurizio, astenuto; Lo Destro, astenuto; Mirabella, sì; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, assente; Ialacqua, sì; D'Asta, sì; Iacono; Morando, astenuto; Federico, sì; Agosta, sì; Tumino Serena, assente; Brugaletta, sì; Disca, sì; Stevanato, sì; Licitra; Spadola, assente; Leggio, sì; Antoci, sì; Schininà, sì; Fornaro, sì; Dipasquale, sì; Liberatore, sì; Nicita, sì; Castro, sì; Gulino, sì.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, 24 presenti, 6 assenti, voti favorevoli 19, voti contrari 0, astenuti 5: l'emendamento n. 3 viene approvato.

L'emendamento n. 4 è stato presentato dai consiglieri Migliore e Chiavola; prego, consiglia Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Grazie, Presidente. L'emendamento che stiamo discutendo si riferisce all'articolo 1, ultimo comma, il comma 3, che sostanzialmente dice che solo con un provvedimento successivo della Giunta Municipale, da assumersi entro trenta giorni dal regolamento, sarà provveduto all'individuazione dell'ufficio competente all'organizzazione della tenuta del registro e alla disciplina dei provvedimenti relativi. Io non condivido questo comma, Presidente, perché, a parte che secondo me le cose devono essere chiare sin dall'inizio altrimenti rischiamo davvero di fare una grossa confusione, ma poi perché nel tentativo di istituire un registro, che ha la logica della non discriminazione, mentre tutti gli atti relativi allo stato civile hanno l'ufficio anagrafe, per le unioni di fatto stabiliremo un ufficio competente, che non sappiamo quale sarà: da un lato non vogliamo discriminare e dall'altro di fatto lo facciamo. Allora, io propongo nell'emendamento, proprio per la logica che ho descritto, di attribuire la gestione del registro amministrativo delle unioni civili proprio all'ufficio anagrafe.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consiglia Migliore. Ci sono interventi? No, allora passiamo alla votazione.

Il Vice Segretario Generale, dottore Lumiera, procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, assente; Migliore, sì; Massari, astenuto; Tumino Maurizio, astenuto; Lo Destro, astenuto; Mirabella, sì; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, assente; Ialacqua, D'Asta, sì; Iacono, Morando, astenuto; Federico, no; Agosta, no; Tumino Serena, assente; Brugaletta, astenuto; Disca, no; Stevanato, no; Licitra, Spadola, assente; Leggio, no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro, no; Dipasquale, no; Liberatore, no; Nicita, no; Castro, no; Gulino, no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, 3 voti favorevoli, 15 voti contrari e 6 astenuti: l'emendamento n. 4 viene respinto.

Emendamento n. 5, presentato sempre dai consiglieri Migliore e Chiavola.

Il Consigliere MIGLIORE: Grazie, Presidente. Dovremmo introdurre nel regolamento anche la motivazione per cui si boccia un emendamento, perché questo atteggiamento nei confronti di un argomento che esula dalle prese di posizioni - e qui lo hanno dimostrato tutti i colleghi - è davvero spiacevole, cioè è incomprensibile come si pensi di approvare un regolamento del genere a colpi di maggioranza. Me lo dica, Presidente, lei che è l'autore di questo regolamento, perché se si pensa di poter bocciare le petizioni di 570 persone e di poter bocciare gli emendamenti solo perché presentati dall'opposizione, me lo dicano adesso altrimenti io li ritiro tutti e rimango con i miei principi.

Ndt: Intervento fuori microfono.

Il Consigliere MIGLIORE: "Ok" lo dice soltanto chi non ragiona.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliera Migliore, non mi pare di capire che c'è maggioranza e opposizione, anche perché una parte dell'opposizione ha deciso di astenersi e quindi non c'è una divaricazione in questo senso; penso che su ogni emendamento ognuno si stia pronunciando in maniera libera, a prescindere dagli schieramenti: questo è quello che emerge e spero che altri emendamenti possano trovare una sintesi migliore e una maggiore convergenza.

Questo emendamento riguarda la questione dei due anni: mettiamolo ai voti.

Il Vice Segretario Generale, dottore Lumiera, procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, assente; Migliore, sì; Massari, sì; Tumino Maurizio, astenuto; Lo Destro, astenuto; Mirabella, sì; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, assente; Ialacqua, no; D'Asta, sì; Iacono, astenuto; Morando, astenuto; Federico, no; Agosta, no; Tumino Serena, assente; Brugaletta, no; Disca, no; Stevanato, no; Licitra, no; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro, no; Dipasquale, no; Liberatore, no; Nicita, no; Castro, no; Gulino, no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, presenti 24, assenti 6, voti favorevoli 4, voti contrari 16, astenuti 4: l'emendamento n. 5 viene respinto. Emendamento n. 6, sempre presentato dai consiglieri Migliore e Chiavola; prego.

Il Consigliere MIGLIORE: Grazie, Presidente. Questo è un emendamento, secondo me, di sostanziale importanza: si riferisce all'articolo 2, comma 4, dove si enunciano le aree tematiche entro le quali gli interventi sono da considerarsi prioritari; quindi parla di casa, di servizi sociali, politiche per i giovani, trasporti, eccetera. Io ho proposto di aggiungere, subito dopo il punto g), le parole "previa revisione e modifica dei regolamenti comunali di pertinenza, anche tributari (TARES, regolamento IMU, cimiteriale, assegnazione di alloggi ERP, eccetera)", perché se questa formula non è contenuta nel regolamento, ci state facendo votare non la carta dei valori, ma carta straccia.

Noi dobbiamo enunciare il valore, assessore Brafa, però dobbiamo mettere anche gli atti concreti e in questo caso faremmo l'uno e l'altro, per cui io mi auguro che questo messaggio l'aula lo recepisca, senza appellarsi a quel "no" di principio.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliera Migliore; consigliere Ialacqua.

Il Consigliere IALACQUA: Voglio motivare il mio voto perché ritengo che il comma 3, invece, tuteli in questo senso, in quanto recita: "Il Comune provvede, attraverso singoli atti e disposizioni dei settori competenti, a tutelare e sostenere le unioni civili e evitare discriminazioni"; solo successivamente poi si individuano le aree e quindi a me pare implicito che, ogni volta che si debba intervenire in una di queste aree, ci debba essere un intervento specifico con singoli atti e disposizioni dell'Amministrazione.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Ialacqua. Possiamo votare, prego.

Il Vice Segretario Generale, dottore Lumiera, procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, assente; Migliore, sì; Massari, sì; Tumino Maurizio, astenuto; Lo Destro, astenuto; Mirabella, sì; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, assente; Ialacqua, no; D'Asta, sì; Iacono, astenuto; Morando, astenuto; Federico, no; Agosta, no; Tumino Serena, assente; Brugaletta, no; Disca, no; Stevanato, no; Licitra, no; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro, no; Dipasquale; Liberatore, no; Nicita; Castro, no; Gulino, no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, voti favorevoli 4, voti contrari 16, astenuti 4: l'emendamento n. 6 viene respinto.

Emendamento n. 7, sempre presentato dai consiglieri Migliore e Chiavola; Consigliera, prego.

Il Consigliere MIGLIORE: Presidente, questo emendamento l'avevo preannunciato prima e cioè propongo che all'articolo 3, comma 2, dopo le parole "congiuntamente dagli interessati" si aggiunga "con la firma autenticata dal Segretario Generale o da delegato".

Il Presidente del Consiglio IACONO: Prego, consigliere Ialacqua.

Il Consigliere IALACQUA: Io tendenzialmente sono favorevole sia a questo che al n. 9 che riguarda la cancellazione, però mi pongo il quesito se per altri tipi di registrazione anagrafiche è necessaria un'autentica di questo tipo oppure esiste un'altra procedura, perché in questo caso si incorrerebbe in una fattispecie che poco fa la Consigliera voleva scongiurare, che era quella della discriminazione.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Prego, Segretario.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Mi si chiede sostanzialmente che valenza ha la firma autenticata del Segretario: in questo momento vige normalmente l'autocertificazione o l'autodichiarazione e quindi, a mio parere – ma è un mio parere, decidete liberamente - pur essendo favorevole il mio parere tecnico, risulta un appesantimento alla luce dell'attuale normativa, ma poi ripeto che è una scelta libera di tutti voi.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene, passiamo alla votazione.

Il Vice Segretario Generale, dottore Lumiera, procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, assente; Migliore, sì; Massari, sì; Tumino Maurizio, astenuto; Lo Destro, astenuto; Mirabella, sì; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, assente; Ialacqua, astenuto; D'Asta, sì; Iacono, astenuto; Morando; Federico, no; Agosta, no; Tumino Serena, assente; Brugaletta, no; Disca; Stevanato, no; Licitra, no; Spadola, assente; Leggio, astenuto; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro, no; Dipasquale, astenuto; Liberatore, no; Nicita, no; Castro, no; Gulino, astenuto.

Redatto da Real Time Reporting srl

Il Presidente del Consiglio IACONO: Voti favorevoli 4, voti contrari 10, astenuti 10: l'emendamento n. 7 viene respinto. Consigliera Migliore, prego.

Il Consigliere MIGLIORE: Presidente, scusi, l'emendamento n. 8 e l'emendamento n. 9, che sono sostanzialmente quello relativo ai due anni, che si trovava in un altro punto, e quello relativa alla firma del Segretario Generale, perché c'era un altro capoverso, è chiaro che, una volta che sono stati bocciati quelli, non hanno motivo di esistere.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sì, quindi vengono ritirati i nn. 8 e 9.

Emendamento n. 10, presentato dal consigliere Massari. Prego, consigliere Massari.

Il Consigliere MASSARI: Questo emendamento si inquadra nella parte motiva: dopo che viene citata la Corte Costituzionale con la sentenza n. 138, eccetera, chiedo che si aggiunga "considerato che la famiglia prevista dall'articolo 29 della Costituzione, come ribadito costantemente dalle sentenze della Corte Costituzionale, n. 237 dell'86, n. 310 dell'89, n. 281 del '94 e n. 8 del '96, assume status differenziato rispetto a ogni altra forma sociale di convivenza, status che si traduce in una speciale posizione di tutela dei diritti che l'ordinamento le ascrive".

Che significa questo emendamento? Che ci deve essere una giusta distinzione tra famiglie e unioni di fatto e va ribadito, utilizzando le sentenze della Corte Costituzionale, questo favor familiae, che è giurisprudenza costante della Corte Costituzionale; infatti la sentenza ultima del '94, che mi permetto di leggere in parte, non fa altro che richiamare quelle precedenti che sono citate qua in delibera e dice sostanzialmente questo: "Per quanto attiene alla censura sollevata in riferimento all'articolo 29 della Costituzione in ragione dell'ordinanza del tribunale rimettente, sottolinea la notevole diffusione delle convivenze di fatto quale rapporto tra uomo e donna ormai entrato nell'uso e comunemente accettato, accanto a quello fondato sul vincolo coniugale. Ma questa trasformazione della coscienza e dei costumi sociali, cui la giurisprudenza di questa Corte non è indifferente (l'estensore di questa sentenza e Zagrebelsky) non autorizza peraltro la perdita dei contorni caratteristici delle due figure, in una visione unificante come quella che risulta dalla radicale eccessiva affermazione contenuta nell'ordinanza di remissione, secondo la quale la convivenza di fatto rivestirebbe oggettivamente connotazioni identiche a quelle che scaturiscono dal rapporto matrimoniale e dunque le due situazioni in nulla differirebbero se non per il dato estrinseco della sanzione formale del vincolo. Questa, al contrario, in diverse decisioni in cui l'orientamento non può che essere qui riaffermato, ha posto in luce la netta diversità della convivenza di fatto fondata sull'affectio quotidiana, liberamente in ogni istante revocabile, di ciascuna delle parti rispetto al rapporto coniugale caratterizzato da stabilità e certezza della reciprocità e rispettività dei diritti e doveri, che nascono soltanto dal matrimonio". Continua su questo tono la sentenza e dice alla fine: "Tenendo distinta l'una dall'altra forma di vita comune tra uomo e donna, si rende possibile riconoscere ad entrambe (cioè all'unione di fatto e alla famiglia) la propria specifica dignità e si evita di configurare la convivenza come una forma minore del rapporto coniugale", quindi nella differenza si salva la dignità di entrambe le cose.

Ebbene, queste sentenze che cito in premessa servono per distinguere dentro questo regolamento il favor familiae che deve essere considerato in tutti gli aspetti che il regolamento considera rispetto a qualsiasi altro ordinamento: questo è il senso dell'emendamento.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Massari. E' un emendamento che modifica la parte motiva ed è di sostanza. Consigliere Stevanato, prego.

Il Consigliere STEVANATO: Solo un chiarimento dovuto alla mia inesperienza: questo emendamento fatto dal consigliere Massari non è relativo al regolamento, giusto?

Il Presidente del Consiglio IACONO: Modifica la parte motiva e il Consiglio Comunale può fare anche questo naturalmente, perché riguarda la delibera nella sua integralità, compresa la parte motiva. Consigliere Ialacqua, prego.

Il Consigliere IALACQUA: L'inserimento che viene proposto è abbastanza complesso e fa riferimento a numerosi interventi costituzionali, però mi pare che nell'articolo 6, relativo alle disposizioni finali, commi 1 e

2, in realtà alla fine si possa ritrovare lo stesso spirito in quanto si dice che la disciplina comunale per le unioni civili ha esclusiva rilevanza amministrativa, ai fini di cui agli articoli 2 e 3 del presente regolamento e inoltre si legge: "Essa pertanto non interferisce in alcun modo con la vigente disciplina normativa in materia di anagrafe e di stato civile, con il diritto di famiglia e con altra normativa di tipo civilistico e comunque riservata allo Stato, così come con le competenze amministrative di qualunque Pubblica Amministrazione". Quindi ritengo che quello che si voleva salvaguardare in qualche modo con questo nuovo capoverso sia già salvaguardato dall'articolo 6 "Disposizioni finali".

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Ialacqua. Fa anche riferimento al diritto di famiglia l'articolo. Va bene, allora passiamo alla votazione.

Il Vice Segretario Generale, dottore Lumiera, procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, assente; Migliore, astenuto; Massari, sì; Tumino Maurizio, astenuto; Lo Destro, astenuto; Mirabella, astenuto; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, astenuto; Ialacqua, no; D'Asta, no; Iacono, Morando; Federico, no; Agosta; Tumino Serena, assente; Brugaletta, no; Disca, no; Stevanato, no; Licitra, no; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro, no; Dipasquale, no; Liberatore, no; Nicita, no; Castro, no; Gulino, no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Voti favorevoli 1, voti contrari 16, astenuti 8: l'emendamento n. 10 viene respinto.

Emendamento n. 11, presentato dal consigliere Massari. Prego, Consigliere.

Il Consigliere MASSARI: Questa è la semplice conseguenza logica della premessa, per sistemare logicamente la delibera nel momento in cui si citano le norme: non faccio che citare quelle sentenze di cui vi ho detto il significato.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Prego, passiamo ai voti.

Il Vice Segretario Generale, dottore Lumiera, procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, assente; Migliore; Massari, sì; Tumino Maurizio, astenuto; Lo Destro, astenuto; Mirabella, astenuto; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, astenuto; Ialacqua, no; D'Asta, assente; Iacono, astenuto; Morando; Federico, no; Agosta, astenuto; Tumino Serena, assente; Brugaletta, astenuto; Disca, no; Stevanato, no; Licitra, no; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro, no; Dipasquale, no; Liberatore; Nicita, no; Castro, no; Gulino, no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Voti favorevoli 1, voti contrari 14, astenuti 9: l'emendamento n. 11 viene respinto.

Emendamento n. 12. Consigliere Massari, prego.

Il Consigliere MASSARI: E' chiaramente un'affermazione pleonastica che denota la preoccupazione che in realtà il regolamento contraddica la norma di non sovrapposizione rispetto ai registri anagrafici: questa frase in qualche modo viene ripresa più volte nel regolamento, sembra una excusatio non petita e denota appunto il fatto che in realtà con questo regolamento istituiamo un nuovo stato civile.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Segretario, prego.

Il Vice Segretario Generale, dottore Lumiera, procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, assente; Migliore, assente; Massari, sì; Tumino Maurizio; Lo Destro, assente; Mirabella, sì; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, sì; Ialacqua, no; D'Asta, assente; Iacono, astenuto; Morando, astenuto; Federico, no; Agosta, no; Tumino Serena, assente; Brugaletta, no; Disca; Stevanato, no; Licitra, no; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro; Dipasquale, no; Liberatore, no; Nicita, no; Castro, no; Gulino, no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Voti favorevoli 3, voti contrari 16, astenuti 3: l'emendamento n. 12 viene respinto.

Emendamento n. 13. Consigliere Massari, prego.

Il Consigliere MASSARI: Propongo di aggiungere, prima del punto 5 dell'articolo 2, questa frase "Fermo restando l'impegno prioritario dell'Amministrazione Comunale a favorire la piena attuazione dei diritti della famiglia connessi all'adempimento dei compiti previsti negli articoli 29, 30 e 31". Questi compiti previsti

negli articoli fanno riferimento all'obbligo, che è proprio della famiglia, di accudire i figli e quindi l'articolo fa parte di quelli che complessivamente configurano la famiglia ex articolo 29, che è la realtà fondata sul matrimonio, nella diversità dei sessi, che hanno per la società una importanza fondamentale perché, tra le altre cose, generano ed educano i figli.

L'articolo 30 dice che è dovere-diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio; nei casi di incapacità dei genitori la legge provvede che siano assolti i loro compiti e l'articolo 31 dice che la Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia, l'adempimento dei compiti relativi con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Questo è il senso complessivo, nel senso che la famiglia, rispetto a qualsiasi altra formazione sociale, ha dei compiti particolari: il favor familiae è dato appunto da questa caratteristica della famiglia di essere quella piccola società che fa crescere complessivamente la società più ampia attraverso il compito generativo, di educazione dei figli, di solidarietà, di educazione alla socialità, eccetera.

Allora, l'emendamento chiede appunto che questo venga messo come elemento prioritario rispetto a ciò che segue.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Massari; consigliere Licitra, prego.

Il Consigliere LICITRA: Presidente e Consiglieri, intervengo semplicemente per inquadrare il discorso, perché praticamente il consigliere Massari ha parlato degli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione in sostanza, che nella gerarchia delle fonti è la prima e quindi sostanzialmente tutto ciò che poi deriva dalla Costituzione automaticamente deve attenersi ai principi costituzionali e quindi anche il regolamento, che non menziona questi articoli, però è scontato che i principi a cui si deve attenere siano quelle della Costituzione. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Licitra; consigliere Ialacqua.

Il Consigliere IALACQUA: Io ritengo che gli emendamenti 13, 14 e 15 corrispondano un po' alla stessa ratio e comunque, dal mio punto di vista, portano allo stesso fine, che è quello di demolire il punto 5 e in qualche modo anche incrinare la coerenza all'articolo 2; ora, io torno sempre all'articolo 6 "Disposizioni finali", in cui si ribadisce che la disciplina comunale delle unioni civili ha esclusiva rilevanza amministrativa ai fini di cui agli articoli 2 e 3, che quindi sono articoli determinanti da questo punto di vista.

E ribadisco anche che al secondo comma sempre dell'articolo 6 si esclude ogni altra interferenza, come diceva anche prima il collega Licitra, e quindi qualunque aggiunta formulata in questi termini o da una parte risulta ridondante o dall'altra, a mio avviso, crea incoerenza se non addirittura pregiudizio.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Ialacqua. Prego.

Il Vice Segretario Generale, dottore Lumiera, procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, assente; Migliore, assente; Massari, sì; Tumino Maurizio, astenuto; Lo Destro, assente; Mirabella, assente; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, sì; Ialacqua, no; D'Asta, assente; Iacono, astenuto; Morando, astenuto; Federico, no; Agosta, no; Tumino Serena, assente; Brugaletta, no; Disca, no; Stevanato, no; Licitra, no; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro, no; Dipasquale, no; Liberatore, no; Nicita, no; Castro, no; Gulino, no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, voti favorevoli 2, voti contrari 16, astenuti 4: l'emendamento n. 13 viene respinto.

Emendamento n. 14. Consigliere Massari, prego.

Il Consigliere MASSARI: Io propongo di cassare al punto 5 dell'articolo 2 la frase "Assicurando alle coppie unite civilmente le medesime condizioni riconosciute dall'ordinamento alle coppie sposate ed assimilate": è chiaramente la continuazione logica delle cose, perché i principi si possono produrre nei livelli alti, ma si realizzano ai livelli bassi, a quelli amministrativi. Allora se noi non rispettiamo la Costituzione ai livelli amministrativi, dove la dobbiamo rispettare? Se la famiglia ha una sua tutela, un favor a livello di articoli 29, 30 e 31 per quando riguarda la tutela dei figli, eccetera, e i servizi sociali sono quelli che tutelano questo diritto, dove lo dobbiamo tutelare, Presidente? Quale è l'incongruenza? La logica è questa, anzi l'interferenza è al contrario: si crea una discriminazione tra diversi, considerandoli uguali.

Allora, la logica è proprio quella di non creare una contrapposizione tra unione civile e famiglia, ma distinguere, come prevede la Costituzione e come prevedono tutte le sentenze la Corte Costituzionale, graduando i livelli: questo è il senso degli emendamenti.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Massari; consigliere Licitra, prego.

Il Consigliere LICITRA: Presidente, mi sembra eccessivo parlare di contrapposizione tra famiglia in senso tradizionale, quella istituzionale che conosciamo, e unioni civili: non c'è una contrapposizione e non ci può essere né ora né mai, perché parliamo di due cose completamente diverse. La legislazione civile è una disciplina acquisita da anni e anni ed è all'interno del Codice Civile, dove ognuno può andare a verificarla, mentre quella che noi vogliamo trattare questa sera è una disciplina residuale, che ha ambiti e competenze all'interno del Comune stesso, nelle prerogative del Consiglio Comunale e delle norme che riguardano il Consiglio Comunale.

Quindi è circoscritta ad aspetti di carattere squisitamente localistico e la Costituzione in tutto questo contesto è rispettata di suo, perché qualsiasi cosa si faccia all'interno dei contesti minori non può prescindere dai principi costituzionali e quindi anche questo punto, come dicevamo prima, mi sembra un voler proprio andare a mettere necessariamente nel mezzo cose che poi non ci stanno per niente. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Licitra. Prego.

Il Vice Segretario Generale, dottore Lumiera, procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, assente; Migliore, assente; Massari, sì; Tumino Maurizio, astenuto; Lo Destro, astenuto; Mirabella, astenuto; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, astenuto; Ialacqua, no; D'Asta, assente; Iacono, astenuto; Morando, sì; Federico, no; Agosta, no; Tumino Serena, assente; Brugaletta, no; Disca, no; Stevanato, no; Licitra, no; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro, no; Dipasquale, no; Liberatore, no; Nicita, no; Castro, no; Gulino, no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, voti favorevoli 1, voti contrari 16, astenuti 6: l'emendamento n. 14 viene respinto.

Emendamento n. 15. Consigliere Massari, prego.

Il Consigliere MASSARI: Questo emendamento continua il ragionamento fatto per quelli precedenti, perché qua non si tratta di pensare a priori una contrapposizione, anzi si tratta di pensare una graduazione diversa tra soggetti diversi e, in base a questo, pensare poi in modo diverso i servizi previsti in questo regolamento, a meno che i servizi elencati non siano una mera elencazione di cose che tanto non creeranno nei fatti servizi alle persone.

Allora, per l'accesso ai servizi di cui alle aree tematiche al punto 4, si determineranno criteri tali da favorire le famiglie ex articolo 29 ed altri soggetti tutelati come coppie, ragazze madri o altre persone singole che abbiano figli nati fuori dal matrimonio, giusto gli articoli 30, comma 3, e 31, comma 2, dalla Costituzione.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Prego, Segretario.

Il Vice Segretario Generale, dottore Lumiera, procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, assente; Migliore, assente; Massari, sì; Tumino Maurizio, astenuto; Lo Destro, astenuto; Mirabella; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, sì; Ialacqua, no; D'Asta, assente; Iacono, astenuto; Morando, astenuto; Federico, no; Agosta, no; Tumino Serena, assente; Brugaletta, no; Disca, no; Stevanato, no; Licitra, no; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro, no; Dipasquale, no; Liberatore, no; Nicita, no; Castro, no; Gulino, no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, voti favorevoli 2, voti contrari 16, astenuti 5: l'emendamento n. 15 viene respinto. Abbiamo concluso con gli emendamenti, per cui chiedo se ci sono dichiarazioni di voto, altrimenti passiamo direttamente alla votazione. La parola al consigliere Tumino, nel tempo stabilito.

Il Consigliere MAURIZIO TUMINO: Assolutamente sì, Presidente, provo a stare nei tempi stabiliti. Abbiamo atteso fino alla fine nonostante la nostra posizione fosse nota fin dall'inizio per poter esprimere convintamente la dichiarazione di voto, perché non passasse inosservato quello che è il nostro convincimento pieno.

Presidente, la legge 142 del '90 sull'ordinamento delle autonomie locali ha concesso la potestà statutaria ai Comuni di istituire il registro delle unioni civili e quindi non è assolutamente un fatto nuovo; è passato del tempo, qualche Comune del nostro Paese, che è diventato una delle società a più bassa densità di famiglie, si è adoperato fin da subito e nel 1993 il Comune di Empoli ha adottato il registro delle unioni civili, per poi chiuderlo qualche anno dopo. L'istituzione del registro amministrativo delle unioni civili, così come l'Amministrazione Piccitto lo ha inteso proporre a questo Consiglio Comunale, non sana e non risolve il vuoto normativo; ci siamo sforzati nei nostri interventi di trasmettere questa riflessione ai colleghi del Consiglio Comunale, ma registriamo che questo messaggio non è stato accolto e forse neppure preso in considerazione.

L'istituzione del registro delle unioni civili non determina alcun vincolo giuridico per gli iscritti, a cui si ricollegano effetti veri e propri e noi siamo tra quelli che dicono che non si può pensare alle unioni civili senza prima pensare alle famiglie. Quando i comportamenti dei cittadini mutano e questo è possibile perché viviamo i tempi di oggi, creando situazioni nuove, in cui possono verificarsi l'infragilimento e persino l'annullamento di diritti soggettivi, allora certo non si può chiedere al Comune di sostituirsi alla legge: è la legge che deve intervenire e noi auspichiamo che a Roma chi ne ha facoltà e potere possa intervenire in tal senso e legiferare e, di conseguenza, proprio per il rispetto delle fonti normative a cui faceva riferimento il consigliere Licitra, il Comune possa di conseguenza adeguarsi e lì dibattere su che cosa è possibile fare e su che cosa non è possibile fare.

Noi siamo di quelli che pensano che questo dibattito comunque sia servito per provare a fare chiarezza, perché alcuni interpretano l'istituzione del registro delle unioni civili come un segno di civiltà e io non ho difficoltà a dire che questo Consiglio Comunale oggi ha espresso una maturità anche nella scelta del sì. Certo, mi straniscono un po' alcune dichiarazioni che ho sentito in quest'aula quando si parla di carta dei valori, quando si parla di affetti residuali e di contesti minori, come a voler trasmettere che ancora non si è effettivamente inquadrato in questo regolamento questo strumento.

Noi riteniamo che le famiglie vengano prima di tutto e che questa Amministrazione avrebbero dovuto preoccuparsi di altro, Presidente, come hanno scritto e messo nero su bianco 570 cittadini di questa comunità, perché si avverte la fatica di accudire in ambito familiare i malati, gli anziani, i disabili e i bambini, assistiamo quotidianamente alla chiusura di esercizi e di impresa nel nostro territorio, assistiamo alla chiusura che porta con sé disoccupazione, indigenza e problematiche sociali e l'Amministrazione, anziché curarsi di dare una risposta a questi bisogni, ha preferito occupare del tempo per questo, seppure legittimamente e in maniera sana, ma noi riteniamo che l'avrebbe potuto impiegare in maniera diversa e forse dando un servizio alla città.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere; consigliere Mirabella, prego.

Il Consigliere MIRABELLA: Grazie, Presidente. Assessore e colleghi Consiglieri, io mi riferisco a quando il Presidente diceva che si è votato in maniera libera, ma questo, secondo me, non c'è stato e ancora una volta i colleghi della maggioranza mostrano di non avere la maturità per avere un dialogo politico e lo dimostra, ad esempio, la dichiarazione fatta nel primo emendamento o il comportamento di alcuni Consiglieri in aula quando i colleghi si sono sforzati di apportare delle modifiche a questo regolamento, ma il loro comportamento sicuramente non era consona a quello che poteva essere.

Il Presidente del Consiglio IACONO: La dichiarazione di voto, prego. E' questa la dichiarazione di voto, il comportamento degli altri?

Il Consigliere MIRABELLA: Il preambolo lo posso fare, Presidente?

Il Presidente del Consiglio IACONO: No, era per capire. La motivazione di voto diamo.

Il Consigliere MIRABELLA: Dobbiamo dire sì o no? Presidente, se lei lo dice, io dico sì o no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: No, se votiamo no perché c'è un comportamento, il merito dovrebbe essere diverso; altri potranno dire cose diverse, ma non diciamo il voto. Prego.

Il Consigliere MIRABELLA: Il mio pensiero è proprio questo, caro Presidente, che soprattutto nei primi emendamenti, quando il consigliere Migliore si è sforzato di dare la possibilità di arricchire questo

regolamento, purtroppo ancora una volta si è mostrato di nuovo – e lo voglio dire a chiare lettere – una scarsa maturità politica purtroppo.

La mia dichiarazione di voto, se lei la vuole ascoltare di nuovo perché già l'avevo fatta all'inizio del mio primo intervento, è sicuramente favorevole a questo atto. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Mirabella; consigliere Lo Destro, prego.

Il Consigliere LO DESTRO: Presidente, sarò breve e conciso. L'unica cosa, al di là della delibera che noi questa sera abbiamo discusso, è che mi sono risentito un po' per quello che qualcuno in questo Consiglio diceva di noi dell'opposizione, cioè che volevamo strumentalizzare la discussione. Ma, consigliera Disca, qua non si tratta di strumentalizzare la discussione.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Lo Destro, non faccia riferimenti: si rivolga alla Presidenza. Prego, la dichiarazione di voto.

Il Consigliere LO DESTRO: Noi cercavamo un confronto non solo all'interno di quest'aula, ma anche all'esterno di quest'aula, perché il nostro pensiero e il nostro fare sintesi su una questione così importante credo che sia molto riduttivo e io parlo di me, non degli altri che forse si sono confrontati non con i 530 nostri concittadini, ma forse con molti di più.

Io, nel mio convincimento pieno, così come ho detto nei miei due interventi, sono solo ed è esclusivamente per la famiglia perché, così come diceva bene il mio amico Massari quando presentava un suo emendamento, si deve fare una distinzione netta tra una famiglia e una unione civile, perché forse molti – caro assessore Brafa, lei me lo spiegava nei corridoi – non l'hanno afferrato questo. E la famiglia è una cosa riconosciuta dalla Costituzione, piaccia o non piaccia, ma io parlo perché ne sono convinto e perché credo nella famiglia come fondamento prioritario e sano della Costituzione, proprio all'articolo 27. E non ci sono opinioni da parte di nessuno che possono stravolgere o condizionare tale mio convincimento.

Caro Assessore e caro Presidente – e mi avvierò alla mia votazione – ci sono molte associazioni di famiglie che hanno trattato il tema e forse, rispetto a quello che abbiamo detto o che qualcuno ha detto, si pongono delle domande, a cui questa Amministrazione non ha dato risposte. Assessore Brafa, molti si chiedono perché si vogliono favorire forme di convivenza che scelgono di non sposarsi, per avere meno doveri e più vantaggi e non si vuole invece sostenere la famiglia che investe risorse e fatica per dare un futuro stabile alla società. Assessore Brafa, non si costruisce il futuro attraverso un banale regolamento e mi scuso per l'aggettivo che uso perché ho rispetto delle persone, ma chiedo anche rispetto e credo in convincimenti diversi dicendo a volte anche quello che politicamente dobbiamo sostenere. E capisco il movimento e anche tanti miei colleghi che oggi, rispetto ad una verità, dicono tutt'altra cosa.

Assessore Brafa, io consiglio anche a lei di guardare alla famiglia come ad una risorsa per la costruzione del welfare e vorremmo scelte diverse e precise da parte di questa Amministrazione; lei può sancire due cose: un regolamento dettato da voi, ma per le famiglie fate di più, perché il registro delle coppie di fatto non è una priorità per la città di Ragusa, ma ci sono tante altre priorità, come le famiglie che sono senza lavoro e i giovani che hanno difficoltà a sposarsi perché non hanno un lavoro, quindi ci vogliono politiche serie per la famiglia.

Io dico no per le premesse che ho fatto e non sono d'accordo assolutamente perché ciò che mi è stato presentato, più che un riscontro sistematico e vero, è un regolamento altalenante.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene, il no l'abbiamo capito ed è andato oltre i cinque minuti: ha detto no, la dichiarazione l'ha fatta, quindi siamo a posto e abbiamo capito perfettamente.

Il Consigliere LO DESTRO: Io lo dico con molta saggezza e con calma, perché non ho niente da nascondere: dico no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Certo, tranquillo. Va bene, grazie, consigliere Lo Destro.

Il Consigliere LO DESTRO: E dico sì alla famiglia.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Benissimo, grazie, consigliere Lo Destro, consigliere Migliore, prego.

Il Consigliere MIGLIORE: Grazie, Presidente. Ci sono due principi che devo andare a definire e a stabilire in quest'aula: quando parlate di proposizione, fatte chiacchiere, perché quando la proposizione c'è voi non l'accettate. E allora questo acclara un principio stasera, non entrando nel merito di quello che fra due minuti andremo a votare, cioè quello che il movimento Cinque Stelle è un movimento di protesta e non riesce a condividere atti e proposizioni che, come questo nello specifico, non possono votarsi a colpi di maggioranza: non si può, pure sul registro delle unioni civili, andare a votare con la solita logica dei numeri.

Ciononostante noi ci siamo sforzati di proporre delle cose migliorative rispetto ad un atto che, come ho detto nei precedenti interventi, è sostanzialmente una carta dei valori, perché acclara il principio, che a me è molto caro, della libertà e del diritto dell'individuo. E siccome siamo in una stasi legislativa, in assenza di normativa, che andrebbe a fare chiarezza e non solo, che non darebbe in pasto una materia così importante a tanti piccoli Consigli Comunali, ognuno dei quali, per logiche proprie, approva o non approva, perché questo provoca l'assenza di una normativa nazionale, cioè che, in base alle maggioranze, poi gli atti passano o meno. C'è stato il tentativo di migliorare un atto che è insignificante già per il fatto che purtroppo non c'è una normativa, ma è inutile se non lo riempiano di contenuti come quelli che voi sapete benissimo che dovete affrontare sui regolamenti dei tributi, su tutte le cose che citavo prima, perché altrimenti state enunciando esclusivamente un principio. Su questo principio io ero d'accordo già dal 2006 e resta ferma la mia convinzione stasera, tenendo conto che rimane sacrosanto il diritto alla famiglia, alla tutela della famiglia e la maturità del legislatore di sicuro non provocherà svantaggi alla cellula primaria della comunità italiana che è la famiglia, che oggi è anche il primo ammortizzatore sociale proprio per la carenza dello Stato.

Ciononostante, Presidente, io non me la sento di non votare la carta dei valori: io non sto votando il suo regolamento, che è sostenuto da 300 firme mentre 570 sono state buttate in un cestino, ma voto il principio della libertà individuale dell'essere umano di poter scegliere; al di là dei miei convincimenti, devo essere quanto più possibile laica quando decido le sorti di tutti e non solo di alcuni.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliera; consigliere D'Asta, prego. La dichiarazione di voto la fa il Capogruppo, ma se non la fa il Capogruppo la fa un altro Consigliere, oppure fate due dichiarazioni di voto diverse. Prego, consigliere Massari.

Il Consigliere MASSARI: Mi dispiace per come si è organizzato questo regolamento, perché, anziché creare condizioni attraverso le quali si dava il giusto riconoscimento pubblico a unioni civili dentro un equilibrato rapporto con la famiglia prevista dalla nostra Costituzione, si è creato un regolamento ideologico, non laico, quindi strettamente connotato ad una ben definita idea e che non permette di far vivere assieme famiglia e unione civile, nel senso che crea confusione. Molti hanno citato persone a cui tutti diamo la nostra stima, che chiedevano di distinguere tra cose diverse, ma questo regolamento in realtà non distingue assolutamente e fa confusione.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Massari; consigliere D'Asta, prego.

Il Consigliere D'ASTA: Questo è il Partito Democratico e da noi non esiste il voto di scuderia: abbiamo sempre votato in maniera coerente, ma su certi temi la libertà di coscienza e anche il legittimo merito di differenziarci può essere un valore aggiunto. Il mio voto è chiaramente positivo perché continuo a sostenere che la famiglia non è solo un ente da difendere e da tutelare, ma è qualcosa da promuovere, mentre le unioni civili sono altra questione, però credo che, come siamo arrivati al tema è qualcosa che non condivido a partire dal non aver ascoltato le 570 persone che hanno messo la firma e l'incapacità di confronto e di dialogo sugli emendamenti. Credo che da questo punto di vista dobbiamo fare un passo in avanti tutti insieme, non registro la capacità di dialogo, però rimango sempre ottimista e quindi il mio voto è chiaramente positivo, come avevo fatto intendere nel primo intervento: credo nella famiglia, credo nelle unioni civili e credo soprattutto nella laicità dello Stato, per quanto questo regolamento ha delle connotazioni localistiche e amministrative. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere D'Asta; consigliere Morando, prego.

Il Consigliere MORANDO: Grazie Presidente, io sarò molto breve nella mia dichiarazione di voto, che esprimo in due parole perché continuo a nutrire forti dubbi, come li ho espressi nel mio intervento, su questo

regolamento perché mi sembra molto aleatorio, manca su alcuni punti fondamentali e, secondo me, in questo periodo storico, in cui il valore della famiglia sta subendo gravi colpi, penso che un regolamento istituito in questo modo possa dare un ulteriore contributo alla cosiddetta fuga dal matrimonio. Per questo motivo e siccome penso che il valore della famiglia sia da tutelare e non da continuare a massacrare, sono convinto che questo regolamento così previsto e con tutte le agevolazioni che poi da questo momento l'Amministrazione vorrà apportare, sarà un ulteriore colpo al valore della famiglia. Per questo il mio voto è negativo.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Morando; consigliere Chiavola, prego.

Il Consigliere CHIAVOLA: Grazie, Presidente. Qui stasera abbiamo parecchio discusso sui valori e sulla tutela della famiglia, che non si mette in discussione e che è abbastanza tutelata dalla Costituzione, dal Concordato dal '29, dal Codice Civile e non devo fare io l'elenco di tutti gli strumenti che tutelano la famiglia, però così come io ho definito – e non me ne pento – "fiore all'occhiello" un regolamento del genere quando l'abbiamo portato in Commissione, è anche vero che il tema, che auspicavamo che fosse affrontato in maniera pubblica davanti alla cittadinanza, non è stato affrontato, eccetto per un convegno organizzato non ricordo se dalla Curia o da dalla Diocesi, al quale, tra l'altro, l'Amministrazione mancava, un convegno organizzato presso la Camera di Commercio qualche giorno fa.

Io penso che volutamente l'Amministrazione sia voluta sfuggire il dibattito su questo argomento, che è stato soltanto evitato e se noi avessimo continuato il dibattito sulla famiglia, ci avrebbe portati molto lontano, perché io, ad esempio, sono un sostenitore strenuo dei valori della famiglia come cellula fondamentale per la crescita sociale e ognuno di noi proviene da una famiglia, però sono pure per il rispetto di tutte le libertà religiose, politiche e di orientamento sessuale, per cui è normale che rispetto anche la libertà dei due persone dello stesso sesso o di sesso diverso di volere una forma di unione tutelata dalla legge.

Per questo motivo ho un orientamento favorevole a concepire questo tipo di registri, ma la cosa che mi ha fatto cambiare un po' idea è stata semplicemente il fatto che a me piace rispondere della mia coscienza personale nei confronti dei cittadini e mi ha seriamente imbarazzato che più di 500 firme stasera ci chiedevano non di bocciare il registro delle unioni civili, assolutamente, ma un dibattito pubblico che l'Amministrazione ha voluto evitare, che la maggioranza – e la capisco perché non è una maggioranza di maggioranti, ma una maggioranza di minori – ha voluto evitare. Io capisco tutti gli imbarazzi per cui questo dibattito pubblico è stato evitato, eppure rimandare di quindici giorni questa tematica non cambiava nulla nelle tasche dei ragusani, che ormai sono depauperate o nelle menti dei ragusani che si aspettano ben altro da questa Amministrazione, ma avrebbe fatto soltanto i vostri interessi di "immagine" e parlo di tutta la maggioranza perché non si è capito chi sostiene esattamente la maggioranza, ma poco importa.

Il fatto che questo dibattito sia stato negato, mi porta a non esprimere un voto favorevole a quest'atto: io me la prendo con un atto che, dal punto di vista formale, può essere anche fatto bene, anche se tutti gli emendamenti li avete bocciati per cui significa che non siete disposti neanche a migliorarlo, però tutto sommato potrebbe essere accettabile, ma il fatto che non è stato voluto il dibattito pubblico, purtroppo è inaccettabile: io ho una coscienza nei confronti di 570 cittadini che chiedono un dibattito pubblico e noi glielo neghiamo e quindi non riesco a votare positivamente l'atto.

Quindi la mia dichiarazione vuole essere soltanto un'esortazione nei confronti dell'Amministrazione affinché le parole da voi usate e sbandierate a livello nazionale, regionale e locale si concretizzino veramente nei fatti: ascoltate i cittadini in giro perché vedo che poi, quando ascoltate i cittadini, fate marcia indietro con le strisce blu e con grande altre cose, appena decidete di ascoltarli.

Il Presidente del Consiglio IACONO: La dichiarazione di voto già l'ha fatta, consigliere Chiavola.

Il Consigliere CHIAVOLA: Sì, la dichiarazione di voto l'ho fatta e mi avvio a concludere, perché ho cinque minuti per fare la dichiarazione.

Il Presidente del Consiglio IACONO: No, già l'ha fatto la dichiarazione.

Il Consigliere CHIAVOLA: La sto facendo: purtroppo il fatto che non è stato voluto un dibattito, mi impone di agire diversamente da come la scuderia vorrebbe, per cui agirò secondo un voto di coscienza, nel

rispetto dei 570 cittadini che hanno firmato la petizione che ci chiedeva soltanto di aprire un dibattito pubblico alla città, cosa che questa Amministrazione ha voluto evitare a tutti i costi.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie. Ci sono altre dichiarazioni di voto o possiamo procedere? Allora, votiamo l'atto per intero così come è stato emendato agli articoli 2 e 3, prego.

Il Vice Segretario Generale, dottore Lumiera, procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, assente; Migliore, sì; Massari; Tumino Maurizio, no; Lo Destro, no; Mirabella, sì; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, no; Ialacqua, sì; D'Asta, sì; Iacono, sì; Morando, no; Federico, sì; Agosta, sì; Tumino Serena, assente; Brugaletta, sì; Disca, sì; Stevanato, sì; Licitra, sì; Spadola, assente; Leggio, sì; Antoci, sì; Schininà, sì; Fornaro, sì; Dipasquale, sì; Liberatore, sì; Nicita, sì; Castro, sì; Gulino, sì.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, 20 voti favorevoli e 5 contrari: il regolamento sul registro delle unioni civili viene approvato.

C'è ora il terzo punto all'ordine del giorno.

- 3) Conferma dell'adesione del Comune di Ragusa al "Patto dei Sindaci" promosso dalla Commissione Europea. Approvazione di linee di indirizzo per la redazione ed approvazione del PAES (proposta di deliberazione di G.M. n. 4 dell'8.01.2014).

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Mirabella, prego.

Il Consigliere MIRABELLA: Presidente, considerata l'ora tarda, chiedo il rinvio del punto.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, c'è la richiesta di rinvio del punto e c'è anche il Consiglio Comunale di oggi pomeriggio. Sospendiamo un minuto.

Il Presidente del Consiglio, alle ore 02.08 dispone la sospensione dei lavori.

Il Presidente del Consiglio, alle ore 02.10, riapre la seduta.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Prego i Consiglieri di stare seduti: votiamo per alzata e seduta. Chi è d'accordo al rinvio resti seduto, chi è contrario si alzi. Stiamo votando per il rinvio del terzo punto all'ordine del giorno a data da destinarsi, che deciderà poi la Conferenza dei Capigruppo che sarà convocata per lunedì, un'ora prima del Consiglio, anche perché avevamo da fare anche il disciplinare di gara che dobbiamo fare per le sedute del Consiglio; quindi ci sarà sicuramente lunedì pomeriggio e in quella sede decideremo quando trattare questo punto all'ordine del giorno. Allora, votiamo: chi è d'accordo al rinvio resti seduto e chi è contrario si alzi. Sono contrari i consiglieri Agosta e Leggio, mentre tutti gli altri sono d'accordo. Anche lei è contrario? Scusate, siccome c'è caos, votiamo per appello nominale a questo punto.

Il Vice Segretario Generale, dottore Lumiera, procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, assente; Migliore, sì; Massari; Tumino Maurizio, sì; Lo Destro, sì; Mirabella, sì; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, sì; Ialacqua, sì; D'Asta, sì; Iacono, sì; Morando, sì; Federico, no; Agosta, no; Tumino Serena, assente; Brugaletta; Disca, sì; Stevanato, sì; Licitra, sì; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci, sì; Schininà, sì; Fornaro, sì; Dipasquale, sì; Liberatore, sì; Nicita, sì; Castro, sì; Gulino, no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: 21 favorevoli e 4 voti contrari: il punto viene rinviato. A questo punto, non essendoci altri punti all'ordine del giorno, il Consiglio viene sciolto. Buona giornata.

FINE ORE 02.14

Letto, approvato e sottoscritto,

Il Presidente

f.to dott. Giovanni Iacono

IL CONSIGLIERE ANZIANO

f.to Sig. Angelo Laporta

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

f.to dott. Francesco Lumiera

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale è stata affissa all'albo Pretorio 03 APR. 2014 fino al 18 APR. 2014 per quindici giorni consecutivi.

Ragusa, li 03 APR. 2014

IL MESSO NOTIFICATORE

(Licitra Giovanni)

IL MESSO COMUNALE

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale di seduta è rimasta affissa all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi Dal 03 APR. 2014 al 18 APR. 2014

Ragusa, li _____

IL MESSO COMUNALE

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il Segretario Generale del Comune di Ragusa, su conferma relazione dell'impiegato **CERTIFICA** Che copia del presente verbale di seduta è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal 03 APR. 2014 al 18 APR. 2014 e che non sono stati prodotti a questo ufficio opposizioni o reclami.

Ragusa, li _____

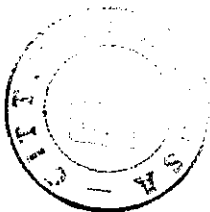
Il Segretario Generale

È copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Ragusa, li 03 APR. 2014

Il Segretario Generale

IL FUNZIONARIO C.S.
(Maria Rosaria Caratone)



CITTÀ DI RAGUSA

VERBALE DI SEDUTA N. 5 DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 29 GENNAIO 2014

L'anno ~~duemilaquattordici~~ addì ventinove del mese di **gennaio**, formalmente convocato in sessione ordinaria per le ore 17.00, si è riunito, nell'aula consiliare del palazzo di città, il Consiglio Comunale, per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Comunicazioni ed Interrogazioni.

Assume la Presidenza della seduta del Consiglio Comunale il Presidente **Iacono** il quale, alle ore 17.17, assistito dal Vice Segretario Generale, Dott. Lumiera, dispone l'appello nominale dei Consiglieri.

Sono presenti gli assessori Brafa, Campo, Dimartino.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Buonasera, Consiglieri. Seduta di Consiglio Comunale del 29 gennaio 2014: è una seduta destinata all'attività ispettiva. Facciamo l'appello per la rilevazione delle presenze: prego, Segretario.

Il Vice Segretario Generale, dottor Lumiera, procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, presente; Migliore, presente; Massari, presente; Tumino Maurizio, assente; Lo Destro, assente; Mirabella, assente; Marino, presente; Tringali, assente; Chiavola, assente; Ialacqua, assente; D'Asta, presente; Iacono, presente; Morando, assente; Federico, assente; Agosta, presente; Tumino Serena, assente; Brugaletta, assente; Disca, assente; Stevanato, assente; Licitra, assente; Spadola, assente; Leggio, assente; Antoci, assente; Schininà, presente; Fornaro, assente; Dipasquale, assente; Liberatore, assente; Nicita, assente; Castro, presente; Gulino, assente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ci sono 9 presenti, non è necessario il numero legale, per cui possiamo iniziare. Consiglieri, ci sono delle comunicazioni? Consigliera Marino, prego.

Il Consigliere MARINO: Buonasera, Presidente, Assessore e colleghi Consiglieri. Io dovevo porre un paio di quesiti dell'Amministrazione, però vedo che c'è solo l'assessore Di Martino e non è di sua competenza; d'altronde, lo dico non per lei che è uno dei pochi sempre presente, ma quando noi poniamo dei quesiti, avremmo bisogno di avere anche delle risposte.

Io mi riferisco al problema dell'équipe socio-psico-pedagogica: mi era stato riferito che doveva partire, però mi risulta che ancora non sia partita, come mi risulta che ci siano molte lamentele, non solo da parte degli operatori – e mi sembra anche giusto – perché dopo circa 32 anni sono stati tagliati fuori da questa Amministrazione Comunale, ma anche da parte delle scuole, di alcuni insegnanti e dirigenti scolastici, perché, mancando un servizio, ci sono delle problematiche che riguardano alcuni bambini con dei problemi, per cui non si sa che cosa fare e a chi riferire di dovere.

Poi volevo chiedere anche un'altra cosa, se lei magari vuole riferire all'Assessore al ramo: mi risulta che siano state date delle convenzioni per quanto riguarda le associazioni che si occupano di persone e ragazzi disabili; in questo momento mi riferisco all'ARTHA1, a cui sono state dimezzate le somme destinate: mentre l'anno scorso, nel 2013, erano stati destinati 60.000 euro, quest'anno è arrivata all'associazione una somma che è pari al 50%, cioè solamente 30.000 euro. E parlando oggi con alcuni operatori della cooperativa, mi dicevano che loro al massimo con questa cifra possono arrivare ai primi di luglio come servizio, per cui pregherei l'Assessore di sollecitare l'Amministrazione e vedere quale è la problematica. Io la ringrazio. Grazie, Presidente.

Entra il cons. Antoci. Presenti 10.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliera Marino; consigliere La Porta, prego.

Il Consigliere LA PORTA: Presidente, Assessore, colleghi Consiglieri, io volevo fare una comunicazione in merito agli uffici di stato civile e anagrafe, dove ho visto che c'è un po' di malcontento tra i dipendenti – forse l'interrogazione la dovrei fare al dottor Lumiera e non all'Assessore – per un provvedimento nei confronti di qualche dipendente, per cui il personale è in movimento, a discapito anche dei servizi, perché poi si lavora male. Penso che il dottor Lumiera mi potrebbe dare una risposta a questo, anche celermente visto che è qua.

Aspetto anche altre risposte ad interrogazioni fatte precedentemente, anche se certamente non può essere l'assessore Di Martino a darne perché non è il suo ramo.

Poi un'altra segnalazione che volevo fare riguarda i bagni pubblici a Marina di Ragusa perché quelli del lungomare Andrea Doria sono chiusi, come sappiamo tutti, e non da ora, ma da tempo, per cui chiedo all'Amministrazione magari di attivarsi per ripristinare il servizio, anche in largo Scalo trapanese, dove ci sono due bagni in muratura, che non sono il massimo.

Questi bagni pubblici sono chiusi da quando è scaduta la convenzione con il proprietario del bar che opera in quella zona, perché là il Comune dava la possibilità di mettere nell'area a verde, di fronte al porto, quindi dirimpetto ai bagni, sedie e tavolini. Mi ha detto il proprietario del bar che aveva una convenzione col Comune di Ragusa per provvedere alla manutenzione del verde e alla pulizia quotidiana dei bagni e aveva fatto ulteriore richiesta, però è stata cestinata e i bagni rimangono chiusi. Ma questa è una cosa importante perché in quella zona non ce ne sono, così come all'inizio del lungomare Andrea Doria sono chiusi e da vecchia data anche quelli di via Caboto.

Ecco, se si può intervenire, magari facendo una stima dei lavori da ripristinare, perché sono stati chiusi in quanto la tubazione era fatiscente e c'erano versamenti di liquidi, per cui l'Amministrazione, circa quattro anni fa, ha ritenuto opportuno chiuderli.

Sono delle segnalazioni importanti e chiedo se si può attivare il servizio presso il lungomare Andrea Doria, perché mi sembra che i sussidi li hanno dati, ma questi servizi chi li deve fare? Rimangono sempre chiusi. E allo Scalo trapanese chiedo se si può riattivare quella convenzione anche per il verde, perché c'è una prestazione da parte del gestore, che usufruisce di quello spazio, però dà dei servizi al Comune gratuitamente, anzi, se non erro, il suolo pubblico veniva anche pagato all'epoca.

Io la ringrazio, Assessore, se si può fare portavoce assieme al Presidente e poi se mi può rispondere il dottor Lumiera.

Entra il cons. Federico. Presenti 11.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Non tocca al dottor Lumiera. Grazie, consigliere La Porta; consiglia Migliore, prego.

Il Consigliere MIGLIORE: Grazie, Presidente. In realtà volevo fare una comunicazione probabilmente molto più rivolta alla città, se l'Amministrazione me lo consente in questa occasione, più che una classica domanda vera e propria. Ieri, come tutti ricorderanno, abbiamo affrontato un argomento importante e abbiamo acclarato il principio della libertà dei diritti dell'individuo

con l'approvazione del registro delle unioni civili: è stato un dibattito molto appassionato, dove tutti, in maniera molto serena, molto libera e democratica, abbiamo espresso le nostre posizioni e le abbiamo sostenute in una seduta che è terminata alle due o alle due e mezza di notte (non ricordo di preciso quale era l'orario). Ovviamente sono state espresse opinioni diverse, che vanno rispettate, nel rispetto delle proprie coscienze e io credo che lì non ci siano i valori di un partito di appartenenza o meno, ma credo che poi entriamo in un ambito che è molto profondo e sicuramente molto di rilievo.

Purtroppo i lavori di notte i cittadini non li seguono, anche perché noi ancora non abbiamo neanche una diretta televisiva che possa permettere di seguire i lavori, anche se so che stiamo già procedendo con la gara, così come dicevamo l'altra volta, Presidente, e quindi, quando i cittadini non seguono i dibattiti e non seguono le posizioni, si rischia di finire sui giornali in maniera assolutamente bugiarda e falsa. Io ovviamente non dico quali giornali perché quelli che agiscono in questo modo non meritano menzione e pubblicità.

Per quanto riguarda le opposizioni, ieri siamo stati chiarissimi: ci sono stati voti contrari motivati nel primo e nel secondo intervento e nella dichiarazione di voto, tutti rispettabilissime e motivati e poi all'interno dell'opposizione c'è chi ha votato favorevolmente a questo regolamento, sostenendo delle posizioni che erano quelle che enunciai primo nel principio della libertà dell'individuo e, in particolar modo, chi ha votato a favore è stato il consigliere D'Asta che è qui, è stato il consigliere Mirabella e sono stata io stessa. Peraltro ricordavo da questi microfoni che già nel 2006 mi ero fatta promotrice di questa iniziativa, però probabilmente i tempi non erano maturi e quell'iniziativa finì male.

Ora, mi sono alzata questa mattina e ho letto su un giornale, in particolare un giornale on-line, dei fatti e io capisco che chi scrive un articolo, un giornalista è libero di avere un'opinione, Presidente, anche politica e di critica, e io rispetto questa libertà, ma ovviamente non posso rispettare e non posso non stigmatizzare quando invece si dicono delle falsità e quando chi ha scritto è stato presente in quest'aula a seguire i dibattiti. E' chiaro che io parlo per me

però mi sono espressa, nella mia smentita, anche per i miei colleghi di opposizione, ma come si fa a dire che io ho votato contro il provvedimento?

Allora, perché faccio questa comunicazione, colleghi, da questo microfono? Perché il Consiglio Comunale è una cosa seria per tutti, dal primo all'ultimo degli eletti: noi rappresentiamo l'Istituzione e se io faccio un comunicato è un comunicato mio, ma se si fa un resoconto di un lavoro pubblico, che è quello del Consiglio Comunale, che è registrato perché abbiamo anche la diretta streaming e verbalizzato, non si può permettere che questo resoconto si faccia in maniera completamente bugiarda.

Presidente, è ovvio che con i colleghi stiamo pensando come agire nei confronti di talune testate giornalistiche, però so che lei è una persona sensibile al riguardo e sa che queste non sono strumentalizzazioni, ma bugie perché basta prendere un verbale per capire che è così. Allora, io posso capire che non si è d'accordo con le nostre opinioni, che si possa non condividere quello che dico io e quello che dice la mia collega Elisa o Giorgio, ma non si possono dire bugie, perché il resoconto delle sedute del Consiglio Comunale è diretto alla cittadinanza che prende atto di come sono andati i lavori. Quindi questa protesta è forte e non credo che da ora in poi qui dentro noi dobbiamo o possiamo far entrare tutti, quando poi abbiamo le prove di come si utilizza il lavoro che si fa qui dentro sulla stampa.

E' un problema serio perché io non voglio che si dica di me né una cosa in più, perché non l'ho mai fatto, né una cosa in meno: dite i fatti, poi la gente, nella libertà di pensiero, si fa le proprie opinioni. Grazie, Presidente.

Entra il cons. Leggio. Presenti 12.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consiglieria. Comprendo pienamente l'amarezza, perché dire le cose al contrario, mi pare una cosa assurda, ma è un andazzo che continua; fortunatamente ieri guardavamo lo streaming del Consiglio Comunale che è molto chiaro, è un servizio eccellente e quindi ognuno si può rendere conto di ciò che uno dice e di ciò che uno fa. Pazienza! Consigliere D'Asta, prego.

Il Consigliere D'ASTA: Presidente, buonasera. Assessori e colleghi Consiglieri, inizierei intanto con la solidarietà effettiva alla consiglieria Migliore perché si può definire un Consigliere "cerchiobottista", si può valutare negativamente, ma raccontare verità parziali o addirittura, come in questo caso, una bugia incredibile come quella della posizione politica della consiglieria Migliore mi pare un atto grave da parte dell'informazione. Poi se qualcuno è "cerchiobottista" solo perché appoggia una richiesta legittima di 570 persone che potevano sostenere una richiesta che io dividevo, va bene: ognuno poi ha la propria capacità e il proprio metro di giudizio.

Presidente, sottopongo una cosa altrettanto e diversamente importante: ieri alle 12.30 passava il treno in via Paestum con le sbarre alzate; la notizia su face book è che ha viaggiato a 100 chilometri all'ora e il dramma si stava sfiorando, per cui su questa cosa prego di avere veramente un'attenzione importante e chiedo a che punto sta il progetto dell'Amministrazione. Questa è una domanda-comunicazione.

Rispetto, invece, alla questione di un'iniziativa per cui avevamo posto un'interrogazione alla Stefania Campo, assunta da Legambiente di un nuovo albero per ogni nato, mi aveva risposto che c'era un impegno

di spesa da parte dell'Amministrazione e che, semmai, quell'impegno, invece che verso questa iniziativa, si sarebbe rivolto alla cava Gonfalone. Ebbene, l'Amministrazione di Chiaramonte, invece, mi dice che c'è un protocollo tra quel Comune e il Corpo Forestale, senza nessun impegno di spesa, per cui vi chiedo di farvi carico, cortesemente, di riferire questa cosa.

Poi ho una curiosità circa l'utilizzo dei locali che prima erano adibiti ad Università e che ora, data l'assenza della Facoltà di Agraria, sono vuoti, come ad esempio l'ex Distretto militare: mi chiedo che fine abbiano fatto e se sono delle stanze che possono essere utilizzate, ad esempio, per l'associazionismo o per altre funzioni.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere D'Asta; consigliere Agosta, prego.

Entrano i conss. Lo Destro e Morando. Presenti 14.

Il Consigliere AGOSTA: Grazie, Presidente. Mi spiace che la collega sia uscita perché il giudizio su quel giornale on-line penso che sia stato già più volte enunciato in questa sede; tra l'altro, meno male che è scomparso poc'anzi un articolo in cui veniva definita la malattia di Marella Russo – e il Consigliere D'Asta se ne è occupato – come una falsità: pubblicare un articolo del genere, rilasciato da qualunque altro individuo, secondo me, è un'operazione poco gradevole nei confronti di chi in questo momento subisce un danno serio alla salute e ha determinati problemi e problematiche.

Apprendo con un sorriso che ieri si è sfiorata la tragedia: peccato che mia sorella era presente in quel momento e so che il treno è passato a due chilometri orari, per cui non so come si possa sfiorare una tragedia.

A parte questo, Presidente, abbiamo appreso con contentezza che Ragusa è stata scelta per ospitare la Final Four di Coppa Italia di basket femminile: l'evento avverrà il 15 e 16 febbraio e so che per la Passalacqua Spedizioni, che è la società che deve ospitare questo evento, le spese aumenteranno in maniera notevole. E con questo intervento – mi dispiace che non ci sia l'assessore Iannucci che so che con il Sindaco è a Roma – io volevo sollecitare

l'Assessorato affinché, ove possibile, si possa contribuire per la disputa di questo evento. Grazie, Presidente, ho finito.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie a lei, consigliere Agosta; consigliere Lo Destro, prego.

Il Consigliere LO DESTRO: Signor Presidente, signori Assessori, colleghi Consiglieri, l'altro ieri leggevo una notizia che mi ha fatto riflettere, data dal movimento Partecipiamo, per quanto riguarda la Cava dei Modicani: io ho visto che lei è sensibile quanto lo siamo noi quando si parla delle famose SRR, si ricorda? Glielo faccio ricordare io.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Si rivolge a me, consigliere Lo Destro? Lei mi deve far ricordare le cose? Questa mi mancava, che il mio ricordo me lo deve far ricordare lei! Di cosa mi devo ricordare, di Cava dei Modicani? Di Cava dei Modicani le posso fare una biblioteca di questi anni, consigliere Lo Destro, se proprio mi chiama in causa. Prego.

Il Consigliere LO DESTRO: Io dico: lei si ricorda quando l'assessore Conti era presente in quest'aula? Questo volevo dire, non è un'accusa, non è un attacco verso di lei. Rispetto ai problemi che avevamo sollevato, mi fa piacere che l'associazione Partecipiamo la pensa come noi, nel senso che abbiamo le stesse perplessità.

L'assessore Conti l'altra volta ci raccontava proprio che le SRR avevano difficoltà a partire e io gli ricordavo che il signor Sindaco, con la delega che aveva, purtroppo non era riuscito a far partire queste famose SRR, per quanto riguarda proprio il piano rifiuti che la Regione Siciliana ha imposto a tutti i Comuni e quindi diciamo che abbiamo un notevole ritardo. Io perché dico questo, Presidente? E mi riallaccio subito al discorso perché, come lei sa, Cava dei Modicani purtroppo tra qualche mese chiuderà e qua non si tratta della questione se chiude o rimane aperta, ma io leggevo in una nota del movimento di cui lei fa parte che l'Amministrazione si doveva dare veramente e concretamente una mossa, perché dobbiamo decidere se la vasca si deve fare o se siamo contro un'altra vasca di raccolta. Ma se così non è e le SRR non

riescono a partire, lei sa che i rifiuti che noi produrremo nella città di Ragusa verranno portati a Motta Sant'Anastasia e il surplus di spesa sarà a carico dei cittadini, caro assessore Di Martino?

Ora, noi abbiamo sollevato un problema in tempi non sospetti però, a parte nel mese di dicembre, quando l'assessore Conti poi ci raccontava una sua versione, cioè di aver dato in proroga alla ditta Busso il servizio, perché giustamente non possiamo fermare la raccolta dei rifiuti, di risposte certe da parte dell'Amministrazione non ne abbiamo avute e non ne abbiamo. Allora, assessore Di Martino, io le faccio questa domanda: come pensa lei di risolvere questo tipo di problema? Io penso che lei o l'assessore Conti avrete un'alternativa rispetto a Cava dei Modicani perché, se così non è, la cittadinanza deve sapere che quello che già noi paghiamo non basterà più, anche se paghiamo abbastanza, perché, come lei sa, noi paghiamo non solo l'80%, ma anche il 20% che lo Stato purtroppo, per una propria imposizione, ha riversato sui Comuni. E siccome sulla TARES ci sono doveri e diritti, l'unico dovere che l'Amministrazione dovrebbe avere proprio in questa fase è quello di trovare una soluzione, perché già abbiamo problemi a pagare la TARES visto l'aumento che voi avete fatto e pensi con un 20-30% in più come ci ridurremmo e come ridurremmo i nostri concittadini, quelli che non hanno lavoro, quelli che hanno le imprese, quelli che non ce la fanno più.

Quindi io la prego, assessore Di Martino – non mi rivolgo all'assessore Brafa perché ci siamo lasciati qualche ora fa, però mi rivolgo a lei – di trovare soluzioni: non venite poi a raccontarci fra qualche mese che avete trovato questa situazione, perché avete trovato cose belle e cose brutte. Nessuno vi ha obbligato a presentarvi, è una vostra responsabilità precisa e quindi la prego di darmi una risposta, ma non a me che sono un portavoce, ma alla città e alla comunità iblea. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Lo Destro. Ci sono altre comunicazioni? Consigliere, prego.

Entrano i conss. Licitra, Disca, Tringali, Ialacqua. Presenti 18.

Il Consigliere TRINGALI: Presidente, Assessori, colleghi Consiglieri, stasera voglio salutare con enorme e sentito piacere la recente iniziativa varata dalla Giunta Comunale che ha istituito il regolamento per il servizio di volontariato comunale: questo sicuramente sarà uno strumento che consentirà di essere ancora più presenti nella città, con coloro che da volontari intendono apportare il loro contributo in ciascun singolo servizio.

Presidente, io da oltre vent'anni ho svolto in vari ambiti, in modo attivo ed ininterrotto, il ruolo di volontario e mi pregio di conoscere, dunque, l'abnegazione, la costanza e i valori che il volontariato rappresenta. La Giunta, predisponendo tale regolamento, ha dunque captato la voglia che si respira in città da parte di tantissime persone, giovani e meno giovani, di avere un ruolo che dia loro la possibilità di incidere positivamente a beneficio dell'intera collettività.

Apprendo dalla delibera che, entro il 31 marzo, si procederà alla formazione dell'Albo dei volontari comunali e che l'Amministrazione provvederà alla pubblicazione dell'elenco in cui è possibile svolgere l'attività di volontariato. Ora, al meritorio lavoro che quotidianamente viene svolto dai dipendenti comunali e da chi lo svolge per conto di cooperative, si riunirà una nuova squadra che io voglio pensare possa essere di angeli, una squadra di angeli a favore della città, così da rendere la rete dei servizi più efficienti ed efficaci e sarà da concretizzare il volto nuovo di una città che valorizza la generosità e l'impegno.

Tra l'altro, leggo ancora che l'articolo 7 del regolamento ha previsto che l'assicurazione oltre agli eventuali rimborsi spese per la documentazione, durata e modalità specifica del servizio, saranno a totale carico dell'Amministrazione stessa e quindi, con tale strumento, l'Amministrazione intende sancire un patto con la città, che addirittura ha chiamato "Mi impegno a Ragusa".

Io credo, signor Presidente, che in un mondo che è in continuo cambiamento, con lo scandire di azioni e reazioni, serve fermarsi un attimo e verificare cosa serve al cittadino, per cui diventa fondamentale e doppiamente meritorio, considerato che sarà lo stesso cittadino volontario a tendere una mano all'Amministrazione, rafforzando nei fatti l'incisività di un ente che, seppure impegnato h24, non può dare sempre risposte celeri ed immediata a tutti gli ambiti dell'amministrazione, a cominciare dai servizi. Un

esempio per tutti: potrebbe garantire la manutenzione degli spazi pubblici, può contribuire alla cura della città e assicurare la sua polizia.

Dunque ritengo che tale intuizione del sindaco Piccitto e della sua Giunta troveranno un riscontro immediato da parte dei cittadini in termini di disponibilità e risposte per l'intera collettività. Grazie, signor Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Tringali; consigliere Massari, prego.

Entra il cons. Nicita. Presenti 19.

Il Consigliere MASSARI: Presidente, Assessori, stasera abbiamo l'onore che il nostro Consiglio è seguito da alcuni cittadini in rappresentanza di 80 famiglie e circa 400 persone che vivono nella zona nella nostra città tra via Africa e il bar di Brusce. Questi cittadini negli anni hanno chiesto alle varie Amministrazioni che si sono succedute di intervenire per realizzare la rete fognaria proprio in quella zona, che è circondata da reti fognarie, nel senso che esiste sia a monte, nella parte che va da via Africa a scendere verso via Cartia, sia a valle verso Cistemazzi, ma c'è una parte, dove si trovano loro, che è sprovvista di rete fognaria. Questi cittadini risiedono in una zona nella quale insiste un piano di recupero, è una zona sanata e hanno regolarmente pagato tutti gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, ma oggettivamente si trovano in forte difficoltà, come si può trovare chiunque ha difficoltà per non essere allacciato alla nostra rete fognaria. La richiesta che hanno reiterato da poco i cittadini è proprio questa, cioè che il Comune intervenga per realizzare quest'opera, che in passato si era impegnato a fare, tant'è che alla Regione era stato presentato un progetto di finanziamento: è un progetto antico, anche se risale al 2004-2005, ma noi sappiamo che un progetto di opere pubbliche diventa anziano in breve tempo e mi riferisco al costo, al materiale da autorizzare, eccetera. Quindi sarebbero necessarie due cose: che l'Amministrazione si impegnasse direttamente a realizzare quest'opera che non è enorme, perché in fondo si tratta di circa 100 m. ed è possibile, creando questo collegamento, collegarsi o a una vasca oltre il cavalcavia o a quelle che sono a valle verso via Cartia. Quindi non è un costo rilevante, che quindi il Comune con propri fondi potrebbe sostenere, e in ogni caso un progetto alla Regione andrebbe ripristinato.

E' un'esigenza legittima e quindi credo che su questo l'Amministrazione si potrà impegnare, anche perché questi cittadini hanno chiesto nei modi più semplici e più democratici possibili la realizzazione dell'opera.

Nel frattempo, se questo è chiaro, per utilizzare totalmente il tempo a disposizione, vorrei che mi ricordasse come è finito, invece, l'allaccio dell'altra parte della rete fognaria, di cui è proprietaria credo l'ex ASI: so che i lavori sono completati, che c'è una convenzione che risale al 2004 e che probabilmente andrà rifatta, però, essendo tutte le opere pronte, credo che l'Amministrazione potrebbe dirci qualcosa su quello che intende fare per utilizzare immediatamente le opere.

Questo per quello che riguarda l'assessore Campo, che ringrazio per la disponibilità e per essere presente qua, e approfitto anche della presenza dell'assessore Brafa, perché credo che sia l'interlocutore più adeguato: è accaduta domenica scorsa, nel campo ENAL, un'aggressione ad un arbitro di calcio da parte dell'allenatore di una squadra non ragusana; l'arbitro è finito all'ospedale, è stato refertato, non so per quanti giorni, ma spero più di 20 in modo che scatti immediatamente la denuncia penale. Ma quello che vorrei chiedere all'Amministrazione è questo: nel caso in cui accadano fatti di questo genere, nel senso che c'è violenza nei confronti di un arbitro, e nel caso in cui scatti una denuncia penale – perché lei sa che, se repertato oltre 20 giorni, automaticamente scatta – io chiederei a questo Comune di pensare di costituirsi parte civile perché questi gesti sono fortemente diseducativi, distruggono il senso dello sport e creano una cultura, soprattutto nei giovani, terribile e devastante.

Allora, dare un segnale come Amministrazione in questi episodi credo che possa essere estremamente importante perché questo fa crescere una città, assieme al fatto che una città vive della possibilità che le informazioni circolino e quanto detto precedentemente dalla collega Migliore è vero: io so che sono pochissimi i giornalisti che seguono questo Consiglio e riescono a fare una disamina e una relazione puntuale di quello che si dice; non voglio osannare qualcuno, ma c'è qualche giornalista che riesce a fare

un'ottima rappresentazione delle cose che si dicono e questo è un modo attraverso il quale la città può realmente essere informata e discutere sulle cose.

Il rischio è che tante volte alcuni utilizzino alcune parti, altri non utilizzano affatto e il rischio gravissimo è dell'invisibilità: in questo Consiglio talvolta parliamo e discutiamo di cose intervenendo per ore singolarmente per il tempo massimo di 40 minuti (10 e 10 e poi, nel caso in cui ci sono emendamenti, altri 20), si può parlare per un'ora, dire in un'ora almeno una cosa interessante ed essere totalmente ignorati. Non credo che questo sia un tasso positivo di democrazia, perché gli elementi della democrazia citati dai politologi sono dieci e uno di questi è la diffusione delle informazioni attraverso una stampa libera. Grazie, Presidente, e grazie, Assessore.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Massari; consigliere La Porta, prego, per una sola comunicazione: è un'eccezione questa perché già aveva parlato.

Entrano i cons. Gulino, Tumino Maurizio, Mirabella. Presenti 22.

Il Consigliere LA PORTA: Erano quattro minuti, per questo.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Non è detto che si devono utilizzare tutti e dieci: generalmente ne possono utilizzare quattro, cinque, fino a un massimo di dieci, quindi faccia la comunicazione.

Il Consigliere LA PORTA: Voglio ritornare a una comunicazione che ancora non ha avuto risposta, eppure è una problematica importante e riguarda il discorso che ho fatto nelle comunicazioni ieri per l'ufficio postale di Marina: mi sarei aspettato oggi un comunicato del Sindaco e invece tutto tace e acconsentiamo a quello che ci dice Poste Italiane. Questo è un sollecito affinché l'Amministrazione si faccia carico di questa situazione.

Ripeto che lo sfratto è avvenuto circa un anno fa, a febbraio del 2013 e Poste Italiane in un anno non ha provveduto a trovare dei locali idonei e oggi che finalmente ci sono i locali, non so per quale motivo ancora non sono partiti i lavori di restauro dell'immobile; i tempi sono di tre mesi e mezzo o quattro mesi, in base a quello che dicono loro, ma poi sappiamo che quando entrano i muratori in una casa si sa quando entrano e non si sa quando escono. Questo significa che arriviamo a ridosso dell'estate, se non andiamo anche oltre e quindi avevo chiesto se era possibile installare un camper, anche in piazza Duca degli Abruzzi, in piazza Torre o in piazza Dogana, con due dipendenti che espletino il servizio per i cittadini di Marina e non, perché ricordate che ci sono 150 imbarcazioni e quelli che circolano saltuariamente da Marina di Ragusa per andare a Donnalucata o Modina e si fermano alla Posta.

Questo significa che di qua a un mese, un mese e mezzo da 4.000 arriviamo a 8-10.000 persone, che si devono spostare per andare o a Santa Croce o a Donnalucata: ma io parlo e io me la canto e io me la suono. Scusi Presidente, grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere La Porta; consigliere Ialacqua, prego.

Il Consigliere LA PORTA: Io parlo con il Sindaco e il Sindaco parla al telefonino con la gente, l'Assessore si distrae, ma che ci stiamo a fare qua? Andiamocene a casa e non perdiamo tempo qua!

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere La Porta, l'ha segnato prima: ha segnato i bagni prima e le Poste, quindi cosa deve fare più di questo? Consigliere Ialacqua, prego.

Il Consigliere IALACQUA: Grazie, Presidente. Consiglieri e Assessori, mi rivolgo in particolare agli assessori Campo e Di Martino perché ho ricevuto delle segnalazioni da alcuni cittadini: una particolarmente gradita perché proviene da piccoli cittadini, cioè un gruppo di 60 bambini e ragazzi dell'ACR di San Pietro Apostolo a Ragusa, che mi hanno consegnato una foto-inchiesta, in forma di presentazione, che ho pubblicato sul mio blog e una letterina che leggo, perché questi piccoli cittadini hanno svolto un lavoro interessante, cioè sono andati a verificare lo stato di decoro della villa Margherita e sono piuttosto allarmati. Dicono in particolare che alla villa hanno intervistato circa dieci persone perché non ne hanno trovate di più e ci hanno detto che alcune cose non vanno: l'illuminazione è troppo poca e nel gazebo manca completamente e infatti, appena fa buio, la villa si svuota, ci sono panchine rotte e malridotte, pochi giochi di cui alcuni rotti, alcuni cestini della spazzatura rovinati, il verde poco curato, l'acqua dove vivono i pesci è molto sporca e inoltre qualcuno ha detto loro che c'è una grande presenza di stranieri. Dicono che ciascuno

di loro si impegna a trattare meglio i giochi senza distruggerli, senza buttare le carte a terra, eccetera, però domandano se è possibile fare qualcosa e si appellano quindi a noi.

Poi dei cittadini di via Colajanni – credo che questa segnalazione la possiate comunque inoltrare all'assessore Conti – mi segnalano lo stato di inadeguate condizioni del vallo ferroviario antistante la via Colajanni: da tempo vengono lasciate incolte le sterpaglie e aumentano sempre di più gli oggetti abbandonati da cittadini incivili, ma che non vengono comunque rimossi, tanto da aver trasformato la zona in una vera discarica a cielo aperto. Si sottolinea altresì lo stato di degrado del marciapiede con buche, mattonelle rimosse e quant'altro, nonché la mancanza di ringhiera per un lungo tratto della via e quindi, tramite me che sono il latore di questa comunicazione, si chiede di intervenire presso l'Amministrazione, per quello che si può fare.

Voglio fare altre due brevissime interrogazioni a tutto il Consiglio: è uscito recentemente l'indice della green economy, una graduatoria nazionale che ci dice, rispetto alla politica di economia verde, come sono posizionate tutte le Regioni d'Italia: la Sicilia è ultima in questo indice a cura della Fondazione Impresa e, per giunta, in arretramento rispetto all'anno scorso. Quali sono le voci interessate da questa indagine? Energie, imprese e prodotti, agricoltura, turismo, edilizia, mobilità e rifiuti. Se la Sicilia è ultima, io credo che nell'ambito di questa regione anche la nostra provincia purtroppo faccia la sua parte, magari non di maglia nera, ma la fa.

Io, però, non vorrei scoraggiarmi e vorrei indicare che anche un ultimo posto può far ben sperare, perché sta a significare che è possibile scalare almeno altre 10-15 posizioni e tentare di raggiungere non dico le Regioni di vetta quali Trentino, Umbria e Marche, ma almeno qualche altra Regione di mezzo. Con questo voglio dire che abbiamo degli ampi margini economici per intervenire sulla green economy e quindi mi permetto di rilanciare l'idea che ho già proposto altre volte e che è del mio movimento, cioè di pensare a qualcosa di simile agli stati generali cittadini della green economy: si deve aprire un dibattito vasto in questa città su questo modello ambientale e di sviluppo economico, che non può non interessare, in un discorso di programmazione, tutta la città.

Ultima breve comunicazione: è stata pubblicata anche una classifica relativamente alla trasparenza dei siti istituzionali comunali e su 66 indicatori noi non siamo messi male perché sono risultati soddisfatti 43 indicatori, mentre alcuni Comuni della nostra provincia sono a zero indicatori su 66. Questa graduatoria, che viene pubblicata sul sito del Governo italiano e indica appunto il grado di aderenza rispetto agli obblighi di trasparenza sul web dei siti istituzionali, in particolare in questo caso quelli comunali, ci vede posizionati non malamente, però voglio segnalare che abbiamo 43 indici soddisfatti su 66, ma mancano – e questa è una comunicazione che avevo fatto anche un paio di mesi fa – alcuni indicatori importanti come, per esempio, hanno dato esito negativo gli indicatori: organi di indirizzo politico amministrativo, scadenario di nuovi obblighi amministrativi, benessere organizzativo, dati relativi ai premi, enti di diritto pubblico controllati, rappresentazione grafica del sito, società partecipate, enti pubblici vigilati, dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio di dati, tipologie varie di procedimenti, monitoraggio dei tempi procedurali, dati aggregati per attività amministrativa, provvedimenti dei dirigenti, provvedimenti degli organi di indirizzo politico, atti di concessione, piano degli indicatori dei risultati attesi di bilancio, patrimonio immobiliare, canoni di locazione di affitto, carta dei servizi e standard di qualità, tempi medi di erogazione dei servizi, costi contabilizzati e indicatori di tempestività dei pagamenti.

Quindi abbiamo raggiunto 43 indicatori su 66 di trasparenza, però mi pare che ci sia ancora molto da fare: io non dico che gli indicatori negativi corrispondono ad altrettanti deficit in termini di azione amministrativa e di gestione dell'ente, però è indubbio che rappresentano da questo punto di vista dei limiti di trasparenza. In questo io non so chi esattamente ha le deleghe perché mi pare che ci siano sull'innovazione, sulla trasparenza, eccetera, ma sarebbe opportuno cominciare un discorso a questo punto in maniera tale che Ragusa riesca a coprire anche questi deficit di informazione e di trasparenza sul web. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Ialacqua. Per quanto riguarda gli organi politici, forse non è aggiornata quella classifica perché è stato già fatto; ci sono già parecchie cose che sono state realizzate e aggiustate sul sito per quanto riguarda la parte nostra e di questo siamo certi. Forse è stata fatta una rilevazione qualche mese prima. Consigliere Tumino, prego.

Il Consigliere MAURIZIO TUMINO: Assessori, colleghi Consiglieri, io approfitto di questo minutaggio che viene dato per le comunicazioni per segnalare un fatto assolutamente grave che è stato riscontrato da alcuni cittadini della nostra comunità; il passaggio a livello di via Paestum ancora una volta fa le bizzarrie e le sbarre non si abbassano a causa di un guasto. Noi, come Consiglieri Comunali di opposizione, ci siamo gli occupati illo tempore, anche in occasione della predisposizione del programma triennale delle opere pubbliche, di investire l'Amministrazione di occuparsi della questione; debbo dire che in quella sede l'Amministrazione fu solerte a renderci conto e si era fatta carico di trovare una soluzione alternativa, tenuto conto che ciascuno, opposizione e maggioranza, aveva in testa che la chiusura con un muro certo non poteva rappresentare una soluzione per le ragioni che abbiamo esposto sia come opposizione, sia anche come maggioranza. Risulta però di per sé innegabile che il problema esiste e adesso si ripete con una frequenza a dir poco pericolosa e va risolto.

Quindi è opportuno che l'Amministrazione si faccia carico di questa problematica e interloquisca nell'immediato, senza perdere tempo, perché non vorrei poi tornare sull'argomento, Presidente, quando si consumano delle tragedie: sarebbe una cosa spiacevole per l'opposizione, per la maggioranza e credo, per prima, per l'Amministrazione stessa, per cui l'Assessore competente, il Sindaco o chi ha delega e facoltà, senza perdere un minuto di tempo, deve interloquire con i responsabili di Rete Ferrovie Italiana per poter risolvere il problema una volta per tutte, per lo meno per tamponare in attesa di una soluzione definitiva. Io non credo che servano risorse importanti, ma occorre riparare un guasto e riuscire a monitorare la chiusura delle sbarre: oggi vi sono strumenti tanti e tali che consentono un'agevole monitoraggio e controllo di questi sistemi e se la Rete Ferrovie italiana non è nelle condizioni perché non ha le risorse per poter portare avanti un progetto del genere, il Comune è obbligato a sostituirsi e a trovare la soluzione alternativa.

Quindi è uno sprone e una richiesta forte verso l'Amministrazione perché possa realmente occuparsi dei problemi.

Ancora evidenzio, Presidente, un'altra questione di natura politica: mi stranizza un atteggiamento che Ella stessa, Presidente, ha tenuto nei confronti dell'Amministrazione, in quanto ho appreso dagli organi di stampa che vi è l'intenzione di aumentare il numero delle ore di apertura degli asili e di esternalizzare alcuni servizi, ma così come l'ho appreso io dalla stampa, mi pare di aver capito, Presidente, che Ella stessa non ha avuto modo di interloquire con l'Amministrazione.

Ebbene, che l'Amministrazione non interloquisca con un membro dell'opposizione ci sta tutta, perché è il gioco delle parti, ma che non lo faccia con un alleato e in maniera diretta con il Presidente del Consiglio mi fa specie e mi preoccupa. Io capisco che lei è un politico navigato, non lascia niente al caso e quindi ha preferito, anziché sentirsi dire le solite chiacchiere, questa volta mettere nero su bianco e raccontare all'Amministrazione che bisogna anche avere rispetto di ciò che ognuno di noi qui rappresenta. Avete utilizzato la forma del protocollo per dialogare tra voi stessi e credo che sia una cosa che ha dell'irritualità, però capisco le ragioni della politica e appoggio pienamente la sua posizione.

E' opportuno che l'Amministrazione ci dia contezza di ciò che vuole fare perché ho letto dell'interessamento suo e del consigliere Massari che avete rilevato e riscontrato alcuni anomalie che possono essere perfezionate e io, insieme ai miei colleghi, ne ho riscontrate altre e vorremmo sapere quale è l'intenzione reale dell'Amministrazione per provare a correggere il tiro che questa Amministrazione ogni volta dà su problemi per poi magari rimangiarsi la parola perché si accorge in corsa che era possibile ascoltare le ragioni degli altri.

Io le segnalo ancora, Presidente, un fatto che ha a che fare con la materia dei rifiuti: qui bisogna per un attimo stare molto attenti perché, leggendo le delibere che vengono pubblicate sull'albo pretorio, ci accorgiamo che ci sono una serie di provvedimenti che vanno nella direzione di redigere un piano di

intervento (è stato fatto un bando a tal proposito per circa 100.000 mila euro, se mi ricordo bene) da parte dell'ARO. Poi, leggendo le delibere del passato, ci si accorge che questo piano di intervento non è tanto diverso, anche se forse è chiamato in maniera diversa, ma quelle che sono le linee guida che hanno mosso questo bando sono le stesse che erano contemplate nell'affidamento che ai tempi fu fatto alla Esper, condizionando e subordinando il pagamento all'ottenimento del finanziamento europeo.

Allora ci si chiede perché appena qualche mese fa questo studio costava appena 19.000 euro e adesso, tenuto conto che non si è avuto riscontro del finanziamento, l'Amministrazione si preoccupa di redigere lo stesso studio, secondo le stesse linee guida solamente però pensando di spendere 100.000 euro. Allora ci chiediamo – e ancora prima di fare l'interrogazione vorremmo che l'Amministrazione ci desse una risposta oggi – perché, avendo l'Amministrazione nei cassetti un piano dei rifiuti comunale già in essere, non ha pensato di adottare e adattare quello stesso piano dei rifiuti. Io credo che 100.000 euro per un adattamento di piano sono più che sufficienti e si poteva di certo risparmiare qualcosa e fare un ragionamento partendo da dati certi, inconfutabili e incontrovertibili e invece si è preferito seguire una strada nuova, perché magari occorre affidare lo studio a professionalità eccelse; ma io ricordo che lo studio comunale sui rifiuti fu fatto dal Parco agrario di Monza, una delle società maggiormente specializzata nel settore e quindi spendere soldi di questa comunità perché possano servire solo ed esclusivamente ad un momento, senza avere una prospettiva di lunga gittata, mi pare assolutamente - mi permetta di dirlo - una cosa banale e che si potrebbe sicuramente rivedere in maniera diversa.

Ecco, queste sono le comunicazioni che io voglio fare su queste questioni perché, Presidente, siamo stati abituati a "denunciare" delle questioni e poi avere l'Amministrazione che prima ci attacca sulla stampa dicendo che ciò che abbiamo noi rappresentato è assolutamente falso e poi magari fa tesoro delle ragioni delle opposizioni e ritirare gli atti: è successo con l'affidamento dei servizi cimiteriali ed è successo con le strisce blu di cui ancora aspettiamo il nuovo bando, che è stato posto all'attenzione ma l'Amministrazione non ci ha saputo rispondere quali erano le ragioni che l'hanno portata a fissare un importo a base d'asta simile a quello del passato; però nel passato era contemplato anche l'acquisto dei parcometri, ovvero l'azienda che aveva partecipato si doveva caricare anche di questo tipo di costo, che, lungo il corso del servizio, è stato dal Comune riscattato, per cui non esiste più.

Se le comunicazioni devono servire, Presidente, a ciascuno di noi per rappresentare il nostro dire, servono a poco: noi vogliamo utilizzare questo momento per fare delle domande e gradiremmo avere oggi delle risposte.

Entrano i cons. Chiavola e Di pasquale. Presenti 24.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Tumino; consigliere Morando, prego.

Il Consigliere MORANDO: Grazie, Presidente. Un saluto agli Assessori e ai colleghi Consiglieri. Io approfitto oggi della presenza dell'Assessore ai Lavori pubblici perché ieri ho fatto una segnalazione nella prima mezz'ora delle comunicazioni, c'era l'assessore Brafa e siccome sono certo che le ha già riferito tutto, penso che oggi lei sia pronta per darmi una risposta. Sto parlando dell'ascensore della biblioteca, che è fermo da diverso tempo e non si sa – almeno io non so – se è guasto o manca solo il contratto di manutenzione, ma siccome ieri avevo fatto appello all'assessore Brafa che era presente, ma lei è Assessore ai Lavori pubblici e alla Cultura, per cui chi meglio di lei può darmi una risposta su questo?

Un'altra segnalazione che volevo fare riguarda la scalinata di fronte l'Istituto dei Salesiani che porta su via De Gasperi ed è completamente al buio: lì i residenti lamentano che, uscendo dalla chiesa, attraversano quella strada e in quel punto hanno paura perché incontrano anche qualche animale, qualche cane e allora si lamentano del buio, per cui dovremmo vedere se è da ripristinare, ma, a quanto mi dicono, è completamente assente, per cui eventualmente va installato qualcosa di illuminazione.

Un altro problema che ho riscontrato in questi giorni è che mi sono accorto che all'uscita delle scuole, pur essendoci i volontari della Protezione Civile, ho notato più volte che davanti le scuole, sulle strisce pedonali, sostano delle macchine: una mi è capitata proprio ieri all'uscita della "Paolo Vetri" che ostruiva tutta l'uscita, lasciando un passaggio di circa un metro; ho fatto pure qualche foto per testimoniare questo.

Ora, io penso che i volontari della Protezione Civile non possano sanzionare gli autisti, ma quantomeno possono fare appello all'educazione di questi automobilisti che lasciano la macchina là davanti e non è tanto una questione di educazione, ma anche di sicurezza, perché lasciare la macchina, ostruire il passaggio e lasciare solo un metro è alquanto pericoloso per il flusso dei bambini che escono dalle classi.

Inoltre mi contattano alcune persone che lamentano che dovevano fare dei lavori all'interno di un mausoleo del cimitero per cambiare una lastra, un lavoro di un'ora, un'ora e mezza, hanno fatto richiesta al Comune per mettersi al sicuro per qualche intoppo, descrivendo che il lavoro potrebbe durare anche due giorni. Il Comune, come previsto sicuramente da un regolamento, fa pagare il suolo pubblico, senza che la ditta lo utilizzi perché il lavoro viene fatto all'interno del mausoleo, di 5 euro per metro quadrato per 6 metri quadrati per un mese. Ora, io penso che questo sia previsto da un regolamento, ma allora un'occhiata a questo regolamento bisogna darla, perché non è possibile che per due ore di lavoro si paghi per un mese l'occupazione del suolo pubblico.

Se queste risposte possono essere date in questa seduta dall'Istituzione è meglio perché ultimamente ci siamo abituati ad apprendere le risposte a mezzo stampa. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Morando; consigliere Mirabella, prego.

Il Consigliere MIRABELLA: Grazie, Presidente. Assessori e colleghi Consiglieri, io vorrei fare delle comunicazioni in maniera viabilistica e parlo soprattutto di via G. Di Vittorio o, meglio, di tutte le vie che si immettono in via G. Di Vittorio: le auto che escono, ad esempio, dalla via Ducezio oppure dalla via Deodoro Siculo, non fanno altro che intralciare il traffico e svoltare sulla sinistra, cosa che secondo me non si dovrebbe fare. Infatti, si dovrebbe uscire dalla via Ducezio e girare sulla destra, quindi prendere la rotatoria che c'è in villa Pax, e si può sicuramente salire da via G. Di Vittorio anziché intralciare il traffico, quindi io chiedo, caro Presidente, che su tutte le vie che si immettono in via G. Di Vittorio si inserisca una svolta obbligatoria nel senso di marcia e quindi sulla destra.

La stessa identica cosa, caro Presidente, vale per un'altra questione perché poco fa ho sentito l'intervento del collega Tumino, che parlava appunto del passaggio a livello e sono sicuro che l'Amministrazione farà tanto perché purtroppo si deve pensare sì alle attività commerciali che ci sono in quella zona, ma è vero che dobbiamo pensare ai cittadini perché non vogliamo che succeda il peggio e siamo sicuri che di questo voi terrete conto e ci darete una risposta a breve.

Parlo della via Aldo Licitra, dove l'Amministrazione ha messo un divieto di svolta sulla sinistra per immettersi in via Paestum, ma siccome abbiamo notato che non viene rispettato assolutamente dai cittadini, che forse non lo vedono, io chiedo se c'è la possibilità di valutare di mettere un senso unico di marcia in quella via, anche perché ci sono degli uffici della USL, dove molti di noi vanno e purtroppo di parcheggi ce ne sono sicuramente pochi. Quindi si parcheggia sulla destra e sulla sinistra dove non si potrebbe fare, la carreggiata si restringe e, secondo me, un senso unico di marcia potrebbe dare la possibilità ai cittadini di essere più tranquilli in quella zona. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Mirabella. Non essendoci altre comunicazioni, c'erano gli Assessori che volevano dare risposte e il consigliere Tumino aveva fatto una comunicazione che mi riguardava. Ci sono comunicazioni in cui il Sindaco scrive al Presidente del Consiglio e viceversa e ci si scrive nell'ambito dei ruoli che ognuno riveste e che sono distinti. Qui politici navigati non ce ne sono, al massimo ci sono Consiglieri Comunali, ma non hanno mai amministrato, ad esclusione forse della consigliera Migliore e del consigliere Massari, per cui siamo normali Consiglieri che facciamo attività di indirizzo e di controllo e attività ispettiva.

Per quanto riguarda, quindi, il discorso degli asili nido, avevamo incontrato delle persone ed abbiamo notato, nell'ambito dell'attività ispettiva, qualcosa che necessitava di essere chiarita e siccome non facciamo parte della Giunta, è normale che i Consiglieri Comunali sappiano le cose anche attraverso gli atti che tutti hanno. Quindi non c'è nessuno scandalo nello scriversi, anche se si è nello stesso palazzo, perché lo si fa all'interno del ruolo istituzionale che ognuno ricopre. Quindi io vorrei purtroppo rompere il sogno politico

di qualche Consigliere di vedere una separazione, ma si tratta solo ed esclusivamente di normale dialettica istituzionale all'interno dei ruoli che ognuno ricopre.

Detto questo c'era sia l'assessore Campo, che era stato chiamato in causa, sia gli altri Assessori, per cui se intendono rispondere, come sarebbe auspicabile e come è giusto che sia, possono farlo, ma mi pare che già vogliano rispondere. Cominciamo con l'assessore Campo, prego.

Entra il cons. Brugaletta. Presenti 25.

L'Assessore CAMPO: Intanto saluto il Consiglio e i cittadini che sono residenti nella zona di viale Africa: mi sembra importante dare una risposta anche ai presenti che già sono venuti a trovarmi in Assessorato e con cui abbiamo affrontato l'argomento in più di un'occasione.

L'Amministrazione, tenendo conto del fatto che questo allaccio fognario è veramente importante e che questo gruppo di residenti già pagano l'espurgo pur avendo pagato gli oneri di urbanizzazione, intende impegnarsi a risolvere nel più breve tempo il problema. Sono stati già individuati dei fondi e i tecnici hanno già redatto un progetto di massima per poter individuare il punto migliore e più favorevole per l'allaccio, al fine di pesare il meno possibile sulle casse comunali per quanto riguarda probabili sollevamenti. Quindi spero di poter dare al più presto delle risposte concrete ed effettive.

L'allaccio di questa zona sicuramente non entrerà in contatto con quello dell'attuale ASI con cui il Comune ha in atto una convenzione e quindi in un certo senso anche la seconda parte della risposta vi riguarda. Infatti già qualche anno fa era stata stipulata una convenzione per poter allacciare una parte della nostra rete fognaria a quella dell'ASI con un sottopasso lungo la ferrovia in maniera tale da risolvere i problemi di questa parte di città che è cresciuta negli anni in quella direzione e che ad oggi non ha ancora avuto risposta in questo senso. La convenzione è stata ripresentata perché purtroppo la lungaggine è dovuta al fatto che è insediato un nuovo direttore all'ASI, che fra l'altro è lo stesso che fa capo anche a Siracusa, per cui viene a Ragusa soltanto una o due volte alla settimana e ancora deve prendere atto di tutta la pratica.

Noi, per snellire la procedura abbiamo pensato di scindere la vecchia convenzione in due parti: una dedicata al depuratore dell'impianto Lusia e l'altra all'allaccio fognario vero e proprio in maniera tale che si possa procedere nel più breve tempo a poter aprire quella che è una rete fognaria già pronta, collaudata e collegata, valutando soltanto la prima parte della convenzione e avendo poi nelle more il tempo di poter valutare più approfonditamente quella riferita all'impianto di depurazione, magari anche con il supporto dell'assessore Conti che è specializzato in questo settore.

Nel frattempo che la convenzione vada a buon fine, abbiamo chiesto all'ASI il permesso di accelerare i tempi e di poter aprire l'immissione della rete fognaria al più presto: abbiamo già inoltrato una domanda ufficiale e aspettiamo a giorni una risposta.

Spero di essere stata esaustiva su questo punto e poi vorrei dare una risposta anche al consigliere lalacqua riguardo villa Margherita, per la quale l'ufficio tecnico ha già preparato un progetto di massima per il ripristino della maggior parte dei sentieri principali che sono in condizioni disastrose e costituiscono pericolo per i fruitori, soprattutto per i bambini che giocano con le biciclette perché ci sono anche delle buche molto profonde nell'asfalto. E' stata impegnata una cifra di 250.000 euro nel piano di spesa e stiamo procedendo a redigere un progetto esecutivo per poter iniziare quanto prima i lavori di villa Margherita.

Per quanto riguarda l'ascensore della biblioteca, provvederemo nel più breve tempo a metterlo in funzione: io ero stata in biblioteca un paio di settimane fa per un incontro con i dipendenti e l'ascensore era funzionante tanto che io stessa l'ho utilizzato.

Ndt: Intervento fuori microfono.

L'Assessore CAMPO: Ho capito, comunque ho sollecitato già l'ufficio tecnico ad andare a fare una verifica e cercheremo, nel più breve tempo, di risolvere il problema o di dare una risposta più approfondita in questo senso.

Grazie, io penso di aver concluso con le comunicazioni.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Assessore, sul passaggio a livello sapete qualcosa? Penso che questo sia da segnalare immediatamente.

L'Assessore CAMPO: Per il passaggio a livello abbiamo avuto qualche mese fa un incontro a Palermo con FS e la riunione si era svolta positivamente nella direzione di poter avere una risposta da parte di FS per la realizzazione di una metropolitana di superficie: abbiamo richiesto formalmente che ci venisse inviato il vecchio progetto della metropolitana di superficie per poterlo approfondire e inoltrare di nuovo. La direzione che stiamo seguendo è questa, cioè quella di trasformare l'attuale passaggio a livello che, senza ombra di dubbio, per la normativa vigente, costituisce un pericolo per i cittadini e su cui noi ovviamente non possiamo soprassedere, nel senso che se succedesse un incidente gravissimo per la città, saremmo i primi responsabili avendo bloccato questo intervento del muro.

Quindi la direzione da percorrere non è vietare che venga fatto il muro, piuttosto quella che stiamo percorrendo è di trasformare quello che adesso è un passaggio a livello pericoloso ma per fortuna con soli tre treni giornalieri e quindi non molto frequentato, in una stazione di metropolitana. Questa è un'alternativa che potrebbe costituire anche un importante progetto per la città, che cambi la stessa cultura della nostra città con una mobilità alternativa e quindi uno sviluppo in una direzione nuova, diversa e sostenibile.

Ndt: Intervento fuori microfono.

L'Assessore CAMPO: Noi abbiamo segnalato la cosa a FS e ci hanno ripetuto che tutte le normative di sicurezza sono già applicate al passaggio a livello, che non è obsoleto e addirittura ha l'arresto momentaneo non appena qualcuno si incastra o lo tocca, insomma è un passaggio a livello fatto a regola d'arte e quindi le stesse FS ci hanno detto che il problema è l'esistenza del passaggio a livello in sé e non quello.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Intanto, Assessore, penso che il Consiglio Comunale nella sua interezza chieda che immediatamente si faccia rilevare alle Ferrovie dello Stato che è successo questo episodio ieri, perché possono dire tutto quello che vogliono a parole, ma nei fatti la realtà è che rimane alzato. Quindi se si può impegnare subito a farlo.

L'Assessore CAMPO: Certo, una comunicazione ad FS riguardo a quello che è successo penso che sia già stata fatta e se non è stata fatta, me ne prendo carico io.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie. Assessore Dimartino c'erano delle cose che la riguardavano. L'assessore Brafa si è allontanato.

Ndt: Intervento fuori microfono.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Chiudiamo questa fase relativa alle comunicazioni e cominciamo con le interrogazioni.

C'è un'interrogazione, la n. 23, che è stata presentata dai consiglieri Tumino e Lo Destro, riguardo il processo di valutazione ambientale strategica dei piani urbanistici attuativi del PRG del Comune di Ragusa; risponde l'assessore Di Martino. Consigliere Tumino, prego.

Il Consigliere MAURIZIO TUMINO: Presidente e Assessori, insieme al consigliere Lo Destro, noi ci siamo preoccupati già da subito, all'atto dell'insediamento dell'Amministrazione Piccitto, di mettere a conoscenza, per il tramite dell'istituto dell'interrogazione, l'Amministrazione stessa di una serie di problematiche che avevamo riscontrate e rilevato anche in reggenza di Amministrazioni passate: mi riferisco a quella retta dall'ex del sindaco Dipasquale e a quella retta dal Commissario straordinario della Regione, la dottoressa Rizza.

A questa interrogazione del 13 novembre 2013 noi abbiamo avuto risposta solo il 13 gennaio 2014, quindi dopo oltre 60 giorni dalla nostra richiesta, mentre ricordo che il regolamento, Presidente, prescrive che il Comune è obbligato a dare una risposta entro 30 giorni dall'interrogazione, però questa è una cosa a cui ormai ci siamo abituati: vorremmo che il regolamento fosse rispettato in tutti i suoi articolati e più di una volta abbiamo fatto preghiera che tutto ciò potesse verificarsi.

Entro nel merito dell'interrogazione, che è relativa al processo di valutazione ambientale e strategica dei piani urbanistici attuativi del PRG del Comune di Ragusa: l'Amministrazione Comunale ha consentito, mediante l'adozione della procedura della VAS, il rilascio di diverse concessioni edilizie per la realizzazione di alloggi di edilizia economica e popolare da realizzarsi in aree ricadenti all'interno della

zona PEEP, in zona territoriale omogenea C3, quella famosa zona PEEP di cui tanto si discusse, ma che alla fine vide l'adozione del Consiglio Comunale prima e poi l'approvazione da parte dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente.

Ebbene, vi sono state diverse cooperative e diverse imprese che hanno avuto la possibilità di realizzare gli alloggi di edilizia economica e popolare all'interno di questa area PEEP, mentre ve ne sono altre che non hanno avuto questa possibilità perché gli uffici del Comune e l'Amministrazione tardano a dare una risposta. L'Amministrazione, sollecitata da noi stessi ad agosto dello scorso anno, si è preoccupata di andare a Palermo ad interloquire con gli uffici preposti: era presente anche l'assessore Di Martino e poi sentiremo dalla sua viva voce l'esito dell'incontro, che io riassumo in due parole. Fece anche una conferenza-stampa l'Amministrazione per raccontare alla città l'esito dell'incontro anche per calmierare la questione che aveva sollevato un'associazione ambientalista, che pareva mettere allarme in città e aveva riscontrato che tutti i programmi costruttivi ricadenti in area PEEP erano assolutamente illegittimi perché sprovvisti di VIA VAS. Nel corso di un incontro col dirigente responsabile delle procedure è stata fatta piena luce sulle procedure adottate e con un'encomiabile onestà intellettuale l'Assessore, in sede di conferenza-stampa, ha apertamente dichiarato che nessuna legge è stata violata dalla precedente Amministrazione e che tutte le procedure sono state regolari. Sulla scorta di queste dichiarazioni dell'Assessore, ci siamo preoccupati di interrogare l'Amministrazione per capire e per conoscere perché ci siano diversi progetti che giacciono nei cassetti degli uffici e che non vengono esitati: vi sono oltre 80 alloggi che aspettano di essere passati in Consiglio Comunale per approvare gli schemi di convenzione, ma tutto questo non capita perché l'Amministrazione, dopo la conferenza-stampa, torna a brancolare nel buio e non riesce a dare riscontro.

Siccome riteniamo che non sia possibile che permanga lo stato attuale di stallo, con il rischio serio e grave di esporre il Comune a contenziosi e spese, ci siamo chiesti che intenzioni avesse l'Amministrazione, per cui la risposta che ci ha consegnato e che magari poi commenterò nel riscontro alle parole dell'Assessore, già da adesso dico che ci lascia insoddisfatti perché si limita solo a raccontare i fatti, ma non dà soluzioni.

Comunque mi riservo di rispondere all'Assessore dopo averlo ascoltato compiutamente. Grazie.

Alle ore 18.45 esce il cons. Lo Destro. Presenti 24.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere; prego, Assessore. Consigliere Lo Destro, già è stata illustrata l'interrogazione e non ci sono altre cose previste.

Ndt: Intervento fuori microfono del consigliere Lo Destro.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ma non è previsto, consigliere Lo Destro: o parla lei o parla l'altro interrogante, perché se ci fossero dieci che interrogano, tutti e dieci dovrebbero dire qualcosa? Allora cambiamo il regolamento, perché non lo faccio io il regolamento. Grazie, consigliere Lo Destro, intanto sentiamo cosa dice l'Assessore e, tra l'altro, c'è anche la risposta scritta. Prego, assessore Di Martino.

Ndt: Intervento fuori microfono del consigliere Lo Destro.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Lo Destro, non esiste: non possiamo continuare a fare quello che vogliamo.

Ndt: Intervento fuori microfono del consigliere Lo Destro.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ma, consigliere Lo Destro, è stato lei stesso, dieci minuti fa, a dire: "Passiamo subito alle interrogazioni", ora sta ricordando una cosa delle comunicazioni. Ma che cosa dobbiamo fare, dobbiamo scherzare qua, consigliere Lo Destro? Per cortesia, assessore Di Martino dia la risposta nei cinque minuti, così come è previsto nel regolamento, prego.

Ndt: Intervento fuori microfono del consigliere Lo Destro.

Il Presidente del Consiglio IACONO: E' un modo per andare, va bene. Scusate, consiglieri Lo Destro e Tumino, volete ascoltare cosa dice oppure non vi interessa? Se non vi interessa, possiamo bypassare. Allora, assessore Di Martino, prego.

L'Assessore DI MARTINO: Buonasera signor Presidente e buonasera signori Consiglieri. Riguardo quello che aveva già anticipato il consigliere Tumino, se è vero che la norma non prevedeva l'applicazione della VAS fino a giugno 2012, in realtà la Regione Siciliana, con una circolare, proprio da giugno 2012 rimangia

fondamentalmente quello che aveva detto, imposto da una circolare della Comunità Europea, e obbliga tutti i Comuni che in qualche modo erano stati esclusi dall'applicazione VAS nell'approvazione dei piani regolatori, a farlo in fase di attuazione dei piani attuativi. Per questo, per quanto riguarda i singoli piani attuativi, viene richiesta l'applicazione alla VAS.

Ora, è anche vero che una VAS ad ampio respiro, applicata ad un piano che già esiste, ovviamente non ha alcun senso: la VAS è un'analisi preliminare di piani attuativi e di piani regolatori. Nella risposta ovviamente non c'è scritto perché nel frattempo noi abbiamo attuato un'interlocuzione sia con le cooperative sia con la Regione e, di comune accordo, stiamo provando, anche se sembra che non sia la soluzione che sicuramente dà un risultato definitivo, di attuare una richiesta di autoesclusione per i singoli progetti.

Chiaramente, a differenza di quello che è stato fatto in passato, l'autoesclusione non la dà il Comune, ma viene richiesta al servizio VAS VIA di Palermo dell'ARTA, però probabilmente, sentendo gli uffici a Palermo, credo che la strada più attuabile, quella che sicuramente potrebbe dare un risultato migliore, sarebbe quella della verifica di assoggettabilità. Noi siamo in costante comunicazione con i tecnici delle varie cooperative, ci rendiamo conto che ci sono tantissime famiglie che hanno già anticipato parecchi soldi e quindi non è sicuramente nostra intenzione danneggiare i cittadini che hanno anticipato questa somma. Per quanto riguarda eventualmente l'applicazione su tutto il piano, ovviamente questo oggi non è più applicabile, se non in fase appunto di revisione e di riduzione del piano stesso; fare con effetto post una VAS a un piano che ha già avuto effetti non ha alcun senso.

Quindi stiamo operando in questo senso e martedì io sarò a Palermo proprio al servizio VAS per verificare la fattibilità di questa procedura che si vorrebbe attuare in accordo con le cooperative.

Ndt: Intervento fuori microfono.

L'Assessore DI MARTINO: Il Comune ovviamente: viene richiesto alle cooperative, ma lo fa il Comune.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Tumino, prego.

Il Consigliere MAURIZIO TUMINO: Presidente, la risposta non mi soddisfa assolutamente, ma non per un fatto puramente di partito o per un fatto puramente politico, ma perché io credo che l'Amministrazione la debba finire di raccontare che farà e vedrà e debba iniziare, invece, a dire cosa ha fatto. Ogni interrogazione a cui viene richiesta risposta scritta, termina: "Allo stato non è possibile garantire tempi certi per il completamento delle procedure VAS, visto l'organico fortemente ridimensionato degli uffici regionali"; ogniquale volta c'è una scusa nuova.

Credo che questa stessa Amministrazione abbia revocato e bloccato un percorso che era già avviato di affidamento di incarico per la stesura del rapporto preliminare che l'Assessore mi dice deve essere fatto dal Comune stesso; abbiamo ormai otto mesi davanti e non si è fatto nulla e adesso, solo perché qualcuno ha sollevato ancora una volta la questione e forse per dare anche un riscontro all'interrogazione stessa, l'Assessore sapientemente si è deciso ad incontrare i rappresentanti delle cooperative e delle imprese per trovare una soluzione condivisa.

Mi si dice che nell'interrogazione mancano delle risposte perché nel frattempo sono state avviate le interlocuzioni, ma io mi chiedo perché abbiamo atteso otto mesi per avviarle quando già da subito avevamo posto il problema io e il consigliere Lo Destro, che evidentemente aveva qualche riflessione in più da fare sulla questione, ma ha inteso abbandonare l'aula, credo per protesta, sul fatto di non essere riuscito uscito a dire ciò che aveva in testa, anche se il regolamento recita che è il primo firmatario ad esporre l'interrogazione. Come dicevo, noi per primi ci siamo preoccupati di raccontare all'Amministrazione che vi sono una serie di problemi, che non ha creato l'Amministrazione Piccitto, ma li ha ereditati, frutto di scelte e di mancanza di capacità di altri. Noi siamo pronti a sottoscrivere tutto ciò, ma l'Amministrazione appena insediata ha il dovere e l'obbligo di risolvere le questioni e non rimandare all'incapacità di altri, altrimenti passa il messaggio che questa Amministrazione è capace solo di dire che le cose del passato non hanno funzionato e non funzionano, però nello stesso tempo non è in grado di dare delle risposte, di prospettare delle soluzioni e di poter pianificare e programmare il nostro il nostro futuro.

Questo vale nella politica urbanistica, questo vale nella politica sociale, questo vale nella politica dei servizi: noi da otto mesi a questa parte riscontriamo quotidianamente un atteggiamento dell'Amministrazione che ci dice che farà, ma siamo stanchi di ascoltare il verbo coniugato al futuro e vorremmo che l'Amministrazione riuscisse a fare da subito e con l'idea di ciò che deve fare, per cui apprezzo la buona volontà, Assessore, che lei ha messo in campo e sta mettendo in campo, non ultimo con gli incontri che ha avuto negli ultimi giorni, però la buona volontà talvolta non è sufficiente e bisogna operare a pieno ritmo.

Martedì prossimo andrà a Palermo e io auspico e mi auguro che martedì prossimo trovi una soluzione al problema, perché non è più tempo di aspettare, anche perché, Presidente, so che lei della battaglia per la legalità ha fatto sempre un cavallo di battaglia e non è possibile che cittadini della nostra Ragusa vengano trattati con pesi e misure diverse, perché non si capisce perché ad alcuni è stato consentito e ad altri no. Dobbiamo sbrigarci a permettere a tutti, qualora fosse possibile ed è possibile perché le norme lo consentono, di fare ciò che desiderano fare, altrimenti vi è una possibilità: l'Amministrazione decide per il tramite di una variante al piano regolatore di ridurre, così come avete in testa, di ridimensionare, fate quello che volete, però lo dovete fare per il tramite di atti amministrativi. E' tempo di dire basta alle chiacchiere.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Tumino. Interrogazione n. 24 sempre presentata dai consiglieri Tumino e Lo Destro relativa al rilascio delle concessioni edilizie in verde agricolo; relatore è sempre l'assessore Di Martino. Prego, consigliere Tumino.

Il Consigliere MAURIZIO TUMINO: Presidente, anche questa è una materia sollevata fin dall'inizio dell'insediamento dell'Amministrazione Piccitto, su cui torniamo: rischiamo talvolta di apparire anche tediosi, ma se reiteriamo le richieste è perché non abbiamo risposte alle nostre domande.

Il 24 luglio 2013, proprio qualche giorno dopo l'insediamento dell'Amministrazione Piccitto, io e il consigliere Lo Destro ci siamo preoccupati di interrogare l'Amministrazione Comunale per la nota vicenda del verde agricolo, perché avevamo riscontrato che vi erano numerosi progetti nei cassetti degli uffici che non venivano esitati e per i quali non era stato dato seguito alla delibera dell'aprile 2013, che consentiva e acclarava che le costruzioni in verde agricolo potevano essere realizzate anche da imprenditori non agricoli. L'Amministrazione dopo un mese ci rispose che da lì a quindici giorni avrebbe fatto un atto di indirizzo, eravamo ad agosto e l'atto di indirizzo è pervenuto il 22 ottobre 2013, Presidente, quando l'Amministrazione ha compiuto un atto ibrido – mi permetta di dirlo – che non ha alcuna valenza giuridica perché se si vuole annullare un pronunciamento del Consiglio Comunale, lo si fa per il tramite di una delibera del Consiglio Comunale e non certo con una delibera di Giunta, ma l'Amministrazione fa un atto di indirizzo in cui dà mandato al dirigente di riavviare i procedimenti del rilascio delle concessioni edilizie dettando condizioni precise, che non possono essere dettate da un atto di indirizzo, ma che possono essere espletate solo attraverso una variante al piano regolatore perché altrimenti si va ad inficiare quella che è la potestà gestionale della macchina burocratica del Comune. E' un atto assolutamente ibrido, che non ha alcuna valenza giuridica e, sulla scorta della nullità e della pochezza di questo atto, ci siamo preoccupati, io e il consigliere Lo Destro, in data 13 novembre 2013 di capire quale era lo stato dell'arte: lo avevamo detto a luglio del 2013, lo abbiamo reiterato nel novembre del 2013, tenuto conto che vi sono oltre circa cento progetti o giù di lì che aspettano di essere di essere esitati.

Anche qui passa oltre il tempo necessario per la risposta alle interrogazioni, ci perviene nota protocollata il 7 gennaio, ma consegnata il 13 gennaio, quindi abbondantemente oltre i tempi previsti dal regolamento, e ci viene detto, Presidente, che dal momento in cui noi abbiamo acceso i riflettori sulla questione, sono stati riesaminati venti progetti e rilasciate appena tre concessioni edilizie. Se questo è il ritmo che l'Amministrazione si vuole dare per risolvere le questioni, mi creda non è sufficiente, ma deve fare uno sforzo in più.

Torniamo sempre sugli stessi ragionamenti, rischiamo di apparire noiosi, però le verità sono incontrovertibili e non è più tempo di fare chiacchiere e di dire che si farà e si vedrà, ma è tempo di fare. Questo purtroppo riscontriamo dalla risposta scritta dell'interrogazione e auspichiamo che oggi in aula,

dopo oltre un mese dalla risposta scritta, l'assessore Di Martino ci dia notizie nuove, aspettiamo di conoscere la risposta orale dell'assessore Di Martino per dare poi un giudizio compiuto sull'interrogazione.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Tumino; assessore Di Martino, prego.

L'Assessore DI MARTINO: Sulle parole dette dalle Amministrazioni ci sarebbe molto da dire visto che ci sono tantissimi progetti che dal 2011 e anche prima, dal 2009-2010, le vecchie Amministrazioni non hanno mai rilasciato e ci sarà pure un motivo o, se non c'è, è grave.

Per quanto riguarda la lentezza, se vogliamo, nel rilascio delle concessioni in questa fase, forse qualcuno ricorderà che, quando siamo entrati in amministrazione, l'ufficio tecnico si ritrovava un carico di lavoro e concessioni edilizie normali non in terreno agricolo non evase e con un ritardo di più di sei mesi. E' stato fatto uno sforzo, è stato potenziato l'ufficio e attualmente l'ufficio tecnico si ritrova alle spalle non più di 20-25 progetti, quindi siamo praticamente quasi tornati alla normalità e chiaramente è stata data una priorità a quelle che erano le richieste di concessione normali. Chiaramente per concessioni che non sono state rilasciate dal 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012, mese più mese meno non credo che cambi qualcosa dal punto di vista dei tempi.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche, ha detto bene che venti pratiche sono state esaminate, ma erano quelle che ricadevano in zona non vincolata, erano pratiche a cui in qualche modo era già stata richiesta integrazione di documenti ma, non si sa perché, non erano mai stati integrati e quindi è stata richiesta nuovamente l'integrazione e archiviati ovviamente se entro trenta giorni non portano la documentazione, perché dopo anni di permanenza negli uffici credo che sia la loro fine. Tre sono stati approvati, mentre altri due erano progetti assolutamente non esaminati, per cui è stata chiesta l'integrazione documentale a tutti gli effetti.

Poi ci sono circa 7-8 progetti sui quali ricade un sospetto di lottizzazione e quindi sono sotto osservazione e si stanno esaminando a parte, mentre altri 6-7 credo che abbiano chiesto il silenzio-assenso e poi su 40-45 sono stati rilasciati dei pareri della Sovrintendenza che effettivamente lasciano dei dubbi non indifferenti, in quanto gli stessi pareri sono frutto credo di un comportamento completamente schizofrenico in quanto all'interno degli stessi pareri si dice tutto e il contrario di tutto e quindi, d'accordo con la Sovrintendenza, abbiamo riportato i pareri per vedere se li riconfermano o meno e poi da lì prenderemo la decisione su come comportarci.

Appunto ci sono proprio contrasti e su alcuni pareri si dice che le abitazioni devono essere al servizio dell'agricoltura, mentre su quelli subito successivi questa cosa non viene completamente citata e vengono rilasciati pareri con definizioni completamente diverse da quelle che sono le richieste e quindi vogliamo fare un po' di chiarezza e poi ci comporteremo di conseguenza, ma non abbiamo nessuna intenzione di mantenere ancora questo stato di cose.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Assessore; consigliere Tumino è soddisfatto o insoddisfatto?

Il Consigliere MAURIZIO TUMINO: Presidente, purtroppo anche questa risposta mi trova assolutamente insoddisfatto, perché mi aspettavo che l'Assessore oggi dicesse fatti nuovi e invece mi racconta di comportamenti schizofrenici della Sovrintendenza ai beni culturali di Ragusa: credo che sia una denuncia grave che va fatta nelle sedi opportune.

Io mi chiedo: per i sette progetti di cui l'Assessore ha parlato e su cui è stato richiesto il silenzio-assenso, ovvero il tecnico si è assunto la responsabilità di asseverare che il progetto era rispettoso delle norme, che cosa ha fatto l'Amministrazione? Ha fatto le diffide? A me risulta che non abbia fatto niente, per cui sta utilizzando anche qui, Presidente, pesi e misure diverse, perché se l'orientamento dell'Amministrazione è uno, lo deve espletare mediante atti concreti, cioè tramite una variante al piano regolatore generale. Io sono di quelli che dice che sono perfino favorevole allo stop delle concessioni in verde agricolo, ma lo si deve dire chiaramente, Assessore, dovete avere il coraggio di dirlo chiaramente, perché non è più tempo di fare chiacchiere, non è più tempo di prendere in giro le persone e bisogna chiaramente assumersi la responsabilità.

Allora oggi la norma consente la possibilità di rilasciare in proprio la concessione edilizia nel momento in cui il Comune è negligente ed è incapace di dare una risposta, ma nel momento in cui il privato rilascia la concessione edilizia, il Comune che cosa fa? Non fa nulla: dovrebbe diffidarlo e invece lascia andare tutto come se nulla fosse successo. Anche qui, Presidente, sa che cosa è curioso? Che il Comune, anziché mandare una lettera di scuse alle ditte per dire che si è perso troppo tempo e chiedere scusa perché è stato incapace di dare una risposta nei tempi dovuti, che cosa ha fatto? Ha richiesto l'intendimento o meno all'ottenimento della concessione edilizia assegnando un termine di 30 giorni per la formalizzazione, trascorso il quale le pratiche verranno definitivamente archiviate. Ma questa è una cosa che non ha veramente riscontro in quelle che sono le norme che regolano la materia, però siamo abituati a tutto e al contrario di tutto e quindi anche questa cosa la prendiamo per buona, ne facciamo tesoro e speriamo che questa volta l'Amministrazione, sollecitata continuamente dai sottoscritti, possa dare una risposta.

Io le dico di più, Assessore: io ci tornerò su questo argomento, quindi lei si faccia carico di investire gli uffici di fare presto e subito perché fra qualche settimana vi presenteremo un'interrogazione che va nella stessa direzione, in quanto vogliamo capire che cosa sta facendo l'Amministrazione, perché in otto mesi aver esitato solo tre pratiche, mi creda, è poco, è troppo poco.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Assessore, in effetti non è prevista la controreplica.

Interrogazione n. 27, che è stata presentata dai consiglieri Castro, Antoci e Fornaro e doveva rispondere l'assessore Conti, però avete concordato di rinviarla perché l'Assessore è fuori sede.

Interrogazione n. 28, relativa al recupero funzionale dell'ex teatro La Concordia, presentata dai consiglieri La Porta e Chiavola, relatore è sempre l'assessore Di Martino; prego, consigliere La Porta.

Il Consigliere LA PORTA: Presidente, grazie. Caro Assessore, questa interrogazione è stata presentata da me e dal consigliere Chiavola sul recupero del teatro La Concordia, ma penso che sia un'interrogazione che oggi

fa la città a questa Amministrazione.

Ndt: Intervento fuori microfono.

Il Consigliere LA PORTA: Come? Non tutta? Non lo so.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Illustri l'interrogazione, consigliere La Porta, e poi replicherà.

Il Consigliere LA PORTA: Infatti è un peccato non sfruttare questa grande occasione: avete, come si suol dire, il piatto già apparecchiato, mancano 1.400.000-1.500.000 euro, e in questa interrogazione si evince che altre volte sono state impegnate somme prelevate dalla legge 61/81, quindi io penso che basterebbe dare l'ok e, nel giro di un anno e mezzo, la città di Ragusa avrebbe un teatro degno di chiamarsi teatro, Assessore; *aspittivamu a viatri ppi canciari tutti cosi! Aspittavamu a viatri!*

Tante Amministrazioni hanno lavorato in questo senso, dalla Giunta Chessari, fino ad arrivare all'ultima Amministrazione, sono state impegnate tante somme e non sto qua a leggerle perché le sappiamo, sono pubbliche, quindi siamo già nella fase conclusiva, ma da quello che abbiamo capito voi siete orientati a percorrere un'altra strada, lasciando quello che già è stato "realizzato", dall'acquisizione fino al progetto definitivo.

Come si sa, si stanno raccogliendo delle firme e poi vediamo se non è la città che parla, perché penso che se io ho una casa e vedo che ci vogliono delle somme per renderla fruibile, non penso di lasciarla da parte e andare ad acquisire un'altra abitazione: sarebbe una scelta da folli. Qui c'è un lavoro di tanti anni e il progetto non l'ho fatto mica io, ci sono dei tecnici, dei professionisti seri che si sono spesi in questo senso e quindi non credo a quello che avete detto in altre occasioni sulle strutture, sulle uscite di sicurezza, su tutto quello che si è detto precedentemente circa due mesi fa in quest'aula. La volta scorsa è uscito un comunicato anche dei progettisti che ho letto e penso che le condizioni ci siano tutte per definire questa situazione.

Le altre scelte lasciamole stare, perché quello che abbiamo capito e che sta capendo soprattutto la città è che c'è discontinuità in tutto: ma è possibile che tutto quello che si è fatto precedentemente debba essere bocciato? Non lo so, eravamo scarsi proprio, mi ci metto anch'io.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere La Porta; assessore Di Martino, prego.

L'Assessore DI MARTINO: Consigliere La Porta, io non ho mai messo in dubbio la capacità dei tecnici di progettare: è chiaro che se un tecnico si trova di fronte una situazione in cui può dare quello che può dare, dà il massimo, ma i risultati sono comunque quelli che sono, quindi non è una critica ai tecnici, ci mancherebbe altro. Quello che, secondo me, non è stato fatto passare ancora oggi che si parla di teatro La Concordia è che il teatro La Concordia non esiste dal 1938: si prende in giro la città parlando ancora di restauro, ma non esiste il restauro perché non esiste il teatro, ma esiste solo la facciata; anche sul progetto è scritto "Restauro e recupero funzionale", come se lì esistesse un immobile storico e invece esiste una facciata storica, ma non l'immobile.

E non si può pensare a un teatro che ha un foier di 70 mq, che deve alloggiare 420 persone e che deve vedere, prima e dopo lo spettacolo, la gente che si riversa sulla strada e non sulla piazza. Era probabilmente un teatro quando fu creato, quando fu realizzato, quando fu pensato, gli spazi erano diversi, ma oggi voi immaginate dopo lo spettacolo, con la sala piena, la gente che si riversa per la strada, anche durante la pausa tra un atto e l'altro? Ha un palco che dimensionalmente – ma non perché l'abbiano voluto i tecnici, ma perché quello è lo spazio – è di 9 metri di larghezza per cui non è in grado di ospitare neanche un'orchestra, tanto che poi andiamo a vedere il concerto di Capodanno al teatro tenda.

Io mi sono confrontato con registi, con scenografi, con attori, eccetera, perché alla fine neanche io ritengo di essere un esperto di teatro e quindi ho voluto che alcune considerazioni le facessero persone che vivono di teatro e anche loro hanno detto che è chiaro che è un teatro, ci mancherebbe altro, ma non può essere considerato un teatro di città, perché vengono scartate tutta una serie di opzioni di spettacoli da fare lì dentro: l'orchestra non può suonare, l'opera non si può fare, le scenografie di un certo tipo non sono possibili perché non c'è la torre scenica, per cui cosa si può fare? Solo il teatrino di prosa o uno spettacolo limitato, quello che già facciamo a Ragusa in tanti altri teatri.

Il nostro dubbio è semplicemente questo, dovuto al fatto dell'opportunità di questo tipo di intervento. Che vogliamo fare? Ci pensiamo, però prima di spendere tutti questi soldi in un'operazione che alla fine dovrebbe essere, a parte l'aspetto culturale, anche un'attività produttiva per L'Amministrazione, che deve essere sostenibile con lo sbigliettamento che fa e per la gente che ci entra, altrimenti diventa il solito carrozzone purtroppo che le varie Amministrazioni hanno spesso a carico e non riescono a sostenere. Almeno un minimo di sostenibilità dal punto di vista economico deve averla questo teatro.

Ndt: Intervento fuori microfono.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Concluda, Assessore.

L'Assessore DI MARTINO: Voleva sapere quale è l'intendimento.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ha già concluso il suo intervento?

L'Assessore DI MARTINO: Stiamo pensando anche a soluzioni alternative, non abbiamo detto di no in assoluto, però è un progetto che, secondo noi, ha molte criticità.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere La Porta, per la replica: è soddisfatto o non soddisfatto?

Il Consigliere LA PORTA: No, non sono soddisfatto assolutamente, perché così l'Assessore, per come si è espresso, mette in dubbio anche la professionalità.

L'Assessore DI MARTINO: Ho detto che non è un problema dei tecnici.

Il Consigliere LA PORTA: No, l'ha detto. Io penso che per individuare quel sito, ci sarà stato uno studio particolare, una scelta, ma non politica perché di diversi colori le Amministrazioni sono state negli ultimi anni, quindi erano scelte condivise e ora voi state azzerando quello che si è fatto prima: mi sembrava come la situazione della statua di Pennavaria, di cui la volta scorsa l'amico Massari aveva sollevato il problema, perché facciamo una cosa e la teniamo nel magazzino, per cui forse sarebbe meglio fondarla e fare altre cose.

Qua non è la stessa cosa e poi questo teatro non è piccolino, perché sono 450 posti e le soluzioni che avevate dato precedentemente dove si vanno a riversare, come quella di via Roma che avevate indicato?

Ndt: Intervento fuori microfono.

Il Consigliere LA PORTA: Dobbiamo scindere, ma allora questi soldi che fanno? E cosa dobbiamo fare? Ci dobbiamo giocare a ping-pong?

Allora, aspettiamo perché avete un'idea vostra, ma non è della città però; si vedrà perché c'è questa petizione e non di 300, 400 o 500, ma penso che le firme saranno abbastanza e già io ne ho prese 200 a Marina.

Ndt: Intervento fuori microfono.

Il Consigliere LA PORTA: E' stato raccontato che c'è stato un investimento delle passate Amministrazioni.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate, non è un dibattito, consigliere La Porta.

Il Consigliere LA PORTA: E voi avete cambiato direzione per i motivi che ha detto lei, cioè Ragusa non aspettava gli scienziati che arrivassero e tutti gli altri sono asini, mi consenta: anche il Presidente è un asino? Ha fatto una battaglia anche lui, c'era una foto che io ho visto, porca miseria, Presidente, davanti il teatro La Concordia.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Non posso rispondere che siamo fuori dal regolamento, ma leggete anche cosa c'è scritto: il giornale parla chiaro.

Il Consigliere LA PORTA: Il collega Lo Destro, quando si è parlato di teatro negli emendamenti, ha sollevato questo problema e voi ora cambiate tutto. Tanti auguri e speriamo che vi va bene, perché questo è l'ultimo treno che passa. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere La Porta.

Allora, c'è l'interrogazione n. 29 relativa alla chiusura della piscina comunale di Ragusa, che è stata presentata dal consigliere Mirabella ed è relatore l'assessore Iannucci, però il consigliere Mirabella forse ha da dire qualcosa perché non c'è la risposta scritta; prego, consigliere Mirabella.

Il Consigliere MIRABELLA: Grazie, Presidente. In effetti manca la risposta scritta, così come noi chiedevamo nell'interrogazione, però, Presidente, è superata questa nostra interrogazione. Però vorrei dire qualcosa perché l'inerzia di questa Amministrazione sulla questione della piscina comunale ha fatto in modo da far presentare a noi Consiglieri Comunali questa interrogazione, grazie alla quale l'Amministrazione Comunale, con una delibera del 31 dicembre, risolve un grave problema. Ringraziamo l'Amministrazione per aver accettato il nostro sollecito tramite la nostra interrogazione e la ritiriamo perché la riteniamo già superata e ringraziamo ancora l'Amministrazione per aver ridato alla città quella piscina che è usfruita da molti. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Mirabella. Allora, è ritirata l'interrogazione n. 29 per cessata materia del contendere.

Interrogazione n. 30, relativa ai fondi residui a valere sulla legge regionale 61/81 presentata dai consiglieri Tumino Maurizio, Lo Destro, Massari e Migliore ed è relatore sempre l'assessore Di Martino; consigliere Tumino, prego.

Il Consigliere MAURIZIO TUMINO: Presidente e Assessore, questa interrogazione l'abbiamo presentata in occasione della discussione del bilancio in aula perché ci siamo accorti che vi erano 13.000.140,11 euro di fondi residui non spesi a valere sulla legge 61/81. Noi siamo di quelli che pensiamo che la legge 61/81, voluta fortemente dall'onorevole Chessari per primo, ha permesso alla nostra città di avere una svolta importante anche in termini di qualificazione del patrimonio monumentale: è necessario sostenerla con forza, ma in reggenza di Amministrazione Piccitto registriamo che, in appena otto mesi, siamo riusciti a perdere un milione rispetto a ciò che era consolidato negli anni. Per l'annualità 2013 da 5.000.000 euro promessi, ne sono arrivati appena 4.500.000 euro, per l'annualità in corso abbiamo subito ancora un taglio e arriveranno 4.000.000 euro.

Tenuto conto che vi sono oltre 13.000.000 euro di fondi residui non spesi, ci siamo permessi di interrogare l'Amministrazione per capire quale fosse la sua intenzione su questi fondi, se esistevano interventi che facevano riferimento a queste somme e se gli stessi interventi erano ancora funzionali all'idea che l'Amministrazione ha dell'utilizzo di queste somme. Riscontriamo la risposta, che ci fa un'elencazione di

quelli che sono i progetti a valere sui residui della legge su Ibla e, Presidente, andando nel merito della questione ci accorgiamo che su 13.000.140 euro, appena 1.700.000 sono stati impegnati per interventi e specificatamente l'intervento di manutenzione della rete fognante di via Torre Nuova, dei lavori di arredo di piazza Giambattista Odierna, della riqualificazione di via Mariannina Coffa del tratto che va da corso Italia a ponte Cappuccini e l'intervento di rifacimento della rete idrica e della pavimentazione di via Tenente La Rocca. Dunque solo questi interventi per 1.700.000 euro sono dotati di progetto esecutivo e questo significa che, se c'è la volontà, possono andare in appalto - ma pare che almeno la volontà l'Amministrazione l'abbia espressa - in tempi brevi.

11.500.000 euro stazionano nei cassetti del Comune senza che l'Amministrazione per prima si sia preoccupata, da otto mesi a questa parte, di capire che cosa fare e mi viene risposto oggi che gli interventi vengono considerati comunque importanti, hanno una valenza, però nulla si è fatto per proseguire nell'iter procedurale: io mi chiedo se i progetti preliminari da otto mesi a questa parte sono diventati definitivi, se i progetti definitivi sono diventati esecutivi o se anche questa è un'enunciazione di principio che va nella direzione che abbiamo registrato, cioè che vi sono 11.500.000 euro e poi vedremo che cosa faremo.

Viene solo specificato che, per quanto riguarda il teatro Marino, di cui ha brillantemente precedentemente discusso il consigliere La Porta, vi è un intendimento dell'Amministrazione diverso rispetto a quello che è previsto nel piano di spesa per le ragioni che l'Assessore ha poc'anzi esposto. Io sul teatro Marino non voglio ritornare perché ne ha già parlato il consigliere La Porta, però ritengo che le considerazioni fatte dall'Assessore si scontrino con quelle che il progettista ha avuto da fare anche sugli organi di stampa, per cui sarebbe opportuno a questo punto anche fare un incontro per sentire le due parti.

Il Presidente del Consiglio IACONO: E' un'altra interrogazione quella, Consigliere.

Il Consigliere MAURIZIO TUMINO: Molti di noi hanno avuto la possibilità di entrare nel merito del progetto, ma molti non hanno avuto possibilità di avere accesso a queste carte. Anche qui aspetto l'Amministrazione, tenuto conto che anche questa interrogazione presentata il 17.12.2010, ha avuto riscontro il 29 gennaio, oltre i trenta giorni previsti dal regolamento. Auspico che questo tempo sia necessario per far dire all'Assessore cose nuove e aspetto la risposta dell'Assessore per fare una deduzione completa della risposta.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Tumino; assessore Di Martino, prego.

L'Assessore DI MARTINO: Dei lavori che erano programmati e che noi abbiamo trovato già pronti in qualche modo, con vari stati di progettazione, abbiamo subito dato il via a quelli che sono, secondo noi, gli interventi più urgenti.

Circa i progetti di via Tenente La Rocca o di via Torre Nuova, che sono progetti che, a quanto pare, risiedono nei cassetti del Comune già da un po' di tempo e che hanno una ricaduta anche in termini cittadini per i danni che stanno provocando alle abitazioni circostanti, ci stupisce il fatto che non sia stata portata avanti la progettazione negli anni passati. Li abbiamo ripresi, abbiamo aggiornato i prezzi per adeguarli ovviamente al nuovo prezziario, sono state riviste alcune cose e sono stati fatti alcuni adeguamenti e, nel giro di pochissimo, spero di qualche settimana, andranno in appalto.

E' chiaro che, superata questa fase, verranno realizzati questi quattro progetti (via Mariannina Coffa, via Giambattista Odierna, via Torre Nuova e via Tenente La Rocca) che ci vengono richiesti a gran forza dalla cittadinanza, perché chiaramente hanno un effetto assolutamente negativo e ricordiamo che su via Giambattista Odierna il progetto, che era pronto da un po', va a completare quell'intervento di demolizione della scuola IPSIA davanti alla villa e in qualche modo riqualifica l'ambiente circostante. E i commercianti soprattutto ce lo richiedono a gran forza perché vivono una situazione di assoluto disagio: una piazza di quel tipo completamente vuota chiaramente non qualifica e peraltro sono attività commerciali che hanno la somministrazione e quindi potrebbero approfittare anche della presenza delle sedute eccetera per arricchire anche un po' la loro clientela.

Nessuno di questi progetti chiaramente viene preso sotto gamba, ma è chiaro anche che noi ci ritroviamo con degli uffici che sono assolutamente svuotati: alcuni si stanno occupando di portare avanti progetti che

erano già iniziati in passato e che devono essere completati, come la Caserma dei Carabinieri e l'intervento su Santa Maria che dovrebbe partire proprio tra fra qualche settimana perché è stato sbloccato. Per quanto riguarda la Caserma dei Carabinieri e la residenza che era destinata ai Carabinieri, proprio ieri abbiamo visto la variante che sarà presentata e quindi anche quella dovrebbe partire. E' chiaro che questi sono i nuovi interventi, alcuni dei quali sono stati integrati con i fondi del piano di spesa 2013, per cui abbiamo tutto l'interesse a portarli avanti e non abbiamo nessun interesse a stare con le mani in mano e starci a guardare.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Tumino, prego.

Il Consigliere MAURIZIO TUMINO: Presidente, anche su questa risposta mi aspettavo di più: è un'elencazione di cose già in itinere che l'Amministrazione ha completato perché obbligata a farlo; le cose più urgenti da fare sono quelle che poc'anzi ha esposto l'Assessore e io sono assolutamente d'accordo che alcuni interventi sono prioritari su altri, però se non si interviene per adeguare le progettazioni allo stato richiesto per poi andare in appalto, ancora una volta rischiamo di fare chiacchiere.

Abbiamo 11.500.000 euro, tenuto conto che appena 1.700.000 euro sono dotati di progetti esecutivi e quindi sono opere suscettibili di appalto, se è vero come è vero che tra qualche settimana leggeremo i bandi pubblicati all'albo pretorio, ma abbiamo 11.500.000 euro che sono conservati nei cassetti dalle Amministrazioni del passato: io non voglio dare d'ora la colpa all'Amministrazione Piccitto, alla quale riconosco la colpa dell'incapacità di fare e non è sufficiente, per me, la risposta che non ci hanno pensato gli altri. Io sottoscrivo che gli altri evidentemente non ci hanno pensato, quindi erano in torto gli altri, ma mi consenta di dire, Assessore, che siete in torto gravissimo voi perché viviamo purtroppo oggi una situazione diversa rispetto a quella del passato. E in un momento di crisi epocale che potrebbe essere anche guardato con un interesse diverso da voi, consentire oggi con uno sforzo degli uffici e dell'Amministrazione di mettere sul mercato e riuscire ad appaltare per la nostra città di Ragusa 11.500.000 euro potrebbe significare sicuramente una sana boccata d'ossigeno.

Se tutto ciò tarda ad arrivare rischiamo di fare, mi spiace dirlo, solo chiacchiere e non dare soluzioni. Io credo che sia anche opportuno, Presidente e Assessore - lancio una provocazione - che questa Amministrazione si faccia carico anche di rimodulare i fondi residui della legge su Ibla, perché è vero che tutti gli interventi hanno di per sé una valenza, ma alcuni si possono considerare strategici, altri funzionali e altri marginali. Io credo che questa Amministrazione abbia il compito di dare una visione nuova rispetto a quella passata, se è vero che si è proposta alla città come alternativa e come rottura rispetto al passato: vi riconosco questa facoltà e anche la capacità di individuare strategie nuove e diverse, però aspetto atti amministrativi.

Quindi se un attento esame di questi progetti vi porta a una rimodulazione io ne sono perfino lieto, però se questo non dovesse succedere, andate avanti con questi progetti perché la gente di Ragusa è stanca di aspettare.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Tumino.

C'era questa interrogazione del 2014, presentata l'8 gennaio, ma manca il Sindaco: c'è la risposta scritta, ma forse è meglio trattarla quando c'è il Sindaco.

Allora, non essendoci altre interrogazioni all'ordine del giorno, possiamo dichiarare sciolta la seduta. Buona serata, Consiglieri Comunali.

FINE ORE 19.36

Letto, approvato e sottoscritto,

Il Presidente

f.to dott. Giovanni Iacono

IL CONSIGLIERE ANZIANO

f.to sig. Angelo La porta

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

f.to dott. Francesco Lumiera

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale è stata affissa all'albo Pretorio
dal 03 APR. 2014 fino al 18 APR. 2014 per quindici giorni consecutivi.

Ragusa, li 03 APR. 2014

IL MESSO COMUNICATORE

(dicitra Giovanni)
IL MESSO COMUNALE

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale di seduta è rimasta affissa all'Albo

Pretorio per quindici giorni consecutivi Dal 03 APR. 2014 al 18 APR. 2014
Ragusa, li _____

IL MESSO COMUNALE

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

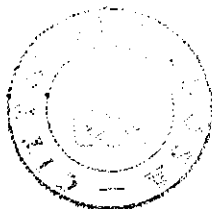
Il Segretario Generale del Comune di Ragusa, su conferma relazione dell'impiegato **CERTIFICA** Che
copia del presente verbale di seduta è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni
consecutivi dal 03 APR. 2014 al 18 APR. 2014 e che non sono stati prodotti a questo ufficio
opposizioni o reclami.

Ragusa, li _____

Il Segretario Generale

È copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Ragusa, li 03 APR. 2014



Il Segretario Generale

IL FUNZIONARIO C.S.
(Maria Elena Scutone)